Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 1 Luglio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
Sei numeri settimanali: L. 56 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segretario la Cronaca; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ... Via Santa Teresa N. 1 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Traffici e moneta

Mentre non si sa ancora se Losanna potrà sopravvivere a se stessa grazie agli sforzi degli uomini di buona volontà che partecipano alla Conferenza, è opportuno, a conforto della tesi contenuta nel Memoriale italiano rilevare l'importanza delle conclusioni contenute in due studi, l'uno del Comitato Finanziario, l'altro del Comitato Economico della Società delle Nazioni. Anche coloro che hanno ormai perso la loro fede nell'azione dell'organismo ginevrino non possono negare che nel campo dello studio delle questioni economiche e finanziarie, Ginevra ha segnato sovente le vie buone da seguire. Il male si è che i consigli non sono stati ascoltati da coloro stessi che li avevano richiesti. Il che costituisce una nuova prova della mancanza di visione della maggior parte di coloro che sono i responsabili della politica internazionale. In questa tengono il primo posto le « cause celebri » come quella che si svolge intorno alle riparazioni, in cui la procedura e la tutela « dei testi » sopraffanno la ragione stessa del contendere, cioè la ricostruzione dell'Europa e del mondo. Ora, se occorreva una nuova prova per dimostrare che il tempo urge, il Comitato economico della Società delle Nazioni è venuto a fornircela sotto forma di una relazione in cui è visibile l'allarme che le attuali condizioni del commercio internazionale suscitano in chi le esamina con qualche attenzione. Due dati del resto sono sufficienti a giustificare questo stato d'animo: il valore degli scambi internazionali è oggi la metà e forse meno della metà di quello che era nel primo semestre 1929. La quantità dei disoccupati nel mondo si aggira intorno ai venticinque milioni.

Eppure, nonostante queste cifre significative, le misure dirette e indirette di difesa e di restrizione moltiplicate all'infinito per la forza irresistibile di contagio che loro è propria non si contano più. « Ogni giorno, in ogni Paese — nota la relazione — se ne aggiungono delle nuove e se la loro virtù curativa è più che dubbia, il loro effetto complessivo è più che certo: è lo strangolamento del commercio internazionale ».

La caratteristica delle misure di restrizione consiste infatti nella loro tendenza naturale a moltiplicarsi: ciascuna ne provoca un'altra corrispondente, e tutte insieme conducono, di reazione in reazione, ad una riduzione sempre maggiore degli scambi internazionali.

Ora è ben vero che si vuol giustificare queste misure con la necessità di mantenere in efficienza le singole economie nazionali: ma se si può coll'aumento dei dazi doganali, coi sopradazi, coi divieti, coi contingenti, col controllo delle divise, ridurre — entro limiti che non sono del resto superabili — le importazioni, questa riduzione è accompagnata inevitabilmente da una diminuzione delle esportazioni. Nè si può affermare che i prodotti che non si possono più esportare vengono assorbiti dal mercato interno, nel quale sostituirebbero i prodotti esteri: questo può essere vero in parte: ma specie per i Paesi esportatori, il mercato interno non è mai equivalente all'importanza che per essi hanno gli sbocchi verso Paesi esteri. Del resto, se così non fosse, non si sarebbe obbligati a constatare la caduta progressiva del potere di acquisto ed il continuo aumento della disoccupazione.

Occorre quindi mutare strada: ritornare alla pratica dei trattati di commercio stabili e duraturi, che permettevano con una relativa sicurezza lo svolgersi dei traffici internazionali. Occorre soprattutto impedire che gli accordi commerciali una volta conclusi vengano continuamente violati, se non nella loro lettera, almeno nel loro spirito con tutte le misure di contingentamento, di divieti, di rifiuto delle divise che rendono vani ed illusori tutti i vantaggi che da quegli accordi possono derivare. Meglio una regolamentazione limitata ma certa, che quel continuo mutare di disposizioni e di misure che oggi si va constatando nel campo economico internazionale e che non fa altro che distruggere o paralizzare ogni iniziativa diretta ad accrescere i traffici.

Vero che per mutar strada occorre anche che le questioni monetarie trovino un assestamento: il caos attuale è ragione non ultima dell'anemizzarsi di tutte le relazioni commerciali fra i vari Stati preoccupati di difendere la loro moneta o dubbiosi di non essere pagati per le loro esportazioni. Bisogna portare un po' d'ordine nel disordine, e questo non può essere fatto se non attraverso un'azione concertata dei vari Stati secondo direttive comuni. Ormai anche in questo campo le soluzioni si vanno avvicinando a maturità: l'evoluzione delle concezioni che si è manifestata in seno alla « Delegazione dell'oro » costituita dal Comitato Finanziario della S. d. N., appare chiara dall'ultima sua relazione, la terza, che è quanto mai caratteristica.

Le precedenti infatti non lasciavano prevedere che le conclusioni della Delegazione fossero quelle che oggi invece la sua maggioranza ha adottato. Nella sua prima relazione la Delegazione adombrava il pericolo di una carestia dell'oro in un futuro molto prossimo, in modo che esso molto difficilmente avrebbe potuto ancora servire da base monetaria. Nella seconda relazione si poneva in rilievo la cattiva distribuzione dell'oro e le conseguenze che da tale fatto derivavano alla economia mondiale. Sembrava quindi che la Delegazione fosse orientata verso l'abbandono della base-oro come fondamento comune dei vari sistemi monetari. Invece, nel rapporto finale le conclusioni definitive della Delegazione rappresentano un netto e deciso ritorno alla concezione aurea. E se qualcuno dei Delegati ha espresso le riserve che sono contenute nella relazione della minoranza, queste riserve si riferiscono molto più al modo con cui ritornare all'oro e con cui far funzionare il sistema aureo che non alla sua essenza ed alla sua utilità. Sarà opportuno esaminare in altro momento il contenuto di questa relazione: ma intanto qui è necessario osservare che essa costituisce un ritorno a quelle sane tradizioni di dura disciplina monetaria che il sistema aureo rappresenta e che sono alla base di ogni salda ricostruzione economica, contro le deviazioni della moneta merce, della moneta diretta, o di tutti gli altri sistemi più o meno apparentemente inflazionistici che sono stati posti innanzi coi più seducenti colori di rimedi sicuri alla crisi.

Dicevamo più sopra che la Società delle Nazioni è stata sinora più felice nei suoi studi nella sua azione. Il *memorandum* italiano che, con la firma di uno dei maggiori Stati, pone il problema della sistemazione dei traffici internazionali e delle monete sul terreno pratico dell'attuazione, varrà a togliere l'antinomia fra pensiero ed azione?

Oppure occorrerà che ancora qualche dura « lezione della realtà » intervenga a spingere i riluttanti?

GINO OLIVETTI.

L'abolizione del regime secco approvata dalla Convenzione democratica

Chicago, 30 notte.

Il Governatore Roosevelt possiede le leve di comando del Congresso democratico. Egli è riuscito, malgrado l'opposizione, a far convalidare le due delegazioni della Luisiana e del Minnesota che voteranno per lui, e a fare eleggere come Presidente del Congresso il senatore Walsh che egli raccomandava. Il Governatore Roosevelt è incontestabilmente il candidato che si presenta con le maggiori probabilità di successo benchè Alfredo Smith abbia ottenuto un grandioso successo sulla questione del regime umido. Inoltre, per varcare la barriera severa che costituisce la regola dei due terzi, in altre parole per ottenere i 770 voti necessari alla sua elezione, Roosevelt deve strappare agli altri 8 candidati cinquanta partigiani. A tale scopo il *manager* Failey, presidente della federazione di boxe di New York, si occupa da qualche giorno di preparare la defezione di uno o dell'altro dei suoi avversari. Egli ha successivamente promesso a Garner, Presidente della Camera dei Rappresentanti, a Melvin Taylor noto banchiere di Chicago, a Giorgio Whithe Governatore dell'Ohio di prenderli in sella come candidati alla vice-Presidenza qualora accettassero di rinunciare alla Presidenza in favore di Roosevelt. Ma, sapendo che può essere molto difficile di riunire i due terzi dei voti del Congresso fin dal primo scrutinio, e sperando che in quel caso la loro probabilità possono aumentare, essi hanno finora rifiutato.

Un argomento già approvato dal Congresso democratico è quello del proibizionismo. L'abrogazione di questo è stata approvata con 934 voti contro 213 dal Congresso democratico ed ha dato luogo a scene di gioia senza freno. Appena infatti il risultato è stato conosciuto i delegati si sono messi a saltare, a ballare, ad abbracciarsi uno con l'altro in un accesso di gioia. Si è poi formato il corteo degli « umidi » che ha girato intorno alla sala fra un grande sventolio di bandiere. E' stato un'ora di trionfo per Alfredo Smith, ex Governatore dello Stato di New York, perchè è stato lui a dirigere la discussione, ed è stato lui il principale sostenitore dell'abrogazione pura e semplice.

L'Inghilterra riduce l'interesse del prestito interno di guerra dal 5 al 3,50 per cento

mentre a Losanna si lavora per una soddisfacente soluzione dei problemi dei debiti e delle riparazioni

Dal nostro inviato speciale

Losanna, 30 notte.

La più calma giornata odierna permette di dare uno sguardo all'ampiezza e al valore dei risultati raggiunti, e agli ostacoli che restano da superare.

Il passo innanzi compiuto ieri può essere così riassunto: la delegazione tedesca da una parte ha definitivamente accettato di pagare una certa somma fuori del quadro delle riparazioni, e specificatamente fuori da ogni sopravvivenza del Piano Young; dall'altra parte la delegazione francese ha abbandonato la primitiva insistenza per ottenere che la Germania riconoscesse degli obblighi in conto riparazioni secondo la linea del progetto Germain-Martin che comportava, come è noto, tre punti: moratoria di due o tre anni, versamenti secondo la capacità di pagamento della Germania, contributo a una cassa comune di ricostruzione europea. I primi due punti sono diventati lettera morta; rimane il terzo che in linea di principio aveva già incontrato il consenso generico di von Papen. Il Piano Young ha così ricevuto un'altra palata di terra sulla sua fossa aperta dalla moratoria Hoover.

Affari e tesi in contrasto

Su questa promessa della Germania di pagare, la Conferenza si è mutata in un centro di affari; si discute di somme, di piani, di obbligazioni; l'attività del Comitato a sei, incaricato di studiare la questione di preparare quanto prima un rapporto, è febbrile; ma si è visto subito che le difficoltà sono lungi dall'essere superate. In che cosa esse consistono? Nelle cifre e nelle modalità del così detto saldo sostanziale della Germania; quando si è detto fondo comune, cassa comune di ricostruzione, si è indicato un indirizzo, ma non si è precisato nulla; come sarà costituito questo fondo? i buoni che esso dovrà emettere, in quale proporzione e con quali obbligazioni saranno garantite dalla Germania? Stabilire un progetto in tale senso al concreto non è compito semplice; tuttavia non è questo l'ostacolo insormontabile.

Hanno fatto la loro apparizione i debiti di guerra verso l'America; Herriot, ricevendo stasera i giornalisti francesi prima di recarsi a Parigi dove l'attende una difficile situazione interna, ha confermato una direttiva già manifestata in un comunicato ufficiale, insistendo sul fatto che ormai il problema più importante è quello della situazione degli Stati europei in quanto debitori verso gli Stati Uniti. Non si deve fare alcuna riserva sugli obblighi della Germania nel caso in cui gli Stati Uniti decidessero di essere pagati? Perciò il saldo sostanziale deve comprendere, oltre una parte da assegnare all'opera di ricostruzione, una parte da tenere accantonata — almeno sulla carta — per gli eventuali pagamenti all'America. La Germania è contraria a una simile interdipendenza delle due partite, affermando che così si va contro gli obbiettivi della Conferenza di arrivare a una soluzione definitiva.

Basta solo aver prospettato il problema nelle sue grandi linee schematiche per rendersi conto della sua gravità; è uno di quegli scogli che non potranno essere tanto facilmente aggirati, e non c'è dubbio che esso dominerà questa fase finale della Conferenza in cui ci si accorge del tempo perduto in opposizioni di principio che dovevano fatalmente cadere se non si voleva il fallimento dei negoziati.

Bisticci senza posa

Si può dire che il Comitato dei sei abbia seduto in permanenza. Dopo la lunga riunione della notte scorsa, durata fino all'una, se ne sono avute altre tre, di cui l'ultima è terminata a mezzanotte. Il fatto più importante di queste riunioni è che i Delegati tedeschi hanno partecipato ai lavori solo all'inizio di due sedute di oggi, poi ne sono usciti, e questa sera i sei erano cinque: Pirelli per l'Italia, Runciman per l'Inghilterra, Bonnet per la Francia, Francqui per il Belgio, Tsushima per il Giappone. Non bisogna impressionarsi eccessivamente di questa assenza: von Papen ha conferito con Herriot; i ponti non sono rotti; la Delegazione tedesca marcia coi piedi di piombo; le preoccupazioni di politica interna che intralciano i movimenti sono evidenti; anzi si credeva oggi che von Papen partisse stasera per Berlino in modo da avere alle spalle una situazione chiarita. All'ultimo momento il Cancelliere è rimasto, e si tratterrà a Losanna fino a sabato quando il Presidente del Consiglio francese sarà di ritorno.

Sui lavori dei sei o meglio dei cinque, le indiscrezioni sono varie; c'è chi dice che la Francia abbia proposto perfino una dichiarazione collettiva dei debitori verso Washington, ma crediamo che non sia davvero il caso di avventurarsi verso una simile ipotesi.

Dopo la riunione notturna si è venuti a sapere che si discute ancora intorno alla somma globale che la Germania dovrebbe versare; la somma si aggirerebbe intorno ai cinque miliardi di marchi; in quanto a tutta la complessa operazione finanziaria che comporterebbe la sua mobilitazione vi è allo studio un progetto inglese in cui se ne esaminano i vari aspetti. La questione dei debiti verso l'America è tenuta presente nelle possibilità dei suoi sviluppi futuri. Per domani si spera di raggiungere l'accordo, ma occorrerà vedere quale viso gli farà la Delegazione tedesca.

Una manovra fallita

La Commissione economica, o delle crisi, che ha un compito meno attuale, ha già compilato il suo rapporto. Secondo quanto accennammo ieri notte, saranno create due Commissioni, una finanziaria ed una economica. I problemi allo studio di queste due Commissioni dovrebbero essere in primo luogo quelli monetari e doganali. Le Commissioni saranno formate da un delegato assistito da un esperto di ciascuna delle sei Potenze invitanti, e da un delegato degli Stati Uniti, i quali sono stati invitati; ai lavori di ognuna delle due Commissioni parteciperanno tre membri degli organi finanziari ed economici della Società delle Nazioni, scelti però fra cittadini degli Stati fuori dei sei già rappresentati.

Tuttavia le cose non sono andate così lisce come potrebbe sembrare; si è tentato di formare un terzo Comitato per studiare la cosidetta « questione danubiana » nel quadro territoriale del progetto Tardieu. Il rappresentante italiano, dott. Alberto Beneduce, fedele alle direttive del nostro Governo che non considera un problema danubiano in sè e per sè, ma lo unisce a tutto il complesso problema della ricostruzione europea, si è opposto, e la manovra è stata sventata.

Così ci sono altre Commissioni che iniziano il lavoro; auguriamo loro buoni risultati, ma è bene che esse non nascano nascondendo della merce di contrabbando.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'operazione finanziaria inglese

Londra, 30 notte.

La Banca d'Inghilterra ha deciso oggi di ridurre il tasso di sconto dal 2,50 al 2 per cento, ossia a ricondurre il tasso al livello più basso che abbia raggiunto in questo Paese dal 1897 in poi. La riduzione adottata era prevista nella City; nessuno però la presagiva per questa settimana. La buona novella annunciata allo Stock Exchange ha notevolmente intensificato le attività nella sezione finanziaria del mercato e la domanda di titoli statali inglesi. La rapidità poi con la quale la Banca d'Inghilterra si è adattata alla nuova favorevole situazione del mercato finanziario interno tende a confermare le voci, correnti da varii giorni in qua, secondo le quali il Governo si accinge a varare, entro le prossime settimane o forse anche i prossimi giorni, un piano di conversione del debito di guerra. Varii collaboratori finanziari dei giornali avevano infatti sostenuto che due fattori erano considerati essenziali dal Governo per poter procedere all'attuazione del piano: la riduzione del tasso al 2 per cento e un rialzo dei titoli del Consolidato al 5 per cento in confronto a quelli del prestito di guerra. Le due condizioni si sono realizzate oggi poichè alla chiusura del mercato i titoli del Consolidato erano quotati 102,1/8, e quelli del Prestito di guerra 5 % 101,75. Data questa situazione, si prevede oggi che i propositi governativi nei riguardi della conversione potranno essere resi pubblici alla fine di questa settimana. Si afferma che la Tesoreria ha già elaborato in dettaglio varii piani che il Governo sta appunto esaminando in questi giorni. Alla loro elaborazione hanno partecipato Chamberlain, il Governatore della Banca d'Inghilterra Montague Normann, e il Sottosegretario finanziario alla Tesoreria, Elliot.

Aveva destato sorpresa la rapidità con la quale la Banca d'Inghilterra aveva ridotto il suo tasso di sconto; ma una sorpresa ben maggiore destano stasera le dichiarazioni fatte in Parlamento dal Cancelliere dello Scacchiere. Esse non erano attese dalla Camera, e neanche iscritte all'ordine del giorno.

Chamberlain, prendendo la parola, si è scusato di questa irregolarità e ha detto che la decisione presa dal Governo di comunicare al Parlamento le nuove misure finanziarie imponeva limiti di tempo determinati.

« *Il Governo* — ha detto il Cancelliere — *ha deciso di procedere a una delle più formidabili operazioni finanziarie che siano state mai intraprese dall'Inghilterra e da qualsiasi altro Paese del mondo. Esso si propone di convertire la totalità del prestito di guerra, ammontante a due miliardi di sterline a un interesse del 5 per cento, in un prestito a un interesse del 3 e mezzo per cento. Ciò permetterà all'Erario di economizzare una somma annua di circa trenta milioni di sterline. Il Piano governativo stabilisce che il 1° dicembre venturo i dividendi saranno pagati al tasso attuale del 5 per cento. A partire però dal 1° giugno del 1933, il tasso sarà ridotto al 3 e mezzo per cento. Fino al 1952 il Governo rinunzierà a qualsiasi diritto. Dopo questa rata il Governo si riserverà il diritto di rimborsare il prestito in qualsiasi tempo, sia mediante una singola operazione, sia mediante annualità. Inoltre il Governo si impegna di rimborsare il 1° dicembre venturo i titoli di coloro che si rifiuteranno di accettare le condizioni del nuovo prestito. In ogni caso però, per compensare la perdita che sarà subita dai detentori di titoli disposti a convertirli, il Governo accorderà loro un versamento in denaro di una sterlina per ogni cento sterline di titoli* ».

Chamberlain ha dichiarato che questa misura è stata decisa in seguito alla resistenza dimostrata dal Paese di fronte alle difficoltà finanziarie ed economiche mondiali. « *Il Paese* — ha aggiunto il Cancelliere dello Scacchiere — *è maturo per grandi imprese, e sono sicuro che appoggerà il Governo nel condurle ad una conclusione interamente soddisfacente. D'altra parte, l'Inghilterra si trova in una situazione fortunata poichè la solidità dei titoli statali britannici non è stata mai così forte come oggi e così universalmente riconosciuta* ».

R. P.

I progetti finanziari francesi

Parigi, 30 notte.

E' confermato il ritorno di Herriot a Parigi per domattina alle 7. Un Consiglio di Gabinetto avrà luogo alle 9 al Quai d'Orsay per discutere della situazione a Losanna e a Ginevra e dare l'ultima mano ai progetti finanziari che — come il Ministro del Tesoro Palmade ha annunziato oggi — saranno presentati alla Camera domani stesso. Per questo progetto il Governo domanderà, come vi abbiamo già detto, la procedura d'urgenza, grazie alla quale essi potranno venire esaminati dalla Commissione finanziaria della Camera entro la settimana. Pare probabile che la procedura sarà oggetto di una votazione avanti la quale Herriot porrà la questione di fiducia, nella speranza che la Camera — dove gli umori bellicosi sono oggi meno vivi dei giorni scorsi — voglia, con un voto numeroso, riconsolidare il prestigio del Gabinetto agli occhi dell'estero. L'urgenza dei progetti è determinata in parte dal desiderio di Herriot di essere di ritorno a Losanna martedì, ma soprattutto dalla necessità di sollevare al più presto il Tesoro dalle sue difficili condizioni. Le ultime statistiche hanno segnalato che le entrate fiscali pei mesi d'aprile e maggio sono di 450 milioni di franchi al di sotto della cifra prevista. Se questi ammanchi, come è verosimile, continueranno nei prossimi mesi, tutto l'equilibrio del bilancio preventivo non potrà non trovarsene gravemente compromesso.

Il deficit crescente

Esaminando la situazione davanti alla Commissione finanziaria, il Ministro Palmade ha ammesso oggi che, se il bilancio del 1932 è in deficit di 4,748 milioni, il deficit dell'anno prossimo non sarà in nessun caso inferiore ai 6 miliardi e mezzo, almeno continuando così le cose, e cioè 3 miliardi di entrate straordinarie venute a mancare, un miliardo di probabile aumento di spese, e due miliardi e mezzo di disavanzo nelle entrate fiscali. Il Ministro ha soggiunto che la Tesoreria non è più in grado di far fronte alla situazione senza ricorrere a nuovi prestiti. Fin dall'inizio dell'aprile scorso, per rifornire la Tesoreria col mezzo di nuove risorse, un Buono del Tesoro di un miliardo di franchi venne consegnato alla Cassa dei Depositi e Pegni; nel maggio fu proceduto all'emissione di una parte di Buoni del Tesoro, di 3 miliardi di franchi. Al momento in cui l'attuale Governo ha assunto il potere, il fondo di cassa, in franchi, della Tesoreria era ridotto a 70 milioni, la quasi totalità del prodotto dell'emissione dei Buoni essendo già stata assorbita. In presenza di questa situazione, il nuovo Governo procedette all'emissione delle obbligazioni dell'attrezzamento nazionale, e riuscì a condurlo a buon fine.

Ma, ad onta di questo appello al prestito per sei, anzi per sette miliardi di franchi, la situazione permane grave. Dall'inizio dell'anno, ogni settimana denuncia un'eccedenza di spese di circa duecento milioni. In tali condizioni una politica di economie severissime si impone, e il Ministro del Tesoro si è vivamente raccomandato affinchè la Commissione finanziaria metta in opera tutti i propri sforzi per assecondare la rapida approvazione dei suoi progetti o, se non altro, di quella parte di essi che il Governo presenterà domani.

Non è impossibile che in questa rumorosa ostentazione di imbarazzi finanziari entri sino ad un certo punto il desiderio di convincere gli interlocutori di Losanna che la Francia attraversa momenti altrettanto difficili della Germania. E' tuttavia certo che l'organismo finanziario ed economico francese dà segni di malessere profondo.

Vi abbiamo informato ieri sera dell'azione che viene sviluppandosi per soccorrere l'industria nazionale attraverso l'abbandono della politica dei contingentamenti, politica di cui proprio gli industriali, un anno addietro, reclamano a gran voce l'applicazione.

Contro la politica dei contingentamenti

Alla manifestazione dei giorni scorsi conviene aggiungere quella costituita oggi dalla presentazione del rapporto finale del Congresso dei prodotti contingentati, rapporto che costituisce la condanna più esplicita finora pronunziata in Francia contro il sistema fino a ieri portato alle stelle dal Governo francese.

« Tutti — dice questo rapporto — sono d'accordo per riconoscere che il contingentamento, misura provvisoria, non muta nulla delle condizioni fondamentali della Concorrenza, in particolar modo la differenza tra i prezzi di costo. E' infatti il problema dei prezzi di costo che domina non soltanto le condizioni dell'esistenza, ma anche la possibilità di una ripresa economica; cioè, in una parola, la crisi mondiale stessa. Dal 16 luglio scorso fino al 2 giugno, 61 decreti successivi, che avevano per oggetto 1131 voci della nostra tariffa doganale, hanno limitato le importazioni in Francia delle merci più svariate. Undici mesi di esperimenti permettono di redigere il bilancio di questa politica. Nell'insieme esso è tutt'altro che brillante. L'abbondanza delle merci estere che giungono sul nostro mercato, la diminuzione della facoltà d'acquisto dei nostri propri consumatori: ecco le ragioni principali del contingentamento.

C. P.

I gruppi di propaganda a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 30 notte.

Come era stato già annunziato, il Direttorio del Partito si riunirà domani, 1° luglio, alle ore 10, a Palazzo Littorio, sotto la presidenza dell'on. Starace.

Nel pomeriggio di oggi, a Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito S.E. Starace ha convocato presso di sè i componenti i primi dieci gruppi di propaganda per ascoltare dalla loro viva voce la relazione complessiva del lavoro compiuto. Alla riunione hanno partecipato i vice-segretari del Partito Nazionale Fascista on. Adinolfi e prof. Marpicati. S. E. Starace ha invitato i presenti a riferire quanto di interessante avevano notato nello svolgimento della missione loro affidata. Ne è seguita una serie di relazioni orali sullo svolgimento dei raduni, che sono stati complessivamente cinquemila, sull'accoglienza sempre fervida delle popolazioni, sugli argomenti trattati, sul risultato concreto conseguito da questa forma di originale propaganda. I raduni si sono svolti dovunque secondo le direttive a suo tempo impartite dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, cioè con la massima semplicità, senza parate festaiole e gli oratori hanno preso diretto e immediato contatto con le folle, mescolandosi ad esse, portando la loro parola facile piana accessibile a tutte le intelligenze; gli argomenti trattati dagli oratori in queste prese di contatto sono stati sempre prescelti con particolare riguardo alle condizioni economiche e sociali dei varii centri e questo ha notevolmente accresciuto l'efficacia e l'interesse dei raduni che hanno offerto alle popolazioni non generiche e astratte ma concrete e pratiche norme di orientamento nella vita quotidiana e un'utile illustrazione delle provvidenze governative e delle direttive del Regime. I trenta e più oratori che hanno preso la parola nella riunione odierna (i presenti erano circa 50) sono stati concordi nel riferire che ovunque lo spirito delle popolazioni, ad onta delle difficoltà spesso non indifferenti del momento, è altissimo; che in tutti si nota una volontà risoluta a resistere a creare un avvenire migliore, una grande fede nel Regime, una affettuosa devozione al Duce, una comprensione di quello che il Governo compie a favore del popolo italiano in ogni campo dell'attività politica e amministrativa. S. E. Starace ha ascoltato attentamente le interessanti esposizioni ed ha rinnovato le lodi agli oratori dei gruppi di propaganda che hanno attuato le direttive del Partito portando una fresca e diretta parola fascista alle masse della periferia. S. E. Starace si è compiaciuto del successo dell'iniziativa ed ha preso atto dei rilievi, osservazioni e proposte formulate nel corso delle esposizioni annunciando che di esse si terrà conto quando l'attività propagandistica sarà ripresa, vale a dire alla fine del prossimo settembre. Tale ripresa, in base ai risultati dell'esperienza fatta, verrà organizzata in maniera da assicurare una maggior specializzazione dei raduni, in modo che la figura, la personalità e la preparazione di ciascun oratore siano le meglio indicate per le caratteristiche etniche ed economiche dei varii centri. Anche per l'avvicendamento dei turni e la scelta dei luoghi saranno adottati sistemi atti a garantire la massima efficacia a questa forma di propaganda così felicemente experimentata. La riunione (in merito alla quale S. E. Starace si è riservato di riferire ampiamente al Duce) si è protratta per oltre due ore e mezza. Gli altri gruppi di propaganda sono convocati per i giorni 5 e 7 luglio.

Il successo dei treni popolari

Oltre 72 mila gitanti in una settimana

Roma, 30 notte.

Ieri, mercoledì 29 giugno, con 36 treni popolari e con percorso medio di andata e ritorno di Km. 467 si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 30.091 viaggiatori. Si ebbe inoltre il ritorno di 15 treni popolari con 9873 viaggiatori che parteciparono alle gite dal 26 corrente con validità a tutto il 29. Complessivamente, ieri si ebbe un movimento di 51 treni popolari con 39.964 viaggiatori. Nelle due giornate festive di questa settimana, domenica 26 e mercoledì 29, il movimento complessivo dei treni popolari fu di 72.788 viaggiatori.

Intensificato esodo di lavoratori stranieri dalla Francia

Roma, 30 notte.

L'« Agenzia di Roma » riceve da Parigi che dal 13 al 18 giugno i lavoratori stranieri entrati in Francia sono stati appena 240, mentre quelli usciti sono stati 1614. Questo accentuato esodo di lavoratori stranieri dalla Francia, nonostante l'intensificazione di lavori stagionali di carattere agricolo, caratterizza la notevole depressione del mercato francese del lavoro.

Secondo i periodici comunicati ufficiali, il numero dei disoccupati « ufficiali », ossia quelli iscritti ad una Cassa di assicurazioni contro la disoccupazione — i soli censiti — segnerebbe una lieve contrazione, essendo disceso a 241.253 alla data del 18 giugno scorso, con una diminuzione di 6010 unità.

Tuttavia, bisogna aggiungere adesso altre cifre di disoccupati. In applicazione del decreto dell'11 novembre 1921, che prevede il versamento di un soccorso ai disoccupati totali da parte delle Casse di beneficenza, altri 39.490 disoccupati, non compresi nella precedente cifra dei disoccupati ufficiali, risultano soccorsi, con un aumento di 2280 unità rispetto alla settimana precedente. Si arriva già così ad un totale di 270.749 disoccupati censiti che, tenendo conto del numero crescente dei lavoratori stranieri rinviati al confine, costituisce una stabilizzazione della cifra dei disoccupati ufficiali in Francia.

A questa cifra è ancora da aggiungere quella di 2469 lavoratori dei docks, disoccupati e soccorsi con una Cassa speciale.

Il Duce in Romagna

Il ricevimento delle autorità

La visita ai lavori di una nuova strada

Forlì, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Podestà di Ravenna che gli ha sottoposto un progetto di sistemazione della zona Dantesca. Tale progetto ha incontrato l'approvazione di S. E. il Capo del Governo.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Fossa, che gli ha riferito sulla situazione soddisfacente del P. N. F. nella provincia di Forlì. S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto, presentato dall'on. Fossa, il dottor Leonardi, Direttore del « *Popolo di Romagna* ».

S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Prefetto della nostra Provincia, ha visitato i lavori della strada Santa Sofia-Stia, nei quali trovano attualmente occupazione 450 operai. S. E. il Capo del Governo ha percorso a piedi molti chilometri della nuova strada, destinata a mettere in comunicazione le due provincie di Forlì e di Arezzo e ad avviare lo sfruttamento della grande foresta di Campiglia. Il primo tratto della strada Santa Sofia-Corniolo sarà pronto per il prossimo ottobre. Gli operai e la popolazione di Santa Sofia hanno salutato con una manifestazione il passaggio del Capo del Governo. (*Stefani*).

Crediti per quattrocento milioni a sostegno del mercato granario

Roma, 30 notte.

Secondo le direttive impartite dal Capo del Governo nell'ultima riunione del Comitato permanente del grano, sono state tenute, nei giorni scorsi, varie adunanze regionali sotto la presidenza del Ministro e dei Sottosegretari per l'Agricoltura allo scopo di predisporre ogni misura per il più efficace sostegno del mercato granario nel senso di integrare i provvedimenti governativi con la disciplina dei produttori, impedendo una eccessiva offerta del grano subito dopo il raccolto. E' stato quindi possibile assicurare in tutto il Regno le seguenti agevolazioni:

1) Da parte degli Istituti di credito agrario, delle Casse di risparmio o dei Monti di pietà di prima categoria, è stata messa a disposizione degli agricoltori, per le anticipazioni su pegno di grano, una somma complessiva di 450 milioni di lire. A questa disponibilità si aggiungeranno anche le somme che allo stesso scopo saranno concesse dagli Istituti di credito ordinario.

2) La misura delle anticipazioni è stata stabilita in lire 100 a quintale per i grani duri e in lire 90 per i grani teneri sugli ammassi collettivi organizzati dalle Federazioni provinciali fasciste degli agricoltori o dai Consorzi agrari e anche sui depositi di grano presso singoli produttori che ne affidino la vendita ai Consorzi agrari. L'anticipazione varierà, invece, da lire 70 a 80 il quintale per quei produttori che intendano conservare il grano presso i propri magazzini e venderlo direttamente.

3) Il tasso d'interesse al quale saranno fatte le anticipazioni è stato stabilito in una misura che, secondo le condizioni delle diverse regioni, varia dal 4,50 al massimo del 5,50 per cento.

4) Gli Istituti di credito agrario e le Casse di risparmio sono impegnati a rinnovare, dopo quattro mesi, alle stesse condizioni iniziali, gli effetti rilasciati a garanzia delle anticipazioni.

5) Sarà adottata ogni semplificazione di procedura nello svolgimento di queste operazioni creditizie.

Tutte queste agevolazioni sono inoltre integrate dall'altra provvidenza stabilita nella legge recentemente approvata dal Parlamento, per cui il Ministero dell'Agricoltura e Foreste può corrispondere un contributo fino al 4 per cento annuo negli interessi dovuti dagli agricoltori sulle anticipazioni loro accordate dai Consorzi agrari, dalle Cooperative per la vendita dei prodotti agricoli e dalla Federazione dei consorzi agrari sui prodotti consegnati per la vendita; ed è stata, a tal fine, stanziata nel bilancio di questo esercizio la somma di 800 mila lire.

E' da ricordare che si è già iniziata l'applicazione del provvedimento relativo alle nuove alte percentuali di grano nazionale da impiegare nella macinazione, che sono state stabilite:

a) per i grani teneri nel 95 per cento con decorrenza dal 27 giugno in Sardegna, dal 7 luglio nell'Italia meridionale e nel Lazio e dal 15 luglio nelle altre regioni; nel 70 per cento nella sola Sicilia con decorrenza dal 27 giugno;

b) per i grani duri nel 95 per cento con decorrenza dal 7 luglio nell'Italia meridionale e nell'insulare e nel Lazio e nel 70 per cento nella restante parte del territorio nazionale a decorrere dal 15 luglio prossimo.

Idrovolante militare francese soccorso e rimorchiato da un vapore italiano

Cagliari, 30 notte.

Un idrovolante da bombardamento dell'aviazione militare francese, comandato dal tenente di vascello Cianillet con 4 uomini di equipaggio a bordo, durante un volo da Biserta ad Ajaccio in seguito ad un guasto al motore è stato costretto ad ammarare a circa 8 miglia al largo dell'isola di San Pietro presso le coste meridionali della Sardegna. I segnali di soccorso dell'idrovolante venivano raccolti e il Comando del porto di Carloforte disponeva che il vapore *Capo Sandalo* si recasse in aiuto all'apparecchio. Al tempo stesso dall'aeroporto di Elmas si levava un idrovolante italiano. Il vapore prendeva a rimorchio l'idrovolante francese contrassegnato con la sigla « 4 E 1 10 » conducendolo al porto ove qualche ora dopo giungeva il cacciatorpediniere francese *Agile* partito da Biserta e che recava un motore di ricambio.

Le variazioni dei redditi di ricchezza mobile

Le denunzie, per parte dei contribuenti, delle variazioni in aumento ed in diminuzione dei redditi mobiliari delle categorie C e C1 e dei redditi agrari, devono essere fatte, a norma del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, dal 1.o maggio al 31 luglio di ogni anno.

La disposizione, già in vigore da oltre un ventennio per le domande di diminuzione e dal 1928 per le dichiarazioni in aumento, è ormai nota alla generalità dei contribuenti, ed il Testo Unico soprarichiamato, delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette, nulla ha innovato a questo riguardo, essendosi limitato a riassumere all'art. 4 — sia pure in forma non molto precisa — le norme vigenti.

Non pochi contribuenti hanno tuttavia una conoscenza assai incompleta della materia, per cui ci sembra opportuno ed utile illustrare brevemente, nell'interesse dei lettori, le disposizioni più importanti, da tenersi presenti da quanti debbono fare od hanno facoltà di fare delle dichiarazioni nel termine suddetto.

Denuncie obbligatorie e facoltative

Premesso che le dichiarazioni fatte fuori del termine di legge non hanno alcuna efficacia, e ciò tanto se premature, quanto se tardive, e che tutte le denunzie hanno decorrenza dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello della presentazione, occorre rammentare che:

debbono presentare denunzia di variazione in aumento, qualora nell'ultimo biennio abbiano conseguito in media un reddito superiore di almeno un quarto a quello tassato, i possessori di redditi delle categorie B — industrie e commerci — e C1 — professioni ed arti — e di redditi agrari — proprietari diretti coltivatori e coloni —, le cui tassazioni siano in corso da almeno un quadriennio (siano state determinate cioè nel 1929 od in epoca anteriore);

hanno facoltà di avanzare domanda di variazione in diminuzione i redditieri delle predette categorie, sottoposti a tassazione da non meno di due anni — e cioè almeno dal 1931 —, i quali abbiano realizzato nell'ultimo biennio un reddito medio inferiore a quello in base al quale sono colpiti d'imposta.

Tanto gli uni, quanto gli altri hanno obbligo di dichiarare in denunzia la nuova cifra di reddito, con l'indicazione del cespite da cui il reddito stesso proviene, e degli elementi fondamentali che hanno concorso a determinarlo.

A corredo ed illustrazione dei dati numerici, il contribuente farà bene ad esporre — come opportunamente consiglia la Relazione al predetto R. Decreto n. 1608 — «le particolari circostanze, permanenti o transitorie, che «influiscono sulla maggiore o minore «produzione del reddito in confronto di aziende similari, in modo da «portare l'accertamento dal campo «dell'induzione sul terreno della realtà, attraverso la obbiettiva discussione dei singoli elementi costituenti «la dichiarazione».

Nella determinazione del reddito netto da dichiarare — poiché, com'è noto, l'imposta colpisce il reddito netto — bisogna, a scanso di errori, tener conto che le spese detraibili dall'utile lordo dell'esercizio sono quelle inerenti alla produzione del reddito, e cioè quelle spese che sono necessarie perché il reddito commerciale, industriale o professionale possa essere realizzato.

Non sono invece ammessi in detrazione, appunto perché mancanti del carattere d'inerenza alla produzione del reddito, gli assegni e compensi prelevati dal contribuente e dai componenti la sua famiglia; le spese di famiglia del contribuente stesso; le imposte e tasse relative al reddito in tassazione e quelle di carattere personale, ed ogni altra spesa non necessaria alla produzione del reddito e che costituisca erogazione e consumo del reddito stesso.

E' bene avvertire che, quantunque la legge prescriva che per le denunzie delle variazioni si deve tenere quale base il reddito medio del biennio antecedente all'anno in cui la denunzia è presentata — per quelle di quest'anno quindi il biennio 1930-31 —, la giurisprudenza della Commissione Centrale, ormai da un decennio, è venuta confermando il principio che, pur dovendosi in linea di massima far riferimento al biennio normativo, non si deve tuttavia prescindere dalle cause di aumento o di diminuzione prodottesi anche successivamente, in modo che la tassazione si adegui, per quanto possibile, alla produttività attuale delle aziende e delle attività professionali. Tanto più un siffatto criterio di equità deve essere adottato in periodi di collasso economico come l'attuale, in cui la gravità stessa della crisi dà purtroppo ragione di prevedere, come avvisano eminenti economisti e uomini politici d'ogni Paese, una lunga durata ed un ritorno alla normalità lentissimo e graduale. La Finanza quindi, nella determinazione dei nuovi redditi, non dovrà essere trattenuta dal timore che essi possano, nel corso del quadriennio di stabilità, subire rapidi e sensibili incrementi, essendo invece assai più probabile che ancora per qualche tempo si producano ulteriori contrazioni e falcidie.

Su questo argomento è sperabile tuttavia che l'Amministrazione Centrale impartisca in tempo utile precise istruzioni agli uffici, onde evitare che il disagio economico e le preoccupazioni degli animi vengano aggravati da un'azione accertatrice ispirata ad eccessivo zelo fiscale e non perfettamente aderente alle eccezionali necessità del momento.

Equità e sincerità

I contribuenti del resto rammentino che, se ad essi è fatto dalla legge tassativo obbligo di denunziare nell'ammontare effettivo i redditi che si producono in loro favore, con la comminatoria di gravi pene pecuniarie in caso d'infedeltà di dichiarazione, incombe d'altra parte agli uffici delle imposte il dovere, altrettanto categorico, di «studiare attentamente gli accertamenti «e formulare con ponderazione le re«lative proposte; vagliare con scrupo«lo le dichiarazioni ed i dati forniti dal «contribuente e quelli provenienti da «fonti diverse; dare al contribuente, in «ogni stadio dell'accertamento, la più «ampia possibilità di difesa; non irri«gidirsi nelle proprie proposte, quando «esse si rivelino in tutto od in parte «non esatte», poiché, come il Ministero avvertiva con Circolare 2 aprile 1930, n. 2560 — dalla quale «portiamo gli ammonimenti che precedono — «per il fatto stesso che, definita una «controversia in via amministrativa, «può derivarne per il contribuente l'ap«plicazione di una pena, occorre che «attenzione, oculatezza, senso di giu«stizia e di equità siano portati al mas«simo grado».

Esortiamo quindi i contribuenti ad usare la massima sincerità nella dichiarazione dei propri redditi e ad astenersi dalla presentazione di domande di diminuzione non fondate, sia perché essi hanno il dovere di farlo, e sia perché si esporrebbero all'applicazione della soprattassa per infedele denunzia ed alla controrettifica in aumento dei redditi in tassazione, dato che la rettifica in diminuzione presentata nel corso del quadriennio libera la Finanza dall'obbligo di mantenere invariata la tassazione per tutto il periodo di stabilità. Non riteniamo inoltre superfluo di avvertirli che la Finanza dispone oggi di validi mezzi d'investigazione e di controllo, che dànno la possibilità agli uffici di scoprire ogni forma di evasione e rendono assai difficile l'accoglimento di domande di diminuzione ingiustificate.

D'altra parte, qualora gli uffici rifiutino di concedere quelle eque mitigazioni delle tassazioni, cui i contribuenti abbiano diritto per effettiva e comprovata riduzione dei propri redditi, o per giunta pretendano, come talvolta è accaduto, di aumentare le tassazioni in corso, senza per anco dare ai contribuenti alcuna giustificazione, gli interessati — specie quando abbiano presentato domande di diminuzione analitiche e circostanziate — potranno ricorrere alla Commissione di prima istanza, esponendo di non essere in grado di svolgere alcuna difesa per mancanza d'ogni elemento riguardante l'accertamento, e facendo le opportune riserve sull'illegalità dell'operato dell'ufficio. Questo diciamo poiché è ferma volontà del Ministero — come si desume dalle istruzioni impartite agli uffici — di «mantenere, ora più che mai, «equilibrio di condizioni tra l'Ammini«strazione e contribuenti» al fine «di «creare nella massa dei cittadini quella «atmosfera di confidenza e di fiducia «nella giustizia e nell'equanimità dei «funzionari delle imposte» che costituisce «elemento essenziale per la formazione di una migliore coscienza tributaria nel Paese».

Conferenze compartimentali

Nelle prossime settimane gli Ispettori Superiori delle imposte di vari compartimenti, dopo aver concretati con la Direzione Generale i criteri di accertamento per l'annata, in base all'andamento delle varie specie di industrie e commerci, convocheranno in conferenza i dipendenti ispettori provinciali, per l'esame della situazione nelle diverse provincie della zona e per impartire le direttive e gli opportuni consigli agli uffici. In quella occasione si renderà necessario considerare con la massima attenzione, oltre le cause di particolare ripercussione della crisi in determinate zone, anche il livello medio delle tassazioni nei vari centri, al fine di ricercare se esistano sensibili sperequazioni tra provincia e provincia o tra Comuni di una stessa provincia, ed ingiustificate differenze di tassazioni nei piccoli centri in confronto dei centri maggiori. Sarà anche opportuno rivedere i metodi ed i sistemi di tassazione per introdurre i necessari temperamenti al criterio troppo spesso adottato di assumere come base per la determinazione del reddito la cifra degli affari, la quale — senza dire che generalmente viene fissata in via puramente induttiva —, non può, in periodi di declino dei prezzi, costituire indice sicuro della produttività delle imprese, essendo tutt'altro che infrequente il caso di aziende industriali e commerciali che in questi ultimi tempi hanno dovuto produrre o vendere in perdita, o con margini di utili tanto ridotti da poter coprire a stento l'importo delle spese generali.

— Oggi che, come saggiamente ha avvertito l'on. Ministro, l'organismo economico si trova per effetto della crisi in condizioni di eccezionale depressione, e talune regioni, come il Piemonte, sono state duramente provate a motivo della loro particolare attrezzatura economica, imperniata su rami d'industria più gravemente colpiti e depressi, il compito dei funzionari delle imposte — tanto complesso e difficile in sè stesso — si rende estremamente delicato, per le gravi ripercussioni d'ordine economico e politico che possono derivare da un'azione fiscale non consona all'eccezionalità del momento. Sarà bene quindi che gli Ispettori Superiori impartiscano ai loro immediati collaboratori chiare istruzioni in senso *deflazionista*, essendo inevitabile in un periodo di severa deflazione di moneta, di prezzi e di redditi, *deflazionare* anche le tassazioni, che il sopraggiungere e l'imperversare della crisi hanno reso troppo gravose, e facciano bene intendere che, in congiunture come l'attuale, il merito ed il valore del funzionario non possono essere desunti dal gettito dei ruoli e dalla tenacia con la quale avrà saputo contrastare le domande di diminuzione dei contribuenti, ma dal senso di equilibrio e di aderenza alla realtà dimostrato nel contemperare le necessità e le ragioni dei contribuenti con le esigenze del pubblico Erario.

Alcuni giorni fa, i risultati dell'Amministrazione Podestarile di Torino meritavano pubblicamente un altissimo plauso anche per il primato di città meno tassata, raggiunto agli effetti dei tributi locali dalla vecchia capitale del Piemonte. Or se questa nobilissima regione, che ha così alte tradizioni di civile disciplina e di provato patriottismo, conscia della gravità dell'ora, non aspira a conseguire analogo primato nel campo dei tributi erariali, e non intende in alcun modo sottrarsi ai sacrifici che è chiamata a compiere per la difesa del bilancio di Stato, chiede tuttavia che gli organi ed i funzionari preposti alla applicazione dei tributi diretti dimostrino la maggiore comprensione delle sue gravissime difficoltà, e, riservando la giusta severità per i contribuenti disonesti, si astengano, nei confronti di quelli onesti e volenterosi, da ogni eccesso e da ogni durezza, anche perché, come giustamente osservava la Commissione parlamentare per la revisione delle leggi finanziarie, nella relazione sul progetto di Testo Unico per le dichiarazioni dei redditi e le penalità in materia d'imposte dirette, «l'uso di mezzi vessatori, inquisitoriali e intimidatori non può che produrre, forse anche oltre misura, tentativi di difesa e di lotta».

FRANCESCO FRETTO

Avanguardisti e Balilla all'ordine del giorno

Roma, 30 notte.

Il supplemento al «Bollettino» n. 17 dell'O. N. B. reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Avanguardista Serafini Pietro di Tommaso, di anni 13, da Gemona (Udine). Gemona, 14 settembre 1931-IX. «Spinto da animo generoso e ricordando certamente che le piccole Camicie nere hanno dei doveri per i quali può essere sacrificata la vita, si slanciò vestito nel canale Ledra per salvare il fratellino cadutovi accidentalmente; ma le forze non gli bastarono, la corrente dell'acqua ebbe il sopravvento ed eroicamente trovò la morte».

Piccola Italiana Pegoraro Maria di Ottavio, di anni 11, da Zimella (Verona). Zimella, 15 dicembre 1931-IX. «Senza pensare al pericolo cui andava incontro, si slanciava verso una compagna che era scomparsa nell'acqua per la fenditura di un ghiaccio e la trascinava a riva».

Piccola Italiana Poltronieri Livia di Giuseppe, di anni 10, da Correggioli di Ostiglia (Mantova). Ostiglia, 3 gennaio 1932-X. «Vedendo una piccola compagna scomparire nell'acqua gelida e fredda di un fosso, coraggiosamente discese e con l'acqua fino alla cintola, sostenendosi a fatica, riuscì ad afferrare la pericolante e a trascinarla a riva dove giunse stremata di forze e intirizzita dal freddo».

Balilla Zennaro Amedeo di Giovanni, di anni 12, da Castagnaro (Verona). Castagnaro, 19 febbraio 1932-X. «Accorreva alle grida di aiuto di alcuni bambini che stavano sdrucciolando sul ghiaccio di un fosso vicino e con prontezza di spirito ammirabile si gettava dentro e traeva in salvo una bambina che per la rottura del ghiaccio era stata sommersa dall'acqua».

Balilla Baggioli Bruno di Angelo, di anni 12, da Trezzo d'Adda (Milano). Trezzo d'Adda, 3 agosto 1931-IX. «Senza esitazione, con slancio generoso, si gettava nel fiume Adda dove un suo camerata spintosi al [illegible] stava per annegare. Lottando co[illegible]rrente, dopo non brevi sforzi r[illegible] ad afferrare il piccolo [illegible] trarlo a salvamento».

Balilla Bevilacqua [illegible] di Nicola, di anni 14, da [illegible] (Massachusetts U. S. A.); Co[illegible] Vittorio di Carmine di anni 11 [illegible] Montefusco; Capone Umberto di [illegible]chele, di anni 10, da Moncfusco. Montefusco (Avellino), 15 gennaio 1931-X. «Attratti dal fumo e dalle invocazioni disperate di un vecchio ottantenne la cui abitazione si era all'improvviso incendiata, si arrampicarono sopra una capanna attigua alla casa, raggiunsero il tetto e gettando abbondanti secchi d'acqua dopo un'ora di lavoro intenso riuscirono a circoscrivere e a domare l'incendio».

Balilla Bassano Prospero di Luigi, di anni 8, da Quinto (Vercelli). Quinto, 4 febbraio 1932-X. «Con presenza di spirito e generosa prontezza, si portava di corsa all'imboccatura di un canale e, sdraiatosi a terra, riusciva ad afferrare il cugino che, cadutovi, era ormai in balìa della corrente e lo fermava mentre l'impeto dell'acqua stava per travolgerlo sotto la tubatura stradale dove il pericolante avrebbe incontrata sicura morte».

Balilla Serra Claudio di Francesco, di anni 10, da Ghemme (Novara). Ghemme, 17 gennaio 1932-X. «Visto un compagno dibattersi nelle acque di un fosso, con prontezza generosa tese le mani al compagno e con sforzi inauditi riuscì a trarlo in salvo. Un istante di incertezza da parte del coraggioso fanciullo avrebbe portato alla morte il compagno che, inesperto nel nuoto, per la profondità e la rigida temperatura dell'acqua, sarebbe perito miseramente».

Balilla Sterchi Nunzio di Ginnetto, di anni 11, e Lotti Amulio di Carolina, di anni 13, entrambi di Rio Saliceto (Reggio Emilia). Rio Saliceto, 29 maggio 1931-IX. «Incuranti del pericolo, si gettavano semivestiti nelle acque del canalino di Carpi e tentavano di salvare un loro compagno il quale aveva commessa l'imprudenza di tuffarsi nell'acqua molto profonda. Abbandonati dalle forze e anch'essi in procinto di annegare, dopo vani tentativi, erano costretti a rinunciare all'ardua e generosa impresa».

Balilla Maccagnani Armando di Prospero, di anni 10, Villa Pieve Modolena, 26 maggio 1931-IX. «Si gettava in un gorgo profondo del torrente Modolena e riusciva a salvare un compagno che, inesperto nel nuoto, stava per annegare».

Balilla Bergomi Adelmo di Eligio, di anni 12, di Reggio Emilia. Villa Pieve Modolena, 26 maggio 1931-IX. «Traeva a salvamento un giovanetto di 16 anni il quale, inesperto nel nuoto, stava per annegare. In aiuto del Bergomi, che faceva disperati sforzi per liberarsi dalla stretta del pericolante, accorrevano il balilla Maccagnani Ulmer e Mazzi Giuseppe e insieme conducevano a termine il difficile salvataggio».

L'ingresso di due nuovi Parroci a Dogliani

Dogliani, 30 notte.

La nostra città, pavesata a festa, con bandiere, archi di trionfo, striscie variopinte, ha dato il benvenuto ai suoi due nuovi Parroci.

Alle ore 15, preceduta da una squadra di ciclisti del locale Fascio Giovanile è giunta l'automobile recante i due prevosti, seguita da altre macchine. La folla ha applaudito lungamente, mentre la banda del Dopolavoro intonava un inno d'occasione.

Le Autorità intervenute alla cerimonia hanno preso posto sull'apposito palco; quindi è seguito l'attenti ed il teologo Cafasso ha letto la Bolla di nomina del rev.mo avv. teol. don Pietro Delpodio a parroco della parrocchia dei SS. Quirico e Paolo e del rev.mo don Alessandro Neri a quella di San Lorenzo, porgendo nel contempo il saluto dei parrocchiani di Belvedere e Farigliano. Il Podestà Corrado, il Segretario del Fascio Scarsi, e il Podestà di Bagnasco e Garessio hanno porto il saluto ai due parroci. Quindi si è composto un lungo corteo che ha condotto i due prevosti alle parrocchie di San Lorenzo e di San Paolo che sono state prese in possesso.

Studenti italiani all'estero nel Convitto Nazionale di Roma

Roma, 30 notte.

In seguito ad un accordo intervenuto fra la Direzione generale degli italiani all'estero, il Ministero dell'Educazione Nazionale e l'Amministrazione del Convitto Nazionale di Roma, è stato stabilito che in un'ala del nuovo edificio del Convitto che sta sorgendo in Roma nel quartiere dell'ex-Piazza d'Armi, verranno accolti, sotto forma di pensionato-convitto, circa sessanta giovani appartenenti a famiglie italiane residenti all'estero e desiderosi di iniziare o proseguire in Italia gli studi universitari.

Questi giovani troveranno nel nuovo Istituto dello Stato una sistemazione ambientale che non avrà nulla da invidiare ai migliori collegi stranieri. Avranno alloggio in camere isolate, munite di servizi igienici indipendenti, godranno di un trattamento particolare, necessariamente adeguato al loro genere di studi e avranno un particolare ordinamento di vita e di attività educativa.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina

Roma, 30 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: Con la data del 25 luglio corrente anno, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di squadra designato di Armata Gino Ducci, alzerà le sue insegne sul R. Incrociatore Zara quale direttore superiore dell'esercitazione navale. Da tale data in poi, è autorizzato a dare tutte le disposizioni che si riferiscono all'inizio e allo svolgimento di detta esercitazione.

Le opere di Loisy all'indice

Roma, 30 notte.

(G. C.). — La Congregazione del Sant'Uffizio ha condannato e messo all'indice l'ultimo volume di Alfredo Loisy «Memorie della Storia di Notre-Dame»; ha pure condannato tutte le altre opere dello stesso autore che non erano state condannate all'epoca di Pio X quando il sacerdote Alfredo Loisy era stato scomunicato.

I PROCESSI

Le deposizioni testimoniali per il ferimento della giovane vedova

Roma, 30 notte.

Nelle due udienze di oggi al processo contro il cav. Alessandro Rabboni, che sparò sette colpi di rivoltella contro la giovane vedova Ada Lugaro, sono stati sentiti tutti i testimoni.

Maria Burkardt, padrona di casa dei due amanti, nel loro ultimo soggiorno a Roma, riferisce sulle continue scenate che avvenivano fra loro. La mattina del delitto, l'attenzione della teste fu richiamata da un alterco che era più violento del solito. Poco dopo sentì i sette colpi di rivoltella e vide il Rabboni che scendeva le scale dicendo: «Che ho fatto! Portatela all'ospedale».

Richiesta se vide un giovanotto, il mattino del delitto, fare visita alla Lugaro, la teste dice: «Vidi un signore e domandai al bambino chi era. Egli mi disse che si chiamava Pasquale. Il giovane poco dopo uscì e vidi la signora che dalla finestra della sua stanza lo salutava con cenni della mano».

Il portiere dello stabile, Lorenzo Janfussi, aggiunge qualche particolare sulla scena di sangue svoltasi il mattino del 23 marzo. Il Rabboni, che usciva col viso stravolto e congestionato dal portone, gli disse: «Correte, correte subito, portatela all'ospedale, altrimenti muore!». Il teste accorse e accompagnò la Lugaro all'ospedale.

Presidente — Ritenevate che si trattasse di marito e moglie?

Teste — Veramente credevo che si trattasse piuttosto di zio e nipote.

— Ricordate che qualche giorno prima del fatto giunse all'indirizzo della Lugaro una cartolina illustrata?

— Sì, raffigurava un uomo ed una donna abbracciati e recava una firma che non riuscii a decifrare. Però ne giunse poco dopo un'altra che si leggeva meglio (il pubblico ride) e che annunziava l'arrivo a Roma del Rabboni.

— Non giunse anche, all'indirizzo della Lugaro, un telegramma?

— Sì, ma quello non so di chi fosse...

Emilia Castagnari, madre della teste Burkardt, conferma le scenate che avvenivano fra i due amanti, durante le quali spesso la Lugaro usava parole ingiuriose.

Il Commissario Raffaello Martucci ricevette l'autodenunzia del Rabboni il quale andò da lui per costituirsi. Era abbattutissimo. Mentre veniva trasportato alle carceri, l'imputato insisteva per essere accompagnato all'ospedale per avere notizie dell'amante. Questa, interrogata dal teste, si mostrò a sua volta molto preoccupata della sorte del Rabboni, insistendo perchè fosse scarcerato pur non intendendo con questa dichiarazione di ritenerai colpevole.

Sul sopraluogo fatto nella stanza del delitto riferisce il vice-Commissario di Pubblica Sicurezza Tommaso Spremolla.

— Che cosa vi disse lo studente Tamburello, quando lo interrogaste? — chiede al teste il Presidente.

Teste: — Dapprima si mostrò molto riservato sui suoi rapporti con la Lugaro; poi mi sembrò che finisse per fare qualche ammissione.

Sull'accordo delle parti, il Cancelliere dà lettura della dichiarazione scritta rilasciata al teste dal Tamburello. Questi dice di aver conosciuta la Lugaro ad un veglione e di aver fatto con lei delle passeggiate sentimentali. Successivamente, ricevette dalla signora delle cartoline da Venezia e da Roma. Quando lo studente si trasferì a Roma, rivide la Lugaro con la quale ebbe due colloqui. Quando fu fermato dal Rabboni, lo studente dichiarò a questi che non aveva nulla da rimproverarsi e che i suoi incontri con la Lugaro non avevano avuto secondi fini.

«Del resto, lo studente Tamburello — dice il Presidente — era stato citato come testimone. Egli però telegrafa dicendo di essere gravemente malato».

L'impiegato Antonio Mingoni ebbe più volte dall'imputato, che è cugino della moglie, delle confidenze sulla sua relazione con la Lugaro. Il Rabboni si doleva della signora dicendo che lo avrebbe rovinato. Il teste si intromise fra i due amanti per troncare la relazione, ma la Lugaro si oppose sempre vivamente acconsentendo che il Rabboni promettesse anche di passarle un mensile.

Sulle stesse circostanze depone la moglie del Mingoni, Angela Mensano. L'escussione dei testimoni continua nell'udienza pomeridiana ma essi poco aggiungono alle circostanze già note. Il seguito a domani.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie Coll'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Estero Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

La requisitoria per le malversazioni alla Banca Italo-Britannica

Roma, 30 notte.

Al processo per le ingenti malversazioni compiute in danno della sede di Roma della Banca Italo-Britannica ha parlato, nell'udienza di stamane, l'altro patrono della parte civile, avv. Vittorio Vaturi.

Egli osserva che i fatti di cui è prova in processo, non sono che una piccola parte di quelli avvenuti. La soppressione delle prove compiuta dal principale responsabile, ha reso impossibile rappresentarsi la grandiosità dell'insieme delittuoso. Molte altre turpitudini, molti altri personaggi verrebbero in luce se le prove non fossero state distrutte. Rammenta che Manzi-Fè, ottenuta la fiducia dell'alta finanza inglese e italiana, appena costituita la Banca Italo-Britannica ha cercato di impossessarsene ai suoi fini personali. Si è fatto nominare amministratore delegato nel luglio del 1926 con i più ampi poteri e subito si trovano gli apparecchi dell'opera delittuosa: costituzione della contabilità speciale al fine di sottrarsi al decreto 10 giugno 1926 che limitava le contrattazioni di cambio nel Regno; destinazione della Società Gracechurc agli affari personali di Manzi e Morin che si nascondevano dietro di essa ai danni della Banca; inizio delle comunicazioni segrete fra Manzi e sede di Roma; uso dei conti fittizi per nascondere la sottrazione. Enumera le otto operazioni a favore della Gracechurc per la cifra complessiva di circa 17 milioni.

Esaminando poi la figura del reato, l'oratore dice che non è quella di truffa, ma quella di appropriazione indebita qualificata nella forma speciale che era contemplata dal codice toscano di «frodata amministrazione». Insieme all'appropriazione indebita vi è la responsabilità del falso privato nelle scritture, evidentemente alterate, e nelle situazioni mensili artefatte che davano luogo a falsi bilanci.

Nel pomeriggio, inizia la sua requisitoria il P. M., comm. Mansella. Egli rileva la complessità della causa, che è tutta di tecnica bancaria, che va discussa in fatto e in diritto. Molto utile sarebbe stato, ai fini dell'esatta cognizione della causa, la chiara ed esplicita confessione del Morin, che pure era stata preannunciata. L'imputato Morin invece, quando nel suo memoriale sta per indicare la chiave di volta dei fatti della causa, divaga, onde non si può dire che la verità sia venuta a galla. Questa verità dovrà ricercarla pertanto il Tribunale.

Qui l'oratore si addentra ad esaminare il funzionamento interno della sede di Roma della Banca Italo-Britannica per rilevare che i varii uffici funzionavano tutti irregolarmente, occultando operazioni, alterando le situazioni mensili, facendo delle scritturazioni fittizie. Tutto si alterava, nella sede di Roma: le prime note, i conti correnti, i brogliacci, gli uffici Borsa, con un crescendo impressionante.

«Non è questa — egli esclama — la causa del solo Giorgio Manzi-Fè, come ha mostrato ritenere la parte civile, ma è la causa di tutta la sede di Roma della Banca, dove dirigenti e funzionari agivano di comune accordo senza che mai una voce pervenisse da Roma alla Sede centrale per avvertire che i bilanci erano falsi, ciò che sarebbe bastato per sventare ogni piano delittuoso».

L'oratore si intrattiene particolarmente sull'esistenza della famosa contabilità speciale che, contrariamente a quanto fu sostenuto dagli imputati, serviva invece unicamente a coprire le operazioni di Borsa i cui utili andavano nelle tasche del Manzi-Fè e compagni e le cui perdite venivano regolarmente addebitate alla Banca.

«In questo processo — prosegue l'oratore dell'accusa — non si può disgiungere l'opera dei singoli imputati. Tutti hanno avuto la loro parte di attività criminosa nelle ingenti malversazioni compiute in danno della Banca».

La requisitoria del Pubblico Ministero, sospesa questa sera, continuerà nelle due udienze di domani.

Un dramma fra operai

(Corte d'Assise di Torino)

Allorchè, un anno e mezzo fa, furono istituiti, a cura del Municipio, in uno stabile di via Pindemonte al Regio Parco, i forni per l'incenerimento delle spazzature, vennero assunti per accudire a tale servizio alcuni operai e ad uno di essi, il trentacinquenne Francesco Vinci, fu affidato anche l'incarico di custode. Tale incarico aveva dei limiti molto precisi ed importava degli obblighi altrettanto precisi. Ma il Vinci non tardò a dimostrare di avere degli uni e degli altri una concezione del tutto personale ed arbitraria. L'incarico di custode dello stabilimento non voleva infatti significare che egli fosse investito per così dire di poteri gerarchici sugli altri operai, nè che dovesse invigilare sull'attività che essi andavano svolgendo, ma semplicemente che egli era tenuto a rimanere nello stabilimento anche durante il tempo in cui gli altri operai erano fuori: e per questo al Vinci era stato fissato uno stipendio doppio, 670 lire mensili, mentre i suoi compagni non percepivano che 300 o 350 lire al mese.

Ma il Vinci, temperamento dinamico e zelatore, prese subito nei confronti dei compagni un atteggiamento da superiore, richiamandoli, rimproverandoli e denunciandoli ai dirigenti allorchè pretendeva di scorgere nella loro attività delle manchevolezze. Tra lui ed i compagni si determinò un'atmosfera di tensione, accentuata dal fatto che gli interventi del Vinci erano il più delle volte ingiustificati ed arbitrari e soprattutto, ancora, dalla considerazione che egli, atteggiandosi a padrone, si sottraeva mirabilmente e costantemente a quelli che erano i suoi stretti doveri. Tutto ciò fu causa di aspri litigi e di violente scenate, che ebbero il loro svolgimento nello stabilimento, e di una più violenta scenata che divampò la sera del 6 febbraio scorso, nella via Pindemonte, venendo ad uno scioglimento drammatico. Se il Vinci spiava i compagni, costoro si ritenevano in dovere di fare altrettanto nei suoi confronti. Così la sera del 6 febbraio, alle 21, due degli operai addetti ai forni, il ventiquattrenne Carlo Tona, abitante in corso Regio Parco, 25, e certo Zamboni, scorsero il Vinci a passeggio per via Pindemonte mentre, a quell'ora avrebbe dovuto trovarsi a custodia dello stabilimento. Incontratisi con lui, non si trattennero dal farglielo rilevare, notando: «Invece di sorvegliare noialtri, dovresti fare il tuo dovere. Meriteresti proprio che ti si facesse un rapporto ai superiori». A queste parole, il Vinci si adontò, scattando colmo di ira.

Il diverbio fra lui ed il Tona si accese violento ed infine, il Vinci, estratta la rivoltella ne esplose un colpo contro il compagno, ferendolo all'addome. La lesione, fortunatamente non fu mortale, ma il Tona fu per più giorni in pericolo di vita: ebbe perforato il fegato ed un rene e guarì dopo una degenza di 40 giorni. Tratto in arresto la sera stessa, il Vinci è comparso ieri in Assise, imputato di tentato omicidio, di abusivo porto di rivoltella e di contravvenzione alla legge sulle concessioni governative. Difendendosi loquacemente, egli ha cercato di contrastare la realtà che sono poi venuti prospettando i testi e che, in sintesi, è quella da noi accennata. Rievocando infine la drammatica scena della sera del 6 febbraio, egli ha dichiarato di avere estratta la rivoltella per intimorire il Tona ed allontanare le sue minaccie. Malauguratamente, nell'estrarre l'arma, partì fortuitamente un colpo, che ebbe le conseguenze note. A tale versione, il Tona, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Signorini, oppose la più netta, decisa smentita.

Il Procuratore Generale comm. Taglietti richiese la condanna del Vinci a 5 anni di reclusione e 2 mesi di arresto. La Corte (Pres. conte Marabotti, cons. cav. Gatti) pronunciò sentenza di condanna a 7 anni di reclusione, un mese di arresto e 600 lire di pena pecuniaria, liquidando in 5000 lire i danni a favore della Parte Civile. Era alla difesa l'avv. Giuseppe Motta.

Giovinetto impiccato per vendetta

Sassari, 30 notte.

Un feroce delitto è stato consumato nella regione Nuxi Longa Chirigheddu, in territorio di Sassari. Il pastore Giovanni Tedde, recandosi al suo predio, scorgeva il figlio sedicenne Gregorio, che egli aveva incaricato di custodire il bestiame, impiccato a un albero di fico, con una corda a fibre di palma. Terrorizzato, il padre dava l'allarme.

Da Sassari, non molto dopo, giungevano, il procuratore del Re, funzionari e carabinieri, che iniziavano subito le indagini, accertando che il giovinetto era stato impiccato già cadavere, dopo essere stato ucciso mediante strangolamento in una capanna poco distante. La causa del delitto pare si debba a vendetta contro il padre.

Colta da capogiro cade dal quarto piano

Milano, 30 notte.

Una fulminea sciagura si è verificata nelle prime ore di stamane, in via Canonica. La trentaquattrenne Paola Pavoni, ammalata di una grave forma di esaurimento nervoso, sentendosi in preda ad un attacco di asma, si è affacciata ad una finestra del quarto piano dello stabile segnato col numero 15, per prendere un po' d'aria; colta da improvviso capogiro, la poveretta è precipitata nella sottostante via, sfracellandosi orribilmente.

Il marito, il meccanico Carlo Gilardi, che è stato interrogato dalla Polizia, ha confermato le tristi condizioni di salute della sua povera compagna, aggiungendo che la scorsa notte, egli l'aveva assistita fin oltre le due, coricandosi solamente quando gli era sembrato che la consorte stesse per assopirsi. La Pavoni lascia due bimbi in tenerissima età.

Vettura precipitata da una scarpata

Valenza, 30 notte.

Stamane, poco dopo le ore 8, nei pressi della stazione ferroviaria, e precisamente sul ponte del torrente Grana, un'automobile di Legnano, pilotata dal proprietario Luciano Vignafei, di 45 anni, abbordava una curva molto stretta in piena velocità. La manovra non riusciva e la macchina, dopo di aver urtato contro due paracarri, precipitava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un campo. Il Vignafei, veniva prontamente soccorso e trasportato al nostro Mauriziano in condizioni gravi; egli presentava lesioni al capo con ferite multiple al cuoio capelluto, alle braccia ed alle gambe. Dopo le medicazioni del caso, il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

Fulminata dalla corrente mentre allatta la sua creatura

Nizza Monferr., 30 notte.

Stamane alle ore 5, tale Rosina Poggio in Torello, di 35 anni, qui abitante in stradale Vaglio Serra è rimasta fulminata dalla corrente elettrica.

La disgraziata donna, appena scesa dal letto, stava allattando la propria creatura; essendosi appoggiata alla spalliera del letto in ferro, contro cui faceva contatto un filo conduttore della luce, all'estremità del quale era stato tolto l'interruttore, riceveva una violentissima scossa che la faceva stramazzare cadavere al suolo. Miracolosamente la creaturina nella caduta restava illesa.

Il luttuoso accidente ha prodotto in tutta la cittadinanza la più penosa impressione, anche in considerazione che la disgraziata donna è madre di ben sei figli, tutti in tenera età.

Mercato dei bozzoli

Milano, 30 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati dei bozzoli:

BUGGIANO, 29. — Kg. 770, media giorn. L. 3,80, progr. L. 3,806.
JESI 29. — Kg. 128, media giorn. L. 3,91 progr. L. 3,891.
MELDOLA, 29. — Kg. 3586; media giorn. L. 4,636, progr. L. 4,708.
MODIGLIANA, 29. — Kg. 3333, media giorn. L. 4,268, progr. L. 4,491.
PERGOLA, 29. — Kg. 3076, media giorn. L. 4,074, progr. L. 4,044.
ROCCA S. CASCIANO, 29. — Kg. 10.721, media giorn. L. 4,740, progr. L. 4,706.
SASSUOLO, 29. — Kg. 873, media giorn. L. 3,409, progr. L. 3,631.
URBINO, 29. — Kg. 1600, media giorn. L. 3,904, progr. L. 3,973.
TORINO, 30. — Kg. 440, media giornaliera L. 4,151, progr. L. 4,3972.
ALBA, 30. — Kg. 36.750, media giornaliera L. 4,353, progr. L. 4,358.
ALESSANDRIA, 30. — Kg. 3453, media giorn. L. 4,185, progr. L. 4,068.
ASTI, 30. — Kg. 29.130, media giorn. L. 4,196, progr. L. 4,214.
BADIA POL., 30. — Kg. 2418, media giorn. L. [illegible] progr. L. 3,176.
BOLOGNA, 30. — Kg. 460, media giorn. L. 3,983, progr. L. 3,907.
CASTEGGIO, 30. — Kg. 398, media giorn. L. 3,861, progr. L. 3,831.
CAVOUR, 30. — Kg. 3720, media giorn. L. 4,30, progr. L. 4,[illegible].
CESENA, 30. — Kg. 10.096, media giorn. L. 3,993, progr. L. 3,186.
CUNEO, 30. — Kg. [illegible], media giornaliera L. 4,21, progr. L. 4,146.
FIORENZUOLA, 30. — Kg. 1307, media giorn. L. 3,04, progr. L. 3,103.
FOSSOMBRONE, 30. — Kg. 17.490, media giorn. L. 3,958, progr. L. 3,971.
FOSSANO, 30. — Kg. 10.000, media giornaliera L. 4,403, progr. L. 4,282.
JESI, 30. — Kg. 33, media giorn. L. 3,00, progr. L. 3,891.
LODI, 30. — Kg. 1586, media giornaliera L. 3,409, progr. L. 3,504.
MELDOLA, 30. — Kg. 2399, media giorn. L. 4,72, progr. L. 4,70.
MONDOVÌ, 30. — Kg. 11.098, media giorn. L. 4,178, progr. L. 3,979.
NOVARA, 30. — Kg. 271, media giorn. L. 3,548, progr. L. 3,563.
PERGOLA, 30. — Kg. 1009, media giorn. L. 3,952, progr. L. 4,024.
PESCIA, 30. — Kg. 3917, media giornaliera L. 3,593, progr. L. 3,608.
PIACENZA, 30. — Kg. 315, media giorn. L. 3,312, progr. L. 3,449.
PINEROLO, 30. — Kg. 4900, media giorn. L. 4,371, progr. L. 4,335.
RACCONIGI, 30. — Kg. 7000, media giornaliera L. 4,39, progr. L. 4,288.
SALUZZO, 30. — Kg. 6000, media giorn. L. 4,364, progr. L. 4,244.
STRADELLA, 30. — Kg. 1220, media giorn. L. 3,471, progr. L. 3,638.
URBINO, 30. — Kg. 3043, media giorn. L. 3,849, progr. L. 3,946.
VERONA, 30. — Kg. 1370, media giorn. L. 3,412, progr. L. 3,765.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino comunica il bollettino ufficiale dei prezzi dei bozzoli:
BRUSASCO, 30. — Kg. 600, da L. 4,80 a 4,80 al Kg.
CARMAGNOLA 30. — Kg. 1800, a L. 4,30.
CASTELNUOVO D. BOSCO, 30. — Kg. 200 da L. 3,80 a 4,00.
SAVIGLIANO, 30. — Kg. 8750 a L. 4,312.

Alessandria, 30 notte.

Buone vendite stamane sul mercato di piazza Genova: il quantitativo accertato è stato di 3458 kg. da L. 3,80 a 4,40; media giornaliera L. 4,188.

Avigliana, 30 notte.

Kg. 109, prezzo medio 3,90.

Castellazzo Bormida, 30 notte.

Quantità venduta oggi kg. 878; prezzo medio giornaliero L. 3,990; prezzo medio progressivo a tutt'oggi 4,021.

Cavallermaggiore, 30 notte.

Incrociati chinesi kg. 2800; media giornaliera L. 4,133.

Gavour, 30 notte.

Incrociati chinesi kg. 375; media ponderata giornaliera L. 43; media progressiva 43,9%.

Chiusano, 30 notte.

Incrociati chinesi kg. 10.910, media L. 4,45 al kg.

Novi Ligure, 30 notte.

Stamane il mercato dei bozzoli, che è andato scemando per quanto riguarda la produzione locale, ha toccato la sua fase più acuta per la grande quantità ammassata nei vicini Comuni. La locale Banda Armellin ha introdotto nei propri magazzeni circa 1600 chilogrammi di incrocio cinese a femmine gialla, mentre gli altri ammassatori per ditte di Bussolengo e di Milano, hanno raggiunto la cospicua quantità di oltre 10.000 quintali. Il prezzo odierno dei bozzoli ha oscillato fra le lire 3,80 e 4 al chilogrammo, mentre gli scarti vennero pagati al disotto delle lire 3. L'adeguato giornaliero, pur soggetto alla media di riferimento dell'Associazione Serica di Milano, è stato oggi di L. 3,90.

Tortona, 30 notte.

Le contrattazioni dei bozzoli volgono al termine. Quasi tutte le grandi partite delle ferti tenute sono state esaurite. Ora sono incominciate le consegne della collina. Stazionari i prezzi ed alquanto ricercata la merce. Qualità di prima dalle L. 3,75 alle 4,25 al kg.; id. di 2.a dalle 2,75 alle 3; gli scarti dalle 2 alle 2,70.

Valenza, 30 notte.

Il mercato dei bozzoli procede alquanto fiacco nella nostra zona con quantità minime di merce, che viene giornalmente portata sul mercato. I prezzi oscillano costantemente e non si possono per nulla considerare stabilizzati. Ecco le medie: bozzoli nostrani comuni da L. 3,30 a 3,80 al Kg.; gialli sferici cinesi e varietà da 3,60 a 3,75; scarti da 2,26 a 2,40.

Varzi, 30 notte.

Bozzoli cinesi sferici e loro incroci da L. 30 a 38 al Mg.

Viguzzolo, 30 notte.

Cinesi sferici incrociati da L. 3,20 a 3,60 al kg.

Vigone, 30 notte.

Incrociati chinesi kg. 1280; media giornaliera L. 4,20.

Villafranca Piem., 30 notte.

Incrociati chinesi kg. 700, da L. 4,60 a 4,80; media L. 4,70.

Volpedo, 30 notte.

Bozzoli di qualità mista di prima scelta da L. 3,00 a 3,60 al kg.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
FONDATO NELL'ANNO 1539
Fondo di dotazione e riserve lire 1.385.419.000
Direzione generale in Napoli
N. 140 FILIALI IN ITALIA
SEZIONI SPECIALI CASSA DI RISPARMIO, CREDITO AGRARIO, CREDITO FONDIARIO.
Il Banco di Napoli ha iniziato presso tutte le sue Sedi e Succursali il nuovo servizio degli
Assegni a copertura garantita
L'uso di questi assegni è particolarmente utile per chiunque debba recarsi fuori della propria residenza con una certa provvista di fondi. Infatti, in luogo di portare con sè danaro liquido, esponendosi a tutti i rischi inerenti, e di provvedersi di altri titoli bancari, infruttiferi come il danaro, ogni commerciante o professionista potrà fornirsi, secondo gli eventuali prevedibili bisogni, di «assegni a copertura garantita» del Banco, all'ordine o al portatore, con la sicurezza che essi verranno accettati ovunque in pagamento e col beneficio di godere dell'interesse sulle somme versate al Banco sino al loro utilizzo.
Per il rilascio degli assegni e per ogni chiarimento rivolgersi alla
Sede di TORINO
Via ARSENALE
Via ALFIERI

Non avete mai gustato l'Olio Carli?
Favorite richiederci senza alcun impegno un piccolo campione e l'opuscolo illustrato "L'olio d'oliva nelle famiglie".

Contro la

Preparate con estratti vegetali - non indebolitono, non irritano gli organi digestivi - 30 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,45. Posta L. 4,45. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Manin 7 — TORINO: Labor. Farm. S. Carlo - Artisti 32. In tutte le Farmacie d'Italia.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA
sono preparate in Torino nel grandioso Stabilimento di Via Duchessa Jolanda 23, sotto la diretta e continua vigilanza di Persona tecnica che ha assunto la responsabilità della preparazione in conformità delle vigenti disposizioni legislative.
Chiedete solamente ed esplicitamente le
ACQUE SINTETICHE «SANSONI»
Rifiutate le imitazioni.
Vendute nel Piemonte dalle Farmacie, Drogherie, Negozi di Generi Alimentari e Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Chesterton e Chaucer

Aprire un libro di Chesterton è come prepararsi a uno spettacolo di fuochi d'artifizio: la girandola sul Pincio, e, insieme, la luminara di San Pietro. Perchè si può star sicuri che, per stravaganti che siano i razzi, per capricciosi che paiano i serpentelli, per sorprendenti che tu dica i vulcani, le cascate, i bengali, le piogge di fuoco che l'ameno paradossista accende, il finale sarà sempre una gran croce luminosa sullo sfondo cupo del cielo notturno, *ad maiorem Dei gloriam*.

Con gli anni (e oramai ne conta quasi 60) la lena di codesto artificiere della Fede non è venuta meno: non so se la sua scoppiettante apologetica abbia mai convertito nessuno, ma certo ha divertito tutta una generazione. Lui e Bernard Shaw sono i due *clowns* che chiudono piroettando la grave processione del vittoriano Ottocento. E c'è più verità nei loro lazzi d'eccentrici che negl'inni al Progresso e al Commercio cantati dai barbogi corifei dell'epoca della grande Regina, si chiamino Stuart Mill, Macaulay o Herbert Spencer. Ma che potevano fare i *clowns* per far cambiar strada alla processione? Essi venivano in coda, non in testa. E la processione del Progresso e del Commercio, con nessuno in particolare alla testa, ma quasi trascinata dal suo stesso fatale andare, ci ha condotti dove ci ha condotti: decimati, sulle macerie ancora crollanti della civiltà ottocentesca, vediam profilarsi tuttora le figure dei due *clowns;* e rassomigliano stranamente a due profeti in gramaglie.

Non è raro (anzi, direi che è il più frequente) il caso del critico che nell'autore studiato cerca soprattutto se stesso o un aspetto di se stesso. Basta pensare a quali autori il Chesterton è andato dedicando la sua attenzione, per accorgersi che Browning, Dickens, e, ora, Chaucer, sono abili travestimenti di un medesimo personaggio: G. K. Chesterton. Estraete le qualità che hanno in comune, e daranno un miscuglio squisitamente chestertoniano. Sovrapponete le loro immagini, e nel ritratto che ne risulterà, esuberante, religioso, umoristico, riconoscerete facilmente l'effigie, tra buffonesca ed episcopale (come la vide Emilio Cecchi) di G. K. Chesterton. Pel vecchio Chaucer, poi, doveva animarlo una speciale simpatia: non solo il Chaucer appartiene all'Inghilterra prescismatica, ma solo è un sereno creatore di robusti personaggi, ma, pur riconoscendolo padre della loro letteratura, gl'inglesi non l'hanno mai preso troppo sul serio. Dico gli inglesi dotati d'una media cultura, pei quali la lingua di Chaucer rappresenta un curioso dialetto arcaico mezzo incomprensibile. Si contentano di immaginarselo come un *jolly good fellow*, un allegrone abbastanza ricco di *humour*, pare, per meritare il nome di inglese, ma del resto così antiquato e grottesco da non potersi leggere che in riduzioni e traduzioni. Inoltre, Chaucer non ha un « messaggio »: invano han cercato di renderlo interessante attribuendogli simpatie per l'eresia di Wyclif, adulterando la sua religione con sfumature protestanti. Il Chaucer è un incurabile ortodosso che non ha niente da aggiungere alla tradizionale teologia cattolica. Ma non per questo è superficiale! « E' soltanto per un breve periodo », ammonisce il Chesterton (*Chaucer*, Londra, Faber & Faber, 1932), « un « recente agitato periodo di transizio« ne, che si aspetta da ogni autore che « scriva una nuova teoria dell'univer« so, che disegni una inedita strabi« liante carta del mondo... Chaucer « offre un facile bersaglio ai pedanti, « che chiedono che ogni eterno poeta « debba essere un filosofo effimero. « Ma Chaucer non dice sciocchezze; « non ci sono inganni in lui (per ado« perare il linguaggio dei giocatori di « bussolotti). Non vuol darsi arie di « profeta invece che di poeta. Non ha « un'ombra di vergogna d'essere un « tradizionalista o, come direbbero « certuni, un plagiario. Anzi, non « possiede soltanto la qualità negati« va di mancar di pretese; ha la virtù « positiva di esser pieno di calda ri« conoscenza e ammirazione pei suoi « modelli... Fu un grande poeta del« la gratitudine: era grato a Dio, ma « era anche grato a Gower. Era grato « all'eterno *Roman de la Rose;* più « grato ancora a Ovidio e a Virgilio « e a Petrarca e a Boccaccio ».

Sarà forse qui opportuno ricordare ai lettori italiani che l'epoca aurea nella produzione del Chaucer comincia dai suoi viaggi in Italia e dalle sue geniali imitazioni dei nostri grandi trecentisti (l'attuale poeta laureato d'Inghilterra, John Masefield, ha fatto di questo l'argomento di una sua conferenza nel maggio scorso alla Fiera del Libro di Firenze). S'ispira a Dante in una quantità di passi, rende liberamente l'episodio del Conte Ugolino, traduce la storia di Griselda dalla versione latina del Petrarca, imita il *Teseida* nella *Novella del Cavaliere* e il *Filostrato* nel *Troilus and Criseyde*. E, uomo del Medioevo, di un'epoca cioè in cui si dava più importanza all'autorità della tradizione che all'originalità dell'invenzione, cita le fonti in ogni caso, eccetto che nel caso del Boccaccio, il cui nome non è mai ricordato. Quali che possano essere le ragioni di questo silenzio (ed è possibile che le opere del Boccaccio non fossero note al Chaucer sotto il suo nome — nella maggior parte dei manoscritti il *Filostrato* è anonimo — e che il *Decamerone* gli restasse sconosciuto), si può esser certi che quel silenzio non corrispose a deliberato proposito di tacere il nome dell'autore verso cui era più indebitato, come potè supporre il Rajna (in « Romania », XXXII). L'idea del plagio è idea moderna. Dante s'inchinava al suo maestro Virgilio, Chaucer s'inchinava al suo maestro Dante e al suo maestro Petrarca, come s'inchinava all'autorità della Chiesa. E, così facendo, riuscivano alla vera originalità, che non è, per dirla col Chesterton, d'inventare un paio di lenti per cui l'erba appaia turchina, come fan certi poeti d'oggi, o d'insegnare una nuova teoria ottica che dimostri che l'erba è arancione, come fanno certi altri, ma di sobbarcarsi all'eroico compito di far sentire alla gente che l'erba è verde. Capita solo ai nostri tempi d'incontrare scrittori, e non di prim'ordine, che si rifiutano eroicamente di leggere le opere altrui per timore d'imitarle.

I pellegrini di Canterbury potevano appartenere a tutte le classi sociali, variare d'umore e di spirito, esser chi cavaliere chi studioso chi artigiano chi ecclesiastico chi borghese, ma formavano una compagnia, avevano un ideale comune, il pellegrinaggio al santuario di San Tommaso di Canterbury. Immaginate una simile riunione di gente oggigiorno: che cosa potrebbe unirli? Un avvenimento sportivo? Già, ma provatevi a chiedere, in un'ora di pericolo, a migliaia di persone di dar la vita pel *Derby*, o di farsi ammazzare a forza di tasse pel Campionato Internazionale di *Golf!* Non potete porre le basi della società sul gusto per gli sport. Una nazione che non ha nient'altro che i divertimenti in comune, non si divertirà per molto. E' questo il triste caso — riconosce il Chesterton — della civiltà anglosassone, e della civiltà industriale in genere. D'altra parte, paragonate la folla dei pellegrini medievali con una folla d'oggi. Quelli han ciascuno una propria individualità, di costume, di linguaggio, o una caratteristica di corporazione. Ma oggi sono all'opera forze, commerciali o scientifiche, che tendono a far sembrare tutti gli uomini identici. Lo studioso e il mugnaio del Chaucer non avevano altro in comune che il loro scopo. Ma la società contemporanea ha uno scopo? Oggi nessuna Canterbury attende all'orizzonte i pellegrini. « La variopinta cavalcata s'è fer« mata chi sa dove nei sobborghi, e « soffre di quel disorientamento che « cominciò quando i settari e i gior« nalisti e i costruttori di [illegible] econo« miche decisero tra loro che ciascun « uomo vivesse nello stesso villino e « ciascun uomo in un differente uni« verso ».

Il Medio Evo in cui visse il Chaucer era un'epoca estrema, per molti versi decadente; il suo gotico è gotico *flamboyant*, non gotico architettonico come in Dante, ma gotico decorativo, deliziosamente smerlettato e sfaccettato, cuspidi fiorite come giardini di cristallo. E' l'epoca delle grandi cattedrali non finite, e i *Canterbury Tales* sono come una cattedrale non finita. La feudalità, maturata allo stadio di fruizione dei beni costati secoli di travaglio, si stemperava in cortei, in tornei, più vaga d'imprese dipinte che d'imprese reali. Un Medio Evo brillante e calligrafico come le figure d'un mazzo di carte. Eppure, decadente com'era, il Medio Evo di Chaucer aveva una gerarchia cavalleresca, aveva un'organizzazione corporativa, aveva una fede comune; le nazioni cominciavano già a edificare barriere di confine, le Crociate fallivano, ma l'Europa era ancora, per poco, ma nel segno di un Impero cristiano, e *caput mundi* era ancora Roma. Molte cose del mondo medievale erano imperfette e condannabili, ma, conclude il Chesterton, « potremo accorgerci, alla fine, che la « perdita delle armi e dell'araldica ha « ucciso il gentiluomo, e che la per« dita delle corporazioni e dei mi« steri ha ucciso il cittadino ». Così il Chesterton cerca il futuro nel Medio Evo, addita il Medio Evo come un tetragono castello di logica, la logica dello scolasticismo, che il Rinascimento battè in breccia e distrusse. Chi ha detto che il Rinascimento segna il principio del razionalismo? « Dell'irrazionalità, piuttosto » corregge il Chesterton. Poichè da allora l'uomo non ha avuto più riposo. Paragonate non dico Dante saldo sulla sua base teologica, ma un uomo del tardo Medio Evo, il mercante di vino e poeta Geoffrey Chaucer, sereno nella sua accettazione dei principii tradizionali, con un uomo del Rinascimento, con il più grande, Shakespeare. Shakespeare potrà parere più vicino a noi, più umano, ma appunto perchè più irrequieto; perchè, nè Dante che scrisse « l'amor che muove il sole e l'altre stelle », nè Chaucer che pregò la « Almighty and almerciable Quene » (« Regina del Cielo possente e misericordiosa ») avrebbero mai pensato a mettere in bocca a uno dei loro personaggi gli sconsolati versi del *Macbeth* che paion dipingere il mondo d'oggi: « La « vita è come una favola raccontata « da un idiota, piena di chiasso e di « furore, senza significar niente ». « Così, » — dice il Chesterton — « abbiamo il paradosso che lo spirito « del Rinascimento, proprio nel pun« to in cui pareva ai più degli uomini « emergere nella luce, proprio allora, « in un altro senso, affondava nelle « tenebre. Affondava in quei tenebro« si problemi dello scetticismo coi « quali il mondo s'arrovella ancora ».

MARIO PRAZ.

Nella foresta vergine tra i cercatori di diamanti

Il confine della paura

— Dal nostro inviato speciale —

LAGEADO DEL MATTO GROSSO, maggio.

Siamo rientrati oggi a Lageado. La nostra spedizione a Rio das Mortes, alla ricerca delle Minas dos Martirios, è fallita: Si era giunti a 60 chilometri a nord delle cascate della Fumaza, nel cuore della grande foresta, in un punto forse mai toccato da uomo bianco. E, lì, decidemmo di ritornare.

Il romanziere, che sonnecchia in ogni giornalista, potrebbe suggerirmi, a questo punto, una bella versione della nostra avventura. Non mi sarebbe difficile descrivere un improvviso attacco di indii Chavantes, oppure un combattimento con giaguari affamati e relativo miracoloso salvataggio. Non mi sarebbe neppure difficile dare il senso della verità. Cosa ci stanno a fare, allora, i libri d'avventura ed i films documentaires?

Il nemico invisibile

Nessun pericolo immediato e grave, invece, ci si è presentato dinanzi. Non abbiamo sentito i sibili delle frecce indie, nè il ruggito del giaguaro, nè il crepitio delle formiche carnivore. La tragedia si è svolta tutta intera nel silenzio e nel fondo delle anime nostre. Il nemico, che ci attaccò, fu quello che non prevedemmo. Sorse dentro di noi dapprima vago e inafferrabile. Lo fissammo e sparì. Non era vinto. Ritornò alla carica nei momenti di debolezza e il suo fluido ci pervase tutti. Allora, riescì impossibile difenderci.

Noi abbiamo indietreggiato sotto la sferza della paura.

Lo volle Segermann, il capo del gruppo e il più valoroso, l'uomo che della foresta conosce molti misteri. Tom era diventato mezzo pazzo. Faceva pena. Zanotti accusava dolori alle gambe; io mi sentivo stanco e sfiduciato. E Bintch? Bintch è morto. Riposa in una grotta di stalattiti, cullato dallo scroscio sonante delle cascate della Fumaza. Lo seppellimmo al lume di una candela di palma e la caverna intera raggiava di irreali, allucinanti splendori. Il suo volto composto nella pace della fine pareva che sorridesse ad un ultimo sogno.

Ricordate? Nel nostro viaggio verso le Minas dos Martirios siamo arrivati all'aldeja dei Bororos-Coroados. Nella notte, io rimango vittima dei vampiri e, dalla riva sinistra di Rio das Mortes, Segermann non dà notizie di sè da dodici ore.

— E' perduto! — afferma Tom, all'alba.

Tanto è forte nell'uomo la ripulsione della morte, che noi altri ci mettiamo a ridere e a canzonare il moreno:

— Un conoscitore della foresta come lui!

— Cosa vale conoscere la foresta, se la febbre può prendervi da un momento all'altro?

— Contro la febbre, c'è il chinino! — esclama Bintch. — Prendine un poco anche tu, Tom, e lasciaci tranquilli.

Ma, nello stesso istante, un brivido gli si insinua nelle vene. Sussulta.

— Dobbiamo attendere ancora Segermann? — s'inquieta di nuovo il moreno.

Il campo dovrebbe essere levato da tempo. Tra il fogliame, qualche raggio selvaio nel sottobosco, lasciando nello spazio una scia luminosa.

— E' meglio partire! — decide Zanotti. — Certamente, ci attenderà alle cascate. Non è lì che fissammo, per ogni eventualità, l'appuntamento?

La febbre

Dopo una breve pausa, l'americano domanda brusco:

— Credi che ce la caveremo?

— Sì.

Per quella sera, più nessuno parlò.

— Non può darsi — prospettò, il mattino, Tom, sempre pauroso — che Segermann sia caduto nelle mani dei Chavantes?

Per quanto la domanda fosse inverosimile, nessuno osò contraddirlo. Anzi Bintch, che, lentamente, caricava il suo mulo:

— Già — rispose con voce stanca, — raccontano che, qualche anno fa, essi abbiano assalito un'aldeja di Bororos sulle rive di Rio Barreiro.

Sorpreso di tanto scetticismo, io guardai l'americano. Rilevai i suoi occhi lucidi e i tratti infossati.

— Non ti senti bene?

— Ancora un po' di febbre.

— Raddoppia la dose di chinino.

— La raddoppierò. Ma non inquietarti! Due o tre giorni e tutto sarà passato.

Siccome le mie preoccupazioni e quelle dei miei compagni erano rivolte a Segermann, che da trentasei ore ormai non dava più segni di vita, queste parole bastarono a tranquillizzarci per il momento. Una tranquillità di breve durata. Appena in sella, l'americano ebbe un nuovo accesso di febbre. Prese del chinino. Ma l'accesso lo lasciò stanco, rotto. La fatica gli colava nelle vene con il sangue.

La conduçao, nel tempo, proseguiva la marcia, non fermandosi che ogni quattro ore. Con l'orecchio teso verso la più lieve vibrazione nel silenzio, ognuno di noi attendeva il colpo di fucile, l'S.O.S. dello sperduto, che liberasse il nostro cuore dal dubbio, dall'angoscia.

Nulla!

Bintch, frattanto, divorato dalla febbre, non poteva più dominare l'angoscia, che si era impadronita di lui nella notte e che, ritornando a raffiche mortali, lo faceva tremare.

— Tom! Tom!

Il moreno cavalcava a capo chino come un automa. Il grido lo scosse.

— Non lasciarmi solo!

Maldestro all'incoraggiamento, Tom andò a mettersi, senza parlare, alla sua sinistra e così vicino da sentire il proprio mulo spinto sul fianco da quello di Bintch.

Zanotti ed io, allora, guardammo l'americano e il male ci apparve in tutta la sua gravità. Il rimorso ci trafisse. Come non avevamo notato prima la fatica del compagno, i suoi occhi brillanti, le tempie in sudore, i lineamenti incavati come da mesi di sofferenza? Che fare ora? Poco dopo Zanotti mi si avvicinò:

— Dovremmo consigliarlo a tornare indietro! — disse.

— Non accetterà. Attendiamo domani.

Per tutta la giornata, Bintch avanzò in una bruma di febbre, di sete, di sfinimento. La sera, dopo che furono accesi i fuochi, andai a sedermi accanto a lui.

— Credi che Segermann sia perduto? — mi domandò subito.

— Perchè dovrebbe essere perduto?

E, dopo un silenzio:

— Ad ogni esplorazione — aggiunse — qualcuno resta sempre lungo la strada.

— Qualcuno?

— I malati, quelli che non possono tenere.

Alzai le spalle:

— Sta tranquillo. Con una buona cura di chinino, tutto passerà, Bintch. Sta tranquillo.

La legge della foresta

Gli ripetevo queste parole senza convinzione intima. Se ne accorse? Mi guardò a lungo, scosse tristamente la testa, inseguì con gli occhi fantasmi di felicità passate e rabbrividì ancora di febbre. Ci stendemmo vicini, l'uno contro l'altro. Sentivo le sue pulsazioni ardenti comunicarsi al mio braccio e, nello stesso tempo, sentivo nell'anima come una minaccia oscura, una sensazione vaga, inafferrabile, che appariva e scompariva. Silenziosamente, osservato il malato, lo spiavo per vedere nella luce dei suoi occhi, nel trasalire dei suoi muscoli, nel contrarsi del suo volto, se la sensazione di cui ero preda, fosse quella che temevo: la paura!

Prima di metterci a dormire, il canto isolato di un uccello turbò la calma religiosa della foresta, con cupe, melodiche grida.

— L'araponga! — sussultò Tom.

— L'araponga è la civetta del Brasile.

Ma io fui solo a sentire le sue parole.

L'indomani, all'ora di togliere il campo, dopo un lungo colloquio con Zanotti, mi avvicinai a Bintch, che si levava in piedi con grande sforzo, quasi paralizzato:

— Zanotti è d'accordo con me. E' meglio che ritorni a Lageado. Tom ti accompagnerà.

— No, non voglio tornare. Un giorno, ancora un giorno. Avrò la forza. Se oggi dovessi ritardare la marcia, lasciatemi solo.

Si interruppe alcuni istanti come per prendere forza e poi aggiunse:

— E' la legge della foresta. Chi non resiste deve essere abbandonato. Ma io resisterò!

Prima del segnale della partenza, Tom silenziosamente fece scivolare nelle mani dell'amico una pietra tepida e lustra.

— Un amuleto?

— Sì, una pietra di zolfo. La porto con me da anni e tutte le volte che la febbre mi prende, la stringo nelle mani e guarisco.

Canguçù, la nostra guida bororo, vide il gesto, sorrise e, rivolgendosi alla moglie, commentò piano:

— Un amuleto non deve mai arrivare troppo tardi!

Oramai egli, l'uomo della foresta, vedeva in Bintch la vittima del male che nessun amuleto scongiura: nè la pietra di zolfo, nè la conchiglia bucata e neppure le ciocche di capelli racchiuse nelle ossa dei tujuù. Ma la fede del compagno prestò a Bintch una forza, che lo tenne in piedi contro la febbre ritornata violenta. Questa forza era soltanto fittizia? Sarebbe durata? Egli sperava di sì. Speranza vana! La vertigine batteva contro le sue tempie tese a scoppiare, l'anchilosi gli spezzava i fianchi, mentre l'epidermide delle gambe e dei piedi bruciava come sotto l'azione di fiamme invisibili. Si teneva a stento sulla sella, afferrandosi incoscientemente alle redini. Il suo muletto, non avendo più la libertà dell'incollatura, camminava con fatica, a strattoni. Passando vicino a un ciuffo d'erba, esso allungò bruscamente il collo e gettò a terra il cavaliere. Zanotti accorse per rialzarlo, ma Tom sosteneva già il ferito.

— Fermiamoci! Fermiamoci!

La volontà tesa in un ultimo, supremo sforzo, l'americano si oppose al nostro desiderio:

— No! Arriviamo almeno alle cascate. Se Segermann non ci vedesse arrivare...

I due compagni lo issarono di nuovo sul mulo, che l'indio prese per le redini. Poi lo strano corteo si mise in moto su talenti.

— Si direbbe un morto in sella! — bisbigliò Tom con voce mal soffocata.

Le cascate della « Fumaza »

La serra della Fumaza, entro la quale il Rio das Mortes si insinua e apre le famose cascate, apparve all'orizzonte come una sottile linea blu. Scogliera di granito, alta un centinaio di metri, essa si estende per chilometri e chilometri come una diga tesa contro l'avanzarsi della grande foresta. Senza Bintch malato, noi avremmo gridato di gioia. Proseguimmo, invece, lentamente, evitando di fissarci negli occhi, non pronunciando che rare parole, guardando sempre in avanti. Quando arriveremo? La linea blu resta ognora lontana, e solo verso sera si approssima, assume un colore più sauro, rosso-bruno. Nel punto in cui il Rio la squarcia per passare, una grande nuvola bianca sta sospesa, una di quelle nubi che sembrano scendere dal cielo a pompare l'acqua dei fiumi prima dei temporali.

— Non è una nube! — mi informa Zanotti. — E' il fumo prodotto dall'acqua che precipita con un salto di 45 metri. Per questo appunto, la cascata viene chiamata cachoeira da Fumasa.

— No! — rettifica Canguçù, di solito poco loquace. — Quello è il fumo della fabbrica dell'oro. Sentite questi fischi, queste urla, questo fracasso assordante? Son prodotti dai demoni, che fabbricano l'oro, lo fanno a pezzetti e lo gettano nel fiume.

Mi fissa un istante negli occhi e aggiunge:

— Guai a toccarlo! Il curipira, re dei diavoli, vuole così. Chi viene meno alla sua legge, muore.

Le sentinelle di pietra, che l'illusione della sera raffigura sul limite della serra, rocce d'inferno precipitate nel caos, si incidono nello spazio con la loro massa cupa e il profilo tagliente. Avanziamo in un ultimo sforzo. Appena arrivati alle cascate, il malato si inquieta ancora una volta di Segermann.

— C'è Segermann?

— Sì — gli rispondo con una pia menzogna. — E' dall'altra riva. Ci ha comunicato che passerà domani.

— Lo sapevo che non si era perduto. Adesso, posso dormire tranquillo.

Bintch pare infatti assopirsi subito, dolcemente. Sonno di breve durata. Dopo appena mezz'ora, sollevandosi e guardando attorno, domanda:

— Il calvario? Dove è il calvario con le tre croci?

— Al di là della Serra.

— Quando vi arriveremo?

— Domani. Ora dormi tranquillo — gli rispondo, tirando le coperte sulle sue mani brucianti.

Ma l'americano continua a parlare sotto la vampa della febbre.

— Il calvario! Lo vedo: ecco le tre croci...

Questa voce di morente io l'ascolto con un'angoscia, che nessuna agonia di compagni in guerra mi ha dato. Questo corpo distrutto mi fa male come se fosse mio. La stanchezza dei lunghi giorni di marcia, la delusione e quella sensazione strana così simile alla paura di cui, nelle ore precedenti, la mia anima ha tanto sofferto, mi si insinuano nuovamente nelle vene con la tristezza e il freddo della notte.

— I Chavantes! — urla, d'un tratto il malato. — I Chavantes!

Il grido arriva fino alla guida e a sua moglie, che scattano in piedi impauriti.

— State fermi, imbecilli! — esclama Zanotti, che veglia dall'altro fianco dell'agonizzante, poichè Tom non ne ha più il coraggio.

La sua voce sorda risveglia quella di Bintch, che riprende con angoscia maggiore:

— I Chavantes! Sono lì con le frecce avvelenate. Non li vedete? Si nascondono dietro gli alberi. State in guardia! Vi accerchiamo!

Zanotti si porta le mani agli occhi. Più lontano, Tom comincia a singhiozzare. Gli indii accennano un nuovo tentativo di fuga.

— Vi tirano addosso! Scappate!

La morte di Bintch

La voce del moribondo continua. Poi, poco a poco, si interrompe, riprende a strappi, si smorza, si affievolisce, non è più che un mormorio. All'alba, un grande uccello della famiglia degli ibis si leva dal fiume e, a lenti colpi d'ala, viene a posarsi sovra un albero di fronte a noi. Lì, ritto sulle gambe smilze e sottili, agita, al disopra della testa, le ali nere fatte di piume, che, tutte grandi e distese, rassomigliano a lunghe braccia levanti al cielo veli di lutto. Bintch ha un sussulto. Sento parole indistinte, soffocate da un rantolo subitaneo d'una grande violenza, che si spegne d'un tratto. Con gesto febbrile, io cerco la mano del moribondo. E' fredda. La sollevo in alto: ricade inerte. Allora, inginocchiandomi, chino l'orecchio sul suo cuore: non batte più.

Dalla pianta di fronte, il grosso ibis si mette a cantare.

— Don! Don! U! U!

Gli indigeni chiamano questo ibis malinconico, dondondù. Il suo grido è spaziato, vibrante come battito di martello contro il bronzo, ed ogni nota par che sia un rintocco funebre nella foresta, dove non esiston campane.

Tom non ha voluto vegliare il compagno. E' andato a sedersi lontano, sovra una roccia a picco su Rio das Mortes. Si scuote dal suo mutismo, nel momento in cui Zanotti ed io solleviamo il corpo di Bintch per andarlo a seppellire:

— Trovategli una tomba sicura. La terra più spessa, qui, non resiste agli urubù e alle formiche.

Sta tranquillo, Tom! Dove lo porteremo, nessuno potrà dissotterrarlo.

Abbiamo, infatti, trovato nel fianco della serra una caverna, la cui apertura appare come la porta spalancata di un'enorme cassaforte. Al lume della candela di palma, come percorse da una corrente invisibile, migliaia di stalattiti si illuminano. Il giuoco della luce ci impedisce di scrutarla profondamente, ma anche così essa appare immensa. Si indovinano filoni giganteschi di quarzo, volute fantastiche dagli strani contorni. Si vedono ombre disegnarsi, sparire, ritornare, secondo i capricci della candela, come fantasmi a volte furiosi, a volte birichini. Sabbia bianca di estrema finezza forma il suolo e, qua e là, stagnetti pesanti di calcare sembran nascondere fantastici tesori. Nessuna traccia di vita vegetale od animale. Solo, in un canto, il cranio, credo, di un coccodrillo e, poco lungi, la mascella di un giaguaro. Quale combattimento infernale han potuto impegnare i due mostri, entrambi votati alla morte? Quali nili han sentito le stalattiti e in che tempi lontani? L'oscurità ed il silenzio non rispondono. Gravano inamovibili più delle pietre tombali sull'ignota vicenda e sulla salma del camerata morto.

PAOLO ZAPPA

L'abito fa il monaco

Sì; e sebbene ci dispiaccia di essere contro l'opinione comune, non troviamo argomenti che c'inducano a cambiarla. Ci incolperanno di avere una mentalità da sarti, di far consistere l'entità e la funzione degli individui in quei quattro stracci che li ricoprono, di dar valore alle apparenze, e su di esse soltanto esercitare il nostro giudizio; non importa. D'altronde, nessuno degli oppositori riuscirà a dimostrarci da quali evidenze egli deduca la qualità sociale degli uomini, quando siano spogliati dei loro abiti. Immaginiamo di portare uno di questi oppositori nel bel mezzo di una colonia di nudisti; che cosa vedrebbe? Nulla. Uomini e donne; e gli sarebbe impossibile di dirci quello, per esempio, è un generale, quell'altro un facchino, un magistrato, un portalettere, un'infermiera, una ballerina. Carne animata, e null'altro, esemplari, più o meno belli, della specie. Ed ecco perchè gli uomini, che fatican tanto per farsi una posizione, uno stato sociale, una situazione preminente, sono ostili al nudismo. Un commendatore della Legion d'Onore, di quelli che portano la rosetta persino sul pigiama da notte, lo immaginate nudista? No di certo, chè non saprebbe più dove appuntarsi la decorazione.

Signori, l'abito fa il monaco, tanto è vero che tutti i monaci da monaci son vestiti; nè da altri segni essi sono riconoscibili, chè non si è mai sentito dire che siano la pipa, gli zoccoli, o l'amore per il buon vino a fare il monaco. E una cameriera la si riconosce dal suo vestitino nero, e dal grembiulino bianco.

Questo è anche l'avviso di una signora parigina, la quale, mentre era in corso il giudizio di divorzio, e vivendo già separata dal marito, scoprì che questi aveva in casa una cameriera vestita in pigiama. « Se porta il pigiama — ha detto la signora — non è la sua cameriera, ma la sua amante ». La gente si è messa a ridere udendo questa deduzione, ma il giudice istruttore Saussier, del Tribunale di Parigi, ha chiesto qualche giorno di tempo per emettere la sentenza, perchè ha reputato che l'affermazione della signora avesse il suo peso, e meritasse d'esser ponderata. L'avvocato del marito, naturalmente, ha preso le difese del pigiama, ed ha fatto osservare al giudice istruttore che è l'abito più ermetico e più austero fra quelli che le donne usano portare; e si meraviglia che proprio e soltanto per le cameriere diventi compromettente, riveli lo stato di colpa.

La verità è che v'è dietro questa interpretazione del pigiama una questione di quattrini. Ammesso l'adulterio del marito, l'assegno che egli dovrà passare alla moglie sarà molto maggiore; e questo spiega il gran daffare che la signora si è dato; ha invitato un commissario di Polizia e fare una sorpresa in casa del marito, e la sorpresa ha avuto luogo alle nove del mattino, ed ha rivelato che il marito prendeva tranquillamente il caffè e latte, e la cameriera, in pigiama, accudiva alle faccende domestiche. Nulla di grave, come si vede; v'è soltanto quella storia del pigiama; e il giudice deciderà.

Noi — vi sembrerà impossibile — teniamo per la signora, appoggiamo la sua tesi. Una cameriera che non porti l'abito di protocollo non è una cameriera; e in pigiama tutto può essere, magari una bagnante, ma non una cameriera. E' l'abito che prova le sue funzioni, e le rende legalmente riconoscibili, e le convalida. Probabilmente anche la signora, quand'è in casa, porta il pigiama, ma nessuno le può dir nulla, perchè il suo cameriere ha il panciotto a righe, la cravatta bianca e la giacca nera; proprio come si usa.

ch.

Il divorzio accordato a una signora che ha il marito nudista

Parigi, 30 notte.

La Giustizia francese in una sentenza per una causa di divorzio ha espresso il punto di vista francese sulla questione del nudismo. Si trattava di un processo nel quale si trovavano, come parti in causa una donna sposata e suo marito il quale aveva praticato, per lo meno stessa sufficiente ritegno, il nudismo integrale ginnico, iniziando oltre che la moglie anche i tre figlioli nati dal matrimonio, cioè un bimbo di cinque anni e due figliole che oggi hanno 14 anni e 12 anni.

I Giudici della quarta sezione del Tribunale civile, dopo aver udito gli avvocati della moglie e del marito, hanno dichiarato:

« Senza entrare in merito al punto di vista della morale di questa dottrina, importa, per evitare ogni rimprovero, che la libera cultura venga esercitata (soprattutto fra i membri della stessa famiglia) con la massima prudenza e sotto il controllo incessante dei suoi adepti riuniti in clubs chiusi, perchè altrimenti lo « sport » del nudo, anzi che rivelarsi come si pretende il migliore regolatore dell'impulso sessuale, ne diventerebbe presto invece il peggiore eccitamento, e il suo uso, quali che siano in questa materia l'evoluzione dei costumi e il liberalismo delle idee, non deve mai degenerare in abuso... ».

Insomma è la solita questione: occorre che ovunque la misura venga osservata, e siccome il marito non ne mostrò, il Tribunale ha pronunziato il divorzio a profitto della moglie refrattaria a quel nudismo così integrale, nel corso del quale il marito aveva provato il bisogno di farsi fotografare tenendo sulle spalle le due giovani figliole. La fotografia di questo trio sprovvisto di ogni velo, sia pure minimo, era stata inserita in un giornale di nudismo e gli esemplari di quella rivista erano stati inviati alle persone in relazione con la famiglia.

POSTA DI MILANO

Reconstitution dei « Promessi Sposi » — L'Innominato al telefono — Ultimo impiego della « Photo-Rire »

MILANO, giugno.

Diciamo le cose come stanno: agli spettacoli notturni del Lido il cielo si era sempre mostrato clemente: si era quindi lecito supporre ch'essi fossero di suo gradimento, così com'erano di gusto nostro. Ma da quando, tra le nove e le undici, le giostre e i baracconi e i bigliardini a premio e le mostre di tutti hanno sospeso la loro rumorosa e festosa attività, richiamo di curiosi a migliaia, per non disturbare le recite della « Manzoniana », ogni sera il Lido ha la sua ventata o il suo spruzzo di temporale. Non oso dire che proprio alla « Manzoniana » vada questo corruccio di Dio. Io non sono che un cronista, e non giudice nè interprete. Dico soltanto che il cielo è in collera, e vi lascio indovinare la ragione.

Già sapete come nell'isoletta del Lido, convertita in « Totiteatro », abbiano allestito un vasto scenario che, illuminandosi qua e là, mostra i luoghi dei principali episodi dei *Promessi sposi*: e in quei punti irradiati, al suono d'una radio che di tanto in tanto aggiunge all'azione un suo friggente commentino, sorgono Renzo e Lucia, Don Abbondio e Fra Cristoforo, l'Innominato e il Cardinale, a recitare le battute emerite del romanzo; non mancando già gli interventi corali: quali sarebbero il passaggio dei lanzichenecchi, l'allegoria della Peste, e, finalmente, il balletto epilogale per le felici raggiunte nozze.

Non domandate al cronista il suo parere sulla verosimiglianza, sul gusto di questa sintesi. La parola sintesi ha sempre significato elastico, oscillante dalla stilla d'ambrosia al panino economico. I *Promessi sposi* del Lido tengono più della mensa dei numi, o della cucina da malati poveri? Quello che io posso dire, è che nel quadro l'aria e l'acqua hanno una naturalezza innegabile: tanto più che questo laghetto del Lido, come è noto, viene mosso artificialmente, con un sistema d'ondette che lo fa bollicare al pari d'un gazosino. Chi non si crederebbe, allora, su quel ramo del lago di Como? Anche il campanile del paesetto di Lucia, non c'è dubbio, è di struttura lariana. Peccato che nel fianco gli abbiano conficcato, come una ventosa, un alto parlante. « *Din, don, dan — San Cristofen l'è dopo disnan...* ». Ah, le mie povere campane lombarde: che pena sentirvi annunziate così, come il goal di Meazza o la freddura di Dino Falconi! Ma insomma è l'acustica, e sono i tempi che vogliono così. Se da questo lato le notti si succedono ai giorni, là di fronte, dove Pescarenico allinea le sue casette sotto il Resegone, lo scenario è illuminato a giorno in permanenza. Forse per ricordarci ch'eravamo, allora, sudditi del Re di Spagna, sui domini del quale il sole non tramontava mai? o per evitare che questo sole, visto di che si tratta, si metta carduccianamente a ridere calando dietro il Resegone? Per ogni episodio evocato, in una pendice di monte si apre uno sportellino: e lì si vede come Don Rodrigo e l'Innominato, non meno di Renzo e di Bortolo, si contentino di vivere in una grotta. Quanto alla cappelletta dei bravi, là su in cima, una sera il vento la piegò in due, e si seppe che teneva per una cerniera. Un'altra sera, fuggendo Lucia in barchetta, il vogatore dimenticò d'indossare il costume del tempo, e apparve in maglia della « Pro Olona », tra la vergine Mondella che si faceva segni di croce, e Fra Cristoforo che gridava dentro un microfono: « *Addio monti, sorgenti delle acque...* ».

***

Sì: addio monti di cartone, sorgenti delle acque allo sciampagnino. Ma perchè non c'è pure Agnese, dentro la navicella fuggitiva? Perchè, mi hanno detto, all'attrice Pirani-Maggi l'acqua dà il capogiro: e a far girare la testa alle donne, nessuno deve riuscire in casa Mondella. Or ecco va, nell'acqua nera, la barchetta carontea: e la pilota lo stesso bagnino, nella stessa maglietta in cui veniva salutandolo, quando ancora funzionavano le giostre e i bigliardini, il *fox* dei marinaretti: « *Mein Schatz ist ein Matrose...* ». Adesso la radio, invece, fa un commento semitonale, ineffabile, tra il mal di mare e Debussy: mentre il dramma precipita. Ecco l'Innominato, terribile. Ecco il Cardinale, maestoso. Passano nel fondo, figuranti la fiumana lanzichenecca, apportatrice della peste e di tutti i flagelli che sapete, quindici o venti horneri d'arme sparacchiando un pistolino. Via di corsa, sotto il Resegone, nel sole scintillante in sempiterno. Poi, *frac*, un giro di commutatore: ed è la notte improvvisa; cioè l'intervallo, coi cinque minuti di riposo, e un gran martellare dappertutto. Che sia quel dissipatore di Don Rodrigo a piantare tutti quei chiodi? Ma zitti, che la recita riprende. L'Innominato, confessandosi innanzi al microfono, ha l'aria di aver chiamato l'angelo custode al telefono. Don Abbondio costretto a gridare, per farsi sentire: « *Carneade, chi era costui?* », sembra piuttosto Orfeo invocante agli Inferi l'indirizzo di Euridice. Al rapimento di Lucia s'è rinunciato, perchè la carrozza di Egidio (eh, il dito di Dio!) non riusciva a rotolare nella tenebra. Invece l'« allegoria della peste » avviene così: un fondale, con su pitturati dei serpentoni che cacciano la lingua, si sovrappone mezzo alla scena del Lazzaretto: e fra quelle biscie esterrefatte vengon fuori otto fanciulle in veli porporini, tutte dai quindici ai venti, a fare certe movenze di punta e di strisciο, con fresche braccia e gambette che non vi dico.

Siamo giusti: chi non vorrebbe sentirsela addosso una peste compagna? Ecco una peste ballerina che può dar la mano al « gentile terremoto » dell'abate Vannetti. E brave, le danzatrici. Degli attori non parlo.

***

Quando torna la luce, torniamo a rivedere le giostre, i bigliardini, il « tiro a segno », dove forse andranno ad esercitarsi i bravi, il venditore d'anguria *fresca al gelo* - *dù franc la fetta*, e il padiglione del « *Photo-Rire* », e fotografia umoristica: dove ho l'impressione che abbiano fatto, stasera, anche il ritratto ad Alessandro Manzoni. E' una impressione, ripeto: e al cronista, dati i suoi doveri di modestia, non dovete chiedere di più.

Il Postiglione

GLI SPORT

A CINQUE GIORNI DAL GIRO DI FRANCIA

Il poderoso squadrone belga
e la rabberciata compagine francese

La formazione delle cinque squadre nazionali per il Tour è stata quest'anno più laboriosa del solito. Se l'Italia è stata l'ultima Nazione a indicare ufficialmente i propri rappresentanti, i selezionatori degli altri Paesi, dopo aver per tempo compiuta la loro fatica, l'hanno dovuta riprendere per rimediare a defezioni dell'ultima ora e rafforzare la rappresentativa nei punti meno saldi. Con la sostituzione di Rebry ad Hamerlinck nella squadra belga e con quella di Barthelemy a Pélissier nella squadra francese sembra definitivamente fissata la quarantina di aggruppati che difenderanno i colori d'Italia, Francia, Germania, Belgio e Svizzera in questa 26a edizione della maggior corsa a tappe del mondo.

Soltanto ora, quindi, ci è possibile proseguire nella rassegna delle forze in campo, che abbiamo iniziato giorni sono con quella dei nostri uomini. Seguendo un ordine che non vuol essere anche una specie di graduatoria di valori collettivi, cominciamo dall'otto belga, che la carta impone come il più massiccio e il più completo. Esso è stato formato da un ex-corridore, oggi giornalista principe, organizzatore e factotum del ciclismo del suo Paese, il Desgrange del Belgio, Karel Steyaert. La grande autorità e competenza di quest'uomo, la libertà assoluta che gli è stata lasciata nella scelta assicurano che gli uomini da lui preferiti sono i migliori che può mettere in linea il Belgio e che la squadra che sarà da lui guidata avrà un capo di indiscussa potestà perchè di provata esperienza e di illimitato ascendente spirituale e anche materiale.

Figura nell'elenco da capofila Jeff Demuysère. Non crediamo, dopo la conoscenza che i nostri sportivi ne hanno fatto nel Giro d'Italia, di dover ripresentare loro il biondo atleta di Werwick, venuto in fama solo nel 1929; quell'anno fu terzo nel Tour, poi quarto, poi secondo. Sarà quest'anno la volta buona per lui di finire primo? Sapete che egli non è un veloce e non può sperare di vincere in volata; ma farà affidamento sulle tappe di montagna e sulle azioni di forza in pianura, per le quali la squadra sembra magnificamente attrezzata, perchè quasi tutti i suoi componenti sono passisti di vaglia. I colleghi che con troppa facilità hanno affermato durante il Giro d'Italia che Demuysère non è un grande arrampicatore dimenticavano, evidentemente, che egli aveva toccato per primo la vetta del Tourmalet e del Galibier nel Tour del '31 e che, senza la foratura sua, di Schepers e di Dewaele nella discesa del Tourmalet, Magne difficilmente avrebbe vinto. Chi, inoltre, ricorda le sue fughe di Gap, di Evian, della tappa del pavé (quest'ultima insieme a Rebry) deve considerare Demuysère pericolosissimo in ogni giornata e in ogni momento, salvo che in quello dello sprint. Se egli non avesse questo ...vuoto nella sua dotazione dovrebbe essere considerato il grande favorito.

Il fiammingo Schepers costituisce un duo formidabile con Demuysère; non è di così poderosa taglia atletica, ma è più veloce (domenica scorsa ha vinto in volata la Paris-Belfort battendo J. Aerts e J. Bidot) e ha ottime disposizioni per la montagna, affermate l'anno scorso sull'Aubisque, che lo vide primo con tre minuti di vantaggio su Antonin Magne. In seguito Schepers fu sfortunato e irregolare; ma Steyaert ci diceva al Giro d'Italia che il giovanotto (egli ha venticinque anni) si è irrobustito e ha guadagnato in continuità. Se ciò fosse lo preferiremmo senz'altro a Demuysère, perchè può fare più di lui negli arrivi in velocità.

Ronsse s'è finalmente deciso a fare una corsa a tappe, e ha scelto per il suo debutto la più dura. Sulla classe del due volte campione del mondo, del vincitore di una Paris-Roubaix, di una Paris-Bruxelles, del G. P. Wolber, di tre Bordeaux-Paris, cioè dell'uomo che ha il più bel libro d'oro di corse in linea internazionali, non crediamo si possa discutere. Quello di cui si può dubitare, e di cui dubita lui stesso, è la sua tenuta alla distanza e il suo comportamento sui Pirenei e sulle Alpi, che non ha mai conosciuto. Abbiamo visto Ronsse al lavoro in salita al campionato del mondo di Liegi; ma i due chilometri circa della salita di Theux, in cui egli, più di ogni altro, tenne fronte a Binda, sono troppo poca cosa a paragone delle scalate che lo attendono per poter trarre un qualsiasi giudizio su Ronsse arrampicatore da Tour. La sua età (ventisei anni) e la sua carriera (cinque anni) non gli impedirebbero di essere in possesso di quei mezzi di freschezza che sono indispensabili per simili fatiche. Ma uomini di montagna si nasce e non si diventa e Ronsse non ha ancora dimostrato di esserlo, nel senso classico della parola.

Jean Aerts, Bonduel e Rebry non possono vantare pretese; non mancheranno di distinguersi in episodi e il primo, magari, di vincere in volata. Ma saranno soprattutto fedeli e preziosi gregari, coi quali la squadra potrà svolgere il suo gioco nella maniera brillante che le conosciamo.

Lemaire, nuovo campione del Belgio, e Loncke, un altro veloce, sono due incognite; ma se si considera che non hanno nè la maturità, nè l'esperienza che la prova richiede, non possiamo elevarli più su che al posto di cataldera.

In complesso, dunque, si tratta di uno squadrone poderoso, la cui efficienza non sarà data solo e tanto da valori individuali, ma dalla loro fusione, dall'esperienza e dallo spirito combattivo (suscitato più da considerazioni professionistiche che da sentimentalismi nazionali) che lo anima, dalla saggezza e dall'autorità di un capo che li farà manovrare a sua volontà. E' la compagine che ha maggior probabilità di dare il vincitore di questo Tour.

La... cucina della squadra francese è stata quanto mai difficile e non ci può certo dire che il piatto che ci presenta Desgrange sia dei più promettenti al palato dei buongustai. Indisponibili Le Calvez per ragioni militari, Pélissier e Pierre Magne per ragioni di salute, scartato Antonin Magne, che forse non ispira più fiducia; il «Patron» si è trovato in serie difficoltà per mettere assieme otto nominativi che lasciassero aperta la speranza alla conferma dei due ultimi successi francesi nel Tour. Che ci sia riuscito abbiamo i nostri dubbi. Egli ha dovuto riesumare l'anziano Leducq come capo della squadra e mettergli a fianco delle... auree mediocrità come devono essere considerati Barthelemy, Peglion e Moineau e tentare l'esperimento dei tre giovani che rappresentano il fior fiore della nuova leva professionistica, Archambaud, Speicher e Lapébie.

Credere alla resurrezione di Leducq, che anche ai suoi tempi buoni è stato un bel corridore, ma non un fuori classe, ci pare un po' imprudente; cinque Giri di Francia sono un peso, anche a soli 27 anni, sotto il quale piegano pure le spalle più robuste.

Peglion ha fatto nutrire di sè grandi speranze nel 1930, quando corse da isolato il Giro; poi non le ha realizzate. Ha un bel dire Antonin Magne che Peglion sarà un giorno il vincitore del Tour, ma finora non ne ha acquistato i titoli; ad ogni modo non ci pare questa la sua annata. E' un buon arrampicatore, ma manca di regolarità e, forse, di gran classe.

Moineau, che avete conosciuto nel Giro d'Italia, non è più giovane; fu settimo nel Tour del 1927, guadagnò nel 1928 la Grenoble-Evian, fece un brutto 1929 e poi scomparve quasi del tutto per tornare alla luce quest'anno con la vittoria nella Parigi-Tours e in altre secondarie, che lo mettono alla testa della classifica dei corridori francesi per il 1932. Ma ciò non è sufficiente per prendere il ruolo di protagonista in questa prova. Minori titoli ancora ha Barthelemy, il sostituto di Pélissier, veglio, un turabuchi, che lascerà molto a desiderare il nervoso, veloce e popolare «Charlot».

Dei tre giovani il migliore sembra Archambaud, ottimo passista e, pare, buon arrampicatore; così almeno lascerebbe credere la sua prova sui Pirenei fatta giorni fa in compagnia di Bidot e Speicher, che egli ha saputo precedere in vetta. Ma noi stentiamo a credere che dei giovani possano fare il loro debutto trionfale nel Tour, anche se hanno doti di classe. Bisogna essere temprati a questa prova, conoscerne il percorso, saper distribuire le forze, poter presto ricuperare e ciò non è delle reclute che hanno appena superato i vent'anni.

La formazione francese, quindi, si presenta tutt'altro che formidabile. Sappiamo che sulle loro strade questi corridori hanno un enorme vantaggio sugli avversari e rendono molto più che quando si presentano fuori casa. Ma questa volta ci sembra che tali elementi non bastino per colmare la distanza che li separa, per esempio, dai belgi in linea di valori individuali e collettivi. Non vediamo fra essi nè l'uomo che può sperare di vincere imponendosi di forza sulle montagne, nè quello che può accumulare forti vantaggi negli arrivi in volata. E' questa la ragione per la quale diciamo che molto difficilmente il vincitore del Tour sarà un francese.

GIUSEPPE AMBROSINI

La II tappa del Giro d'Ungheria

Vittoria di un isolato ungherese

Carlotti 2.o di tappa e in classifica

Miskolc, 30 notte.

Come nella tappa di ieri Carlotti anche in quella odierna l'isolato ungherese Simon è riuscito a staccarsi dal folto gruppo ad 80 chilometri dalla partenza e, un po' per merito suo, un po' per l'indolenza degli altri concorrenti, ha potuto vincere questa tappa, passando così in testa alla classifica generale.

La nostra squadra, che, durante la scalata della forte salita del Monte Matra, era riuscita a distaccare molti concorrenti, si trovava in ottima posizione ai piedi del Monte Bükk, perchè era riuscita a distanziare i componenti della 2.a squadra ungherese. Ma, per una foratura di Bucci ai piedi del monte prima, e per una crisi di Andretta poi, quando questi aveva quasi raggiunto la vetta del monte, la nostra squadra perdeva terreno ed il solo Carlotti rimaneva a difesa dei nostri colori. In seguito il ferrarese, che procedeva con un tedesco ed un austriaco, fuggiva e aveva ragione di essi sul traguardo, classificandosi così al secondo posto nella tappa odierna.

Bucci è stato meraviglioso durante la scalata del Monte Matra ed è merito suo di aver frazionato il plotone. Peccato che abbia forato all'inizio della seconda fatica di questa tappa perchè, senza tale inconveniente, la nostra squadra sarebbe oggi giunta fra le prime al traguardo.

Bordoni, che ancora non si era rimesso dai disturbi allo stomaco che lo avevano assalito ieri, è arrivato assai in ritardo ed in condizioni tali che per domani il Commissario italiano cav. Tomelleri ha deciso di non farlo partire.

L'ordine d'arrivo

1. SIMON (Ungheria), primo degli isolati, che compie il percorso Szolnok-Miskolc, km. 207.5, in ore 7,43'50", alla media di 26,800; 2. *Carlotti* (Italia) in ore 7,46'40"; 3. Hegendörfer (Germania) in ore 7,46'40"; 4. Welsmayer (Austria) in ore 7,46'40"; 5. Liszkay (Ungheria), in ore 7,47'30"; 6. Vitéz (Ungheria), idem; 7. Nemes (Ungheria), in 7,48'40"; 8. Erös (Ungheria), idem; 9. Nemeth (Ungheria), secondo degli isolati, idem; 20. *Andretta* (Italia) in 7,55'5"; 25. *Bucci* (Italia) in 8,6'5"; 31. *Bordoni* (Italia) in 8,33'25".

La classifica generale

1. SIMON (Ungheria), in ore 14,29'5"; 2. *Carlotti* (Italia) in ore 14,30'35"; 3. Welsmayer (Austria) in ore 14,30' e 55"; 4. Vitéz (Ungheria) in ore 14,31' e 45"; 5. Liszkay (Ungheria) in ore 14,31'45"; 6. Hegendörfer (Germania) in ore 14,32'20"; 7. Nemes (Ungheria) in ore 14,32'55"; 8. Erös (Ungheria) in ore 14,32'55"; 9. Nemeth (Ungheria) in ore 14,34'20"; 14. *Andretta* (Italia) in ore 14,42'20"; 34. *Bucci* (Italia) in ore 14,58'35"; 50. *Bordoni* (Italia) in ore 15,35'45".

La classifica per Nazioni

1. UNGHERIA (squadra A), in ore 43,37'15"; 2. Ungheria (squadra B) in ore 44,2'30" (distacco 24'55"); 3. *Italia* in ore 44,11'30" (distacco 34'15"); 4. Francia in ore 44,23'45" (dist. 50'10"); 5. Jugoslavia in ore 45,2'25" (distacco 1 ora 25'50"); 6. Austria, in ore 45,39' e 50" (dist. 2 ore 2'25").

Oggi S. E. Arpinati presenterà gli olimpionici azzurri al Duce

Roma, 30 notte.

Roma sportiva ha dato il suo affettuoso ed entusiastico saluto agli olimpionici azzurri, che oggi hanno lasciato l'Urbe alla volta di Rimini. Dallo stadio ove, sotto il controllo del professor Grattarola segretario del Coni, sono state sbrigate le ultime faccende e si è provveduto al carico dei bagagli, gli atleti in gruppo hanno mosso verso la stazione di Termini.

Alle 4, sotto la tettoia era già un formicolare di divise azzurre olimpioniche. Il treno speciale sul quale dovevano prendere posto i partenti era composto di 5 eleganti vetture di prima classe con in coda la vettura ristorante e il bagagliaio.

Gli sportivi hanno cominciato ad affluire assai prima delle 17, ora fissata per la partenza, e in breve sulla banchina si è determinata una congestione di pubblico. Molte le Autorità presenti. Abbiamo visto gli on. Barisonzo, Mazzini, Carelli, Salvi, il gen. Vaccaro della Milizia, il ten. gen. Pirzio Biroli, il maestro Zanetti, l'avv. Massimo Giovannetti, il capitano Speziti.

Fra i giovani, spiccavano figure di sportivi anziani cari alle folle per le loro indimenticate vittorie. Fra questi Ralcevic, il glorioso sprinter Moretti, il valoroso tiratore colonnello Pirzio Biroli, Nedo Nadi, il segretario federale Moriggi, anche essi nella divisa azzurra. E' cominciata la caccia alle firme degli olimpionici da parte degli sportivi presenti e i nostri rappresentanti a Los Angeles hanno dovuto fare appello a tutta la loro pazienza per esaudire cortesemente ogni richiesta.

Alle 5 meno 5 un poderoso alalà si è elevato sotto la tettoia. Gli azzurri, tutti affacciati ai finestrini, hanno riconosciuto S. E. Arpinati, il presidente del Coni aveva deciso di accompagnare gli olimpionici viaggiando nel loro stesso treno ed uno scompartimento del centro della quinta vettura gli era stato riservato. Il presidente del Coni, dopo essersi intrattenuto brevemente sulla banchina coi presidenti delle varie sezioni e dopo aver stretto cordialmente la mano agli olimpionici che lo accerchiavano, è salito nel suo scompartimento. Nel treno sono saliti anche i presidenti delle federazioni. Altri alalà festosi del pubblico all'indirizzo degli olimpionici e augurali per le lotte di Los Angeles, poi alle 5,10 il treno si è mosso.

Da Roma sono partiti i ciclisti, i canottieri, i lottatori e i pesisti, i pugili, gli schermitori, i tiratori, gli yachtsmen, i pentathlonisti e i nuotatori. A Rimini essi si congiungeranno coi rappresentanti della atletica leggera e coi ginnasti, che in questi giorni sono stati rispettivamente concentrati a Bologna e a Milano.

Il treno olimpionico giungerà questa sera alle 23,30 a Rimini per la via di Falconara. Gli atleti ripartiranno domani verso mezzogiorno seguendo la stessa via fino a Roma.

Motociclismo

Il Torneo Polisportivo per il Trofeo Agnelli

Come disposto dal calendario per la disputa del «Trofeo Agnelli» la gara motociclistica individuale di regolarità alla quale possono partecipare un numero illimitato di dopolavoristi, verrà effettuata domenica.

Il percorso di km. 280 circa è il seguente: Torino, Chieri, Villanova, Asti, Nizza Monferrato, Acqui, Dego, Carcare (bivio), Millesimo, Montezemolo, Murazzano, Dogliani, Cherasco, Bra, Carmagnola, Moncalieri, Torino.

Le macchine vengono classificate in 2.a categoria: A) motoleggere fino a 175 cmc. e motocicli con carrozzino fino a 350 cmc.; B) motocicli oltre 175 cmc. e motocicli con carrozzino oltre 350 cmc. Le medie di marcia vengono stabilite in km. 35 orari per la categoria A, ed in 40 orari per la categoria B.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 6 di domenica 3 luglio p. v., presso la sede centrale in corso Moncalieri 13, e la partenza verrà data alle ore 7 precise.

Il tempo massimo scade 30 primi dopo l'ora fissata per l'arrivo del concorrente ad ogni controllo ed al termine della gara.

In classifica generale Carlotti è al secondo posto, a parità di tempo con un tedesco e con un distacco di 1 minuti circa dal primo, il vincitore della tappa odierna.

Rassegna di Nazioni alla X Olimpiade

Settanta atleti tedeschi a Los Angeles

BERLINO, giugno.

Nel 1928, la Germania si era recata ad Amsterdam per affermare la vitalità del suo movimento sportivo e dimostrare al mondo che la quarantena impostale dalle Nazioni vincitrici della guerra non aveva indebolito la sua efficienza.

Quest'anno, la Germania si reca a Los Angeles più per l'assoluta necessità di farvi atto di presenza che per la convinzione di ottenervi un successo significativo.

Di valore decisivo, ai sensi della partecipazione tedesca alle prossime Olimpiadi, è stata la designazione (da parte del CIO) della città di Berlino quale sede dei Giochi Olimpici del 1936; fu evidente allora che, per avere la sicura adesione degli Stati Uniti alla «sua» Olimpiade, la Germania non avrebbe dovuto astenersi da quella organizzata in terra americana, anche a costo di affrontare i più gravi sacrifici finanziari.

Tutta la preparazione tedesca per la prossima Olimpiade è stata dominata dal problema economico: l'esiguità della somma messa a disposizione dallo Stato, il ridotto gettito delle sottoscrizioni private (e prima fra tutte quella dei concittadini residenti in America, sul valido concorso dei quali si era tanto sperato) ed infine la precaria situazione di cassa della maggior parte di Federazioni sportive hanno difatti costretto la Germania a rinunciare ad una partecipazione in grande stile, sul tipo di quella di Amsterdam.

Severa selezione

Da ciò la necessità di provvedere ad un più severo controllo del rendimento dei singoli atleti, stabilirne esattamente la graduatoria dei valori e prescegliere per Los Angeles soltanto coloro — fra i migliori — che avessero dimostrato di poter aspirare ad un piazzamento d'onore.

Allenamenti, selezioni e pre-olimpioniche si sono tutte ispirate a queste direttive ed hanno oramai condotto, in quasi tutte le specialità, alla designazione dei candidati olimpionici.

La rappresentativa germanica si ridurrà, numericamente, a 68-70 atleti; le singole specialità vi saranno rappresentate nelle seguenti proporzioni: 18 atleti per il canottaggio, 17 per l'atletica leggera ed altrettanti per il nuoto, 5 per la lotta, 4 per la pesistica, 3 per il pentathlon moderno, 2 per la scherma, 2 per il pugilato, 1 per il tiro alla pistola ed 1 per le regate a vela.

Numericamente la rappresentativa del canottaggio è la più forte; gli armi tedeschi prenderanno parte sicuramente a quattro gare, e cioè: al «double», al quattro senza timoniere, al quattro con timoniere ed all'otto. L'iscrizione nella gara di skiff è stata trasmessa a titolo prudenziale e difatti Buhls (Berliner Ruder Club) vi parteciperà solo se ciò non sarà di danno al «double», di cui fa parte con il compagno di società Boetzelen. Anche nel quattro con timoniere l'equipaggio appartiene al noto club remiero della Capitale ed è formato dal forte quattuor Schober, Hoeck, Meier, Eller (Schunack, timoniere).

Il quattro senza timoniere è stato, invece, affidato al famoso equipaggio dell'«Amicitia» di Mannheim: Meier, Flinsch, Gaber ed Aletter; l'otto avrà un equipaggio misto, formato dai seguenti vogatori dell'«Amicitia» e della «Germania» di Francoforte: Meier, Flinsch, von Düsterloho, Heidland, Bender, Hülinghoff, Gaber, Aletter e Bauer (timoniere).

Questi equipaggi sono stati designati d'autorità da parte del «Deutscher Ruder Verband» ed in tutto il periodo di vigilia olimpionica hanno sempre evitato di misurarsi con altri armi: ha fatto eccezione solo il quattro con timoniere dell'«Amicitia» di Mannheim, che ha affrontato recentemente, a Francoforte sull'Oder, l'armo olimpionico del «Berliner Ruder Club», dal quale venne, però, sconfitto.

Per quanto la mancanza di ulteriori confronti fra gli armi prescelti e quelli esclusi sia stata sfavorevolmente commentata in molti ambienti remieri, si può affermare che la preparazione degli equipaggi è stata meticolosa e perfetta e che la Germania potrà contare su di una rappresentativa di grande valore.

L'atletica leggera sacrificata

Si spera vivamente di poter rinnovare nel «double» il successo di Amsterdam e si conta su di un buon piazzamento dei due «quattro»; l'«otto» sembra chiuso dagli armi americani ed inglesi.

L'atletica leggera ha dovuto essere molto sacrificata per evidenti ragioni di opportunità economica. La Germania dovrà limitarsi a prendere parte — in campo maschile — alle due gare staffette 4×100 e 4×400 metri, che le stanno molto a cuore, e ad iscrivere qualche atleta dei migliori nelle gare individuali.

I velocisti stanno provando in questi giorni, con molta assiduità, i cambi della staffetta 4×100 ed hanno ottenuto già soddisfacenti risultati: nella formazione Körnig, Lammers, Borchmeyer e Jonath la squadra A) ha stabilito recentemente a Kassel un nuovo record mondiale, coprendo la distanza in 40" 6/10.

Nulla ancora di preciso si sa sull'assetto dell'altra staffetta, quella dei 4×400 metri: si fanno per ora i nomi di Metzner, Nöller, Naumann, Bücher e Nehb. A Los Angeles verranno poi designati i nomi dei velocisti e dei quattrocentisti che potranno prendere parte alle prove individuali.

Per la nomina degli altri attori della rappresentativa atletica si attendono ancora i risultati dei Campionati di Germania, che si terranno ad Hannover il 2-3 luglio prossimo. Si può però contare quasi certamente sulla presenza a Los Angeles di Hirschfeld (peso), Siewert (decathlon e disco), Syring (mezzofondo) e Weimann (giavellotto), atleti che — in buona giornata — hanno speranze di piazzamento.

In campo femminile la Germania ha maggiori probabilità di affermazione: la Heublein (peso e disco), la Braumüller (giavellotto e pentathlon), la Dollinger (100 e 200 m.), la Notte (salto in alto) e la staffetta 4×100 metri dovrebbero poter rinnovare i successi delle Olimpiadi di Amsterdam, dove una donna, la Radke, conquistò per la Germania l'unica medaglia d'oro in campo atletico.

La difesa di un titolo

Anche per la rappresentativa di nuoto, che sarà forte di 17 unità, i Campionati nazionali (2-3 luglio) avranno importanza decisiva: sicuri partenti saranno i giocatori della squadra nazionale di palla a nuoto (7 titolari e 4 riserve) che dovranno difendere il titolo olimpionico, da essi detenuto, dal pericoloso assalto dei magiari.

Nelle gare individuali si conta sulla presenza del «crawlista» Deiters (Colonia), del «ranista» Wittenberg (Berlino), del «dorsista» Küppers (Brema) e di Riebschläger (Seitz) per i tuffi. In campo femminile si fanno i nomi di Lisa Rocke (Magdeburg) e di Olga Jordan (Norimberga).

Una delle rappresentative più agguerrite sarà quella dell'atletica pesante, forte di cinque lottatori e di quattro pesisti. Gli olimpionici sono stati designati dopo ripetute e severe prove di selezione e rappresentano veramente quanto di meglio la Germania possa attualmente schierare; alcuni di essi sono poi atleti di indubbia classe e di grande valore internazionale, cosicchè le molte speranze tedesche per un'affermazione in queste due discipline sono più che giustificate.

I lottatori saranno rappresentati a Los Angeles da Brendel (gallo), Ehrl (piuma), Sperling (leggeri), Földeak (welter) e Gehring (massimi), i pesisti da Schäfer (piuma) e dal celebre trio di campioni bavaresi Wölpert (piuma), Ismayr (medi) e Strassberger (massimi).

I pugilisti non hanno ancora detto l'ultima parola in merito alla formazione della loro rappresentativa olimpionica. Dapprima si parlò di inviare solo due pugili (Schleinkofer e Bernlöhr) e ciò per ragioni di economia; ora, invece, si è propensi ad aumentare gli effettivi, approfittando della presenza a Chicago — alla vigilia delle Olimpiadi — della squadra nazionale tedesca al gran completo, per disputare l'incontro di rivincita con la nazionale degli Stati Uniti.

Negli altri sport

Per ragioni di prudenza vennero intanto inviate le iscrizioni per tutte e otto le categorie. I candidati all'incontro di Chicago ed, in caso di successo, al Torneo Olimpionico, sono stati scelti in base ai risultati delle selezioni regionali, dei campionati nazionali, del Torneo delle quattro Nazioni, e del recente Torneo preolimpionico di Berlino; essi sono, Spannagel (mosca), Ziglarski (gallo), Schleinkofer (piuma), Karte (leggeri), Campe (welter), Bernlöhr (medi), Berger (medio-massimi) e Kohlhaas (massimi): una squadra molto forte.

Per la partecipazione al pentathlon moderno si stanno effettuando in questi giorni le ultime selezioni fra gli ufficiali della Reichswehr e della Polizia, che si erano qualificati nelle prime eliminatorie: la Germania ha iscritto alle gare tre rappresentanti.

La campionessa olimpionica Helene Mayer ed Erwin Casmir saranno i soli rappresentanti della scherma tedesca a Los Angeles; la qualità degli attori compensa largamente l'esiguità del numero; la Mayer dovrebbe, difatti, essere in grado di ripetere il successo del 1928 e l'anziano Casmir ha nella sua grande esperienza una arma preziosa, che lo renderà molto pericoloso anche ai giovani avversari nel lungo e difficile Torneo olimpionico.

La squadra tedesca sarà completata da un rappresentante per il tiro a segno e da uno per le regate a vela; per quanto ridotta di effettivi essa è forte abbastanza per realizzare l'obbiettivo agognato: la conquista del secondo posto nella classifica generale dei Giochi Olimpici di Los Angeles.

Ordinamento interno del Coni

Roma, 30 notte.

Per disposizione di S. E. il Presidente tutte le cariche di ispettore del CONI (ispettore generale tecnico, ispettore del CONI, ispettore a disposizione, ecc.) sono state abolite. Il personale del CONI e delle Federazioni è alle dirette dipendenze del segretario generale del CONI.

S. E. l'on. Arpinati, presidente del CONI, nel designare il prof. Cesare Grattarola accompagnatore della squadra olimpionica, ha nominato il maestro Zanetti facente funzioni di segretario generale del CONI per il periodo di permanenza all'estero della squadra olimpionica. Il maestro Zanetti, oltre alle funzioni di segretario generale, assume per lo stesso periodo di tempo quelle di capo del personale del CONI e delle Federazioni sportive.

Calcio

La Juventus è partita per Budapest

Ieri sera alle 18 è partita, alla volta di Budapest, ove domenica dovrà giocare il «retourmatch» Coppa Europa con il Ferencvaros, la squadra della Juventus, campione d'Italia. Della comitiva fanno parte, oltre agli undici giocatori che mercoledì hanno conseguito una così brillante vittoria sui magiari, il Barone Mazzonis, il geometra Monateri, l'avv. Tapparone, l'avv. Mondino, il segretario Artino, l'allenatore Carcano ed il «masseur» Angeli. Quale riserva è partito con i compagni anche Munerati. La squadra raggiungerà la capitale ungherese nella serata d'oggi e scenderà all'Hôtel Astoria.

Secondo quanto ci consta i campioni d'Italia scenderanno in campo nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

E' pertanto probabile che, qualora i bianco neri conquistino sul campo del Ferencvaros l'ammissione alle semifinali, essi proseguano per Praga per incontrare lo Slavia.

I nuovi acquisti delle squadre romane

Roma, 30 notte.

Il presidente dell'A. S. Roma, ha ieri ufficialmente confermato l'acquisto dei giocatori Pasolini del Brescia e Banchero del Genova, Dugoni e Scaramelli del Modena. Il comm. Sacerdote ha altresì preannunciato un altro importante acquisto del quale però non ha voluto fare il nome. Ci risulta che questo giocatore è Sansone.

Anche la Lazio è alla ricerca di nuovi giocatori. Fra giorni sarà provato un giocatore di prima divisione sud del quale si dice un gran bene: si tratta di Dossena, centro mediano della Reggina. La Lazio è anche in trattative per far venire dal Brasile il centro mediano Galindo, che gode di una eccellente reputazione in campo internazionale.

Ippica

Le corse a Villa Glori

Roma, 30 notte.

Premio Fumone (L. 4000, m. 2020): 1. Norina (Rossi); 2. Neco; 3. Argentina the Great; 4. Urania Great; tempo 3'8" 2. Tot. 9; 28; 6; 8,50.

Premio Fontana (L. 4000, m. 2060): 1. Platino (Rossi); 2. S. Barbara; 3. Nerone; 4. Averno; tempo 3'1". Tot. 10; 129,50; 9; 16,50; 9,50.

Premio Falvaterra (L. 4000, m. 2120): 1. Oriente (Nencioni); 2. Araldo; 3. Bobe; 4. Quo Vadis; tempo 2'52"4. Tot. 17; 42; 18; 13.

Premio Fiuggi (L. 6000, m. 2400): 1. Lord Aluko (Piccinini); 2. Upland; 3. Miliardo; 4. Consuelo; tempo 3'28". Tot. 25; 51,50; 8,50; 6; 8.

Premio Filettino (L. 4000, m. 1340): 1. Ornella (Fabbrucci); 2. Giannettaccio; 3. Furio Royal Hall; tempo 2'25" e 2/5. Tot. 12,50; 42,50; 8; 7; 3.

Premio Fregene (L. 7000, m. 2000): 1. Ejadon (D'Errico); 2. Aquila; 3. Detre; tempo 2'52 4/5. Tot. 11,50; 42,50; 9; 14.

Premio Fontichiari (L. 3000, m. 1700): 1. Granduca (Concioni); 2. Discobolo; 3. Carezza Bonvivant; tempo 2'28" 3/5. Tot. 11,50; 204,50; 10; 26; 10,50.

Durante il corso della vita, le malattie del ricambio (uricemia, gotta, arteriosclerosi, artritismo, affezioni del fegato, renella, obesità) possono colpirvi improvvisamente come il traditore che vi assalta alle spalle.

L'uso costante dell'

IDROLITINA

Superlitiosa scientificamente dosata

ottima dissolvente dell'acido urico che per il suo gusto deliziosamente frizzante è la migliore acqua da tavola, scongiura il pericolo di questi attacchi e ne evita le dannose conseguenze: è la delizia della tavola - protegge la vostra salute - tutti i Medici la consigliano.

A. GAZZONI & C. - Bologna

SOGGIORNI ESTIVI

Autoservizi da Torino per EREMO COLLE MADDALENA (PARCO RIMEMBRANZA)
Partenze Piazza Vittorio Veneto, 1; Feriali 8,30; 11,30; 14,30; 19 (Festivi). Continuativo festivo.
Tariffa Eremo L. 2,60 - Maddalena 3,90. Maddalena and.-rit. feriale L. 6.

BARDONECCHIA 1300 s. m.
Treni rapidi - Da Torino ore 1,20
BARDONECCHIA HOTEL
Rimodernato - Posizione tranquilla. Ogni conforto - Giardino - Garage. Facilitazioni lunghi soggiorni.
Propr. Bostico. - Tel. 5.

CERES
Perla delle Valli di Lanzo.
Gran Albergo Miravalle
Tutti i confort. Tutti i divertimenti. Garages. Tennis. Pensioni da L. 28
Proprietario: ROLLA FELICE.

Alta Valle di Susa
CLAVIERES - Albergo Roma
CESANA TOR. - Albergo Chaberton
Ogni confort moderno.
SOFFIETTI.

Loano (Bagni)
Hôtel Villa Chiara
Sul mare - Cabine al grande Kursal Lido - Tutti i comforts - Acqua corrente - Tennis - Prezzi moderati.

VILLA HELIOS
SAN REMO
Posizione incantevole
Bagni di sole e di mare
PREZZI MODICI

MONTE CARLO PALACE
APERTO TUTTO L'ANNO
Alberghi di 1° ordine - Sale da bagno private - Telefono in ogni camera - Tutti i comfort - Omnibus per la spiaggia - Direzione e cucina italiana. - Pensione da lire 50 al giorno.

Stagione Estiva
CAP MARTIN HOTEL
(vicino a Monte Carlo).
Splendida posizione spiaggia. Piscina dell'Hôtel - Grande Parco. Pensione da L. 50 al giorno.

SANTA MARGHERITA LIGURE
Stazione Balneare di prim'ordine
BALLI — CONCERTI — TENNIS — REGATE
Alberghi e Pensioni di ogni categoria
PREZZI MITISSIMI
Informazioni: Ente Autonomo S. Margherita Ligure

Raffinatezza, ottima qualità, buon gusto sono riuniti nella collezione abiti estivi della "MERVEILLEUSE,,
TORINO
Via Cavour, 15

NON VI E' LIMITE AL PREZZO
che si può pagare per acquisire
UN NUOVO CLIENTE ABITUALE

L'intervista del sen. Agnelli

Nuovi consensi romani

Roma, 30 notte.

Le dichiarazioni fatte dal senatore Giovanni Agnelli sui problemi della crisi economica mondiale, formano ancora oggetto di commenti e discussioni sui giornali romani. Vi abbiamo segnalato ieri che il *Lavoro Fascista* definiva l'intervista apparsa in questi giorni sui più grandi giornali americani particolarmente significativa data la preminente posizione del senatore Agnelli nel campo industriale italiano.

Stasera, l'organo delle Confederazioni dei lavoratori ritorna sull'argomento e comincia rilevando che il senatore Agnelli è uno dei maggiori esponenti della grande industria italiana e quindi il suo pensiero sui problemi economici è senza dubbio aderente alla realtà e ortodosso nei riguardi degli interessi dei datori di lavoro.

L'opportunità della proposta

Il giornale aggiunge:

« Perciò non potevamo fare a meno di rilevare la significativa coincidenza del pensiero del senatore Agnelli con il nostro e con quello espresso in altra sede ed in pubblico dibattito dai rappresentanti dei lavoratori italiani. Significativa coincidenza, abbiamo detto, poichè le conclusioni su cui essa si è verificata differiscono alquanto dai canoni di quella economia liberale a cui certi datori di lavoro rivolgono tuttavia di quando in quando l'espressione astratta del loro ossequio. Significativa coincidenza, benchè il senatore Agnelli, nel corso della sua ampia intervista, non abbia ricordato l'adesione del delegato italiano ad un voto ginevrino per la settimana di 40 ore e neppure l'ordine del giorno dei Presidenti delle Confederazioni dei lavoratori svolto nella seduta di chiusura della recente sessione dell'Assemblea generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Tale ordine del giorno affermava appunto l'opportunità di addivenire ad una riduzione delle ore di lavoro settimanali — con il necessario aumento proporzionale dei salari — al fine di risolvere il problema della disoccupazione e accrescere i consumi.

« Nonostante questa dimenticanza, certamente involontaria, l'intervista del senatore Agnelli è un documento notevolissimo e noi vorremmo che le idee espresse dall'autorevole esponente dell'industria italiana trovassero consenzienti senza pregiudizi tecnici e dannose difese di posizioni individuali e di gruppi, gli altri industriali italiani e quelli stranieri al fine di ottenere rapidamente un accordo internazionale su un problema tanto importante per il superamento della crisi economica.

« Prese di posizione coraggiose »

Il *Tevere* rileva che da parecchio tempo gli uomini d'affari europei ed americani appaiono disorientati, confusi e disposti a lasciarsi trascinare dagli eventi, e che se vengono interrogati « per sapere se almeno il meccanismo del loro cervello è immune dalla crisi, essi vi rispondono con mugolii che non annunziano nulla di buono. O non rispondono affatto e manifestano con il loro silenzio il desiderio di essere lasciati in pace con i loro guai ».

Dopo questa premessa, il giornale, venendo all'intervista del senatore Agnelli, scrive:

« Invece, il senatore Agnelli si lascia interrogare e non solo risponde, ma dimostra che ha piacere di rispondere. Non sono risposte oziose o vuote; sono prese di posizione coraggiose che meriterebbero migliore fortuna. In questo senso: meriterebbero un'attenzione che i colleghi dell'intervistato non hanno certamente in animo di prodigare, abituati come sono a considerare le interviste e gli articoli dei giornali come i giornali stessi: roba da macero.

« Che cosa ha detto, in sostanza, il senatore Agnelli? Ha detto cose saggie sulla crisi; e non ha avuto timore di dire una parola franca sul progresso tecnico, sulla razionalizzazione e sulla sovraproduzione. E' ben certo che queste cose, dette da un creatore di industrie e scritte da un giornale fanno un effetto diverso; ma la sostanza è una perchè è uno il modo di penetrare nell'infernale groviglio della crisi. Ed il modo è questo: agire al lume della ragione, della lucida e fredda ragione, scavalcando i luoghi comuni e le menzogne convenzionali, e quelle dettate dall'interesse.

« Si sa, tutto questo non soltanto è facile ad un giornale, che non ha altro compito se non quello di illuminare l'opinione dei suoi lettori, ma è anche necessario; mentre è difficile e non è affatto necessario per un uomo d'affari. Il quale si trincera dietro la ragion contabile e non se cura per dare un'occhiata al paesaggio circonvicino.

« Ma perchè parliamo di giornali? Forse perchè già tre o quattro anni fa rifiutavamo il « paradiso razionalizzato » che gli « esporti » dell'americanismo ci volevano imporre; o perchè da più di un lustro con la nostra quasi quotidiana polemica (che pareva letteraria) contro gli eccessi del meccanismo, facevamo la critica della teoria della prosperità indefinita e autogena? Non vogliamo riferirci a questo che ha ben poca importanza; vogliamo soltanto segnalare che tutte queste cose che parevano esercitazioni giornalistiche trovano solenne conferma nelle dichiarazioni meditate di un uomo responsabile del mondo degli affari.

« Ciò vuol dire — afferma concludendo il *Tevere* — che in Italia il mondo degli affari è aperto, almeno da una parte, al benefico soffio di una mentalità spregiudicata ed acuta e che si può sperare in un rinnovamento di criteri e di propositi. Il lettore leggerà volentieri un riassunto della intervista del senatore Agnelli nella quale troverà, insieme con una visione realistica della crisi, alcune coraggiose e cordiali proposte d'azione di un respiro largo e felice ».

L'andamento delle pigioni

Roma, 30 notte.

Secondo notizie riassuntive sul movimento degli affitti delle abitazioni nelle più grandi città italiane, calcolato a 100 l'indice al 1.o giugno 1927, alla data del 1.o maggio di quest'anno tale indice risultava così variato. I fitti sono diminuiti: a Genova 88,71, a Roma 96,22, a Torino 99,41. Aumentati risultano invece i fitti: a Milano 110,66, a Napoli 108,37. Una quasi generale diminuzione risulta nelle altre città d'Italia. In questo gruppo di città si avevano le seguenti variazioni: Ferrara 70,97, Bologna 77,29, Brescia 81,33, Bari 83,39, Cagliari 88,31, Verona 82,27, Padova 93,25, Catania 96,38, Venezia 99,1. Il fitto risulta invece aumentato a Taranto 117,68, Trieste 116,23, Spezia 111,52, Firenze 106,08, Palermo 106,10.

La « Pia Opera Regina Margherita » di Vercelli

Roma, 30 notte.

Con decreto 2 maggio 1932 su proposta del Capo del Governo alcuni lasciti e fondi sono distaccati dal patrimonio della Congregazione di carità di Vercelli e sono destinati a favore della pia opera « Maternità soccorsa » con sede in Vercelli che assume la denominazione di « Pia opera Regina Margherita per la maternità e l'infanzia ». Collo stesso decreto è approvato lo statuto organico per il governo della detta pia opera amministrata dalla suindicata congregazione di carità.

Il nuovo Congresso dei Sokols ceki

Praga, 30 notte.

(a. d. v.). Si può dire che dal giorno in cui è terminato, nel luglio 1926, l'ottavo Congresso dei Sokols, è iniziata l'opera di preparazione per la grandissima manifestazione del IX Congresso che avrebbe rappresentato qualcosa di veramente straordinario, dato che in quest'anno ricorre il centesimo anniversario della nascita del dott. Miroslav Tyrs, il fondatore dei Sokols.

Sokol in boemo vuol dire falco, a significare il più elevato senso di indipendenza, di libertà. Nel periodo più fulgido della epopea garibaldina, Tyrs fece adottare ai Sokols la camicia rossa, quale simbolo elevatissimo di tendenza per la libertà dei popoli e giustizia nella umanità.

Nel 1880 ebbe luogo a Praga il 1° Congresso. E' interessante considerare le cifre dei partecipanti nelle successive manifestazioni. Al 1° Congresso parteciparono 720 ginnasti; al secondo 2700; al quarto 18.112; al settimo 30.000; all'ottavo 127.216.

L'attesa dunque a Praga è più che straordinaria; i preparativi sono febbrili in tutti i ceti della popolazione, in ogni classe sociale, in ogni ramo del commercio e dell'industria, giacchè ognuno, per l'enorme affluenza dei visitatori nella Capitale, deve aumentare notevolmente tutta la propria organizzazione di potenzialità, di disponibilità di merci per le vendite, che si prevedono in questi giorni per lo meno quadruplicate.

Durante i giorni principali del Congresso si calcola che le ferrovie dovranno trasportare verso Praga circa 300.000 persone giornalmente; 112 treni speciali per il solo trasporto dei Sokols; 108 treni speciali per il trasporto dei visitatori da tutte le provincie della Repubblica; i treni internazionali di traffico ordinario, i treni di lusso, ecc. In percentuale si può affermare che le stazioni di Praga debbano essere sottoposte ad un lavoro del 73 per cento superiore all'ordinario.

Nonostante che le giornate principali del Congresso si svolgeranno dal 3 al 10 luglio, cominciano a giungere a Praga le delegazioni ufficiali di moltissimi Stati esteri.

Domani cominceremo ad assistere ai magnifici esercizi d'insieme delle imponenti masse di uomini, donne, adolescenti dei due sessi, veterani ed allievi; tutto il popolo freme di impazienza per questa sua festa, che, lungi dall'essere soltanto una dimostrazione dell'educazione fisica, costituisce una festa nazionale.

Figlio d'un medico dello Scià che diventa prete missionario

Vienna, 30 notte.

Il figlio di un defunto medico dello Scià di Persia, dottor Markaroff, che è anche conte, è stato consacrato prete nella Cappella dei Salesiani. La commovente cerimonia sembra l'epilogo della vita di un orientale che ebbe per madre una francese e fu educato da un tedesco. Durante la guerra il neo-sacerdote — che era allora un ragazzo di 12 anni — fu testimone dell'uccisione compiuta dai turchi, di sua madre e dei suoi servitori. Il padre era morto un anno prima. Alla religione cattolica il Markaroff fu convertito a 17 anni; nello scorso febbraio, trovandosi a Roma per studiare teologia e ottenere la laurea, decise di diventare membro della Società delle Missioni. Fra un mese, compiuto il noviziato nella casa delle missioni di Strassbor, potrà partire per Allahabad.

Zoologo che spara una rivoltellata contro il Rettore dell'Ateneo di Vienna

Vienna, 30 notte.

Al cimitero principale, mentre si scopriva una lapide-ricordo al botanico prof. Wettstein, un professore ha fatto fuoco contro il nuovo Rettore dell'Università, Abel, che stava appunto terminando il discorso ufficiale. Per fortuna l'attentato non ha avuto conseguenze. Il professore che ha sparato è uno zoologo, si chiama Camillo Schneider, ed ha 64 anni; il borgomastro di Vienna, Seitz, che stava in prima linea, si è visto a un tratto al fianco un signore con una folta barba bianca che ha esclamato: « Adesso vogliamo far finalmente i conti ». E subito dopo costui ha sparato contro il Rettore un colpo di rivoltella. Lanciatosi sullo sparatore il borgomastro gli ha afferrato il braccio deviando l'arma verso terra; l'oratore era rimasto impassibile.

Lo sparatore venne trascinato via dagli agenti di Pubblica Sicurezza; poi la cerimonia è continuata.

Il prof. Abel ha dichiarato di ritenere che lo Schneider soffra di mania di persecuzione; egli odia l'intera Facoltà contro la quale recentemente ha pubblicato un opuscolo: da alcuni anni lo Schneider si sarebbe dedicato ai problemi metafisici e di spiritismo. Lo sparatore è nato a Lipsia ed ha dichiarato di aver fatto fuoco con l'intenzione di uccidere il Rettore, e che non l'aveva ancora fatto perchè non ne aveva avuto l'occasione. Ritiene l'Abel responsabile della sua mancata nomina a professore straordinario per la cattedra di zoologia. Egli ha fatto uso di una rivoltella a 7 colpi. In tasca aveva due lettere, una delle quali era diretta alla moglie.

L'oro dell' "Egypt,,

Sacchi di posta recano all' « Artiglio » il plauso del mondo -- Scenette comiche a Plymouth

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo dell'Artiglio 30 giugno.

Con indicibile, orgogliosa commozione di italiano ho rimesso oggi nuovamente il piede sulla coperta dell'Artiglio dopo una folle corsa sul motoscafo che mi ha portato incontro al piroscafo su un mare che ribolliva furiosamente sotto la duplice sferza della pioggia e del vento. Erano le 12,30 quando l'enorme bandiera tricolore, macchia di luce sul cielo grigio, è apparsa all'imbocco della rada di Brest.

L'Artiglio, reduce dall'Inghilterra, avanzava lentamente fra le onde gonfie, mentre sui ponti delle navi da guerra ancorate nella rada gli equipaggi si affollavano per salutare il battello del miracolo. Nessuno aspettava sulle calate perchè l'arrivo da Plymouth era imprevisto per tutti e la traversata era stata considerevolmente rallentata dalla tempesta; solo un'ora prima ero riuscito a mettermi in comunicazione con il radio-semaforo dell'isola di Ouessant ed avere qualche notizia. Appena salito a bordo scambio un lungo abbraccio silenzioso con il capitano Carli e con Mario Raffaelli; non è soltanto il saluto della nostra vecchia Liguria e il ricordo di vicende lontane quello che io reco loro: è il saluto e il pensiero di milioni di sconosciuti che hanno seguito le loro fatiche con trepido cuore.

La luce del tricolore

Tutto sembra sparire per un momento intorno a noi, passato e avvenire: non c'è sopra le nostre teste, nel cielo grigio, sotto la pioggia che cade, che la luce del Tricolore. A bordo siamo ora tutti italiani; l'unico straniero è il buon capitano Beck, custode onesto e silenzioso degli interessi del Lloyd.

Discendiamo subito nel saloncino nudo e severo, dove l'unica decorazione è rappresentata dal ritratto del Re e da quello del Duce. E mentre il battello scivola lungo i fianchi delle navi da guerra francesi, dalle quali escono festosi saluti, cominciamo a riandare l'ultima avventura di Plymouth che si va colorando per gli italiani di una saporosa comicità...

Quando i doganieri inglesi salgono a bordo e presentano al capitano Carli il primo papiro, Carli adotta il per lì una decisione eroica: finge di non sapere l'inglese e corre da Quaglia a chiedere istruzioni. Intanto il sergente della dogana è andato a prua e sta gravemente applicando la carta bollata sull'albero di trinchetto. Carli protesta vivacemente:

— Ma no! ma no! Se voi attaccate questa roba sull'albero, sembrerà che sia stato sequestrato il vapore, il che non è affatto vero.

L'inglese assente col capo.

— All right! Avete ragione!

E si dirige a poppa per attaccare il foglio all'albero di maestra.

Altra corsa di Carli.

— Ma no! ma no! L'albero di maestra fa parte anch'esso dell'Artiglio, che diamine!

L'inglese si arrende, allora, e scende nel salone, limitandosi ad incollare il foglio sulla porticina della cassaforte.

— Così va bene...

Non vi ridirò quelle che sono state le feste con cui gli inglesi hanno salutato i vittoriosi. Neanche a Plymouth è mancata la nota comica. La passeggera che si trovava sull'Egypt la tragica notte dell'affondamento ha detto ai palombari, con estrema naturalezza:

— Mi ricordo di avere perduto un anello, quella notte. Era di platino, con tre brillanti. Non ricordo bene dove l'ho perduto, ma se lo trovate, vi prego di riportarmelo subito...

Raffaelli le ha dato « un'occhiata toscana », che voleva dire molte cose...

Quando il sequestro è stato tolto, il capo della dogana inglese si è recato a bordo e ha detto a Quaglia:

— Mi è veramente spiaciuto, nel momento più lieto del vostro successo, dover compiere una funzione così ingrata, ma io sono un funzionario e voi capite che devo compiere il mio dovere.

Carli ha sorriso, gli ha stretto cordialmente la mano, gli ha offerto lo champagne nel quadrato degli ufficiali.

L'Artiglio cela nel suo fianco tutto un carico di roba che chiameremo inedita. L'Egypt è veramente il battello delle sorprese, perchè accanto all'oro sono continuati a venir su alla rinfusa catenelle di corallo, medagliette, vasetti di crema, pendenti per orecchi, tanta roba da aprire un bazar.

Accostiamo adagio adagio alla banchina. Sull'albero di maestra sventola la bandiera della Società, un drappo azzurro che reca ad un angolo, inquartato, il tricolore. Gli agenti della dogana francese attendono per verificare se c'è ancora a bordo dell'oro. Esagerati!

A pochi metri da noi c'è l'Iroise, il superbo battello da salvataggio che compì i primi tentativi col famoso Davy. Le cose non si preannunziano liete per il Capitano francese. Sembra che la legge inglese, diversa da quella italiana e da quella francese, imponga a chi intenta un giudizio del genere di depositare una somma quasi uguale a quella che reclama.

— In questo caso — commenta Raffaelli, con la pronta arguzia viareggina — non gli resta che fare un tuffo e cercar di pescare qualche lingotto anche lui...

Proposte amene

Ho portato a Carli la posta. Ce n'è un sacco, e viene da tutti i paesi, d'Italia e dall'estero. Spogliarla è un affare serio. Porta l'eco della ammirazione del mondo e porta anche delle impensate e amene proposte. Un brav'uomo, per esempio, scrive da Venezia di avere inventato un apparecchio col quale in sedici ore, egli precisa, si sente di tirar su non solo l'oro ma addirittura l'Egypt bello e intero. Onesto, il brav'uomo aggiunge:

« Prima vedrete l'invenzione e poi la comprerete ».

Più corretti di così!

Trovo nella posta dell'Artiglio — e la cosa non mi lascia insensibile — delle lettere per me. Sono lettere di italiani ignoti che, per esprimere il loro plauso entusiastico, si sono rivolti a noi che siamo soltanto gli storici modesti di questa magnifica impresa. L'equipaggio mi si affolla intorno: non faccio a tempo a stringere la mano di tutti questi vecchi amici, di questa semplice gente del mare che sa essere ed è stata cortese con tutti, ma è veramente fraterna soltanto con la gente del suo sangue e della sua razza: con quelli che hanno scritto la loro storia, mettendovi soprattutto del cuore.

— Ti prego — mi dice a nome di tutti, il capitano Carli — di esprimere il nostro affettuoso e commosso ringraziamento a coloro che, vicini e lontani, ci hanno seguito con la loro simpatia. Non possiamo ringraziare tutti personalmente: affidiamo questo « grazie » collettivo al giornalismo italiano, così sensibile al nostro sforzo.

Ora nella saletta lo champagne spuma nei bicchieri. Le nostre mani tremano un poco quando brindiamo alla Patria lontana, al Duce che ha voluto — primo degli italiani — elogiare questa italianissima e vittoriosa fatica.

Poi parliamo di Quaglia. Quaglia deve avere sentito all'Hôtel Savoia di Londra questo formidabile hurrà del suo equipaggio fedele che ha in lui, oltre che il capo e l'animatore, il fratello e l'amico.

Dura traversata

La traversata dall'Inghilterra è stata durissima, forse la più dura che l'Artiglio abbia incontrata in questa campagna: enormi ondate hanno continuamente flagellato il ponte della piccola nave. Ora l'Artiglio riposerà per due o tre giorni.

Il barometro discende continuamente e un diluvio di vento e di pioggia si sta in questo momento abbattendo su Brest; ma si sta bene nella saletta tepida. Ricordiamo con Carli un giorno lontano: quello del naufragio del Solferino, durante la guerra libica, sulla costa di Tobruck; Carli si salvò per miracolo, nascondendosi nel tunnel dell'elica, mentre gli arabi sparavano da terra sulla nave arenata: non è dunque nuovo alle ardite peripezie della vita marinara.

Quando scendiamo a terra è notte. La notizia si è diffusa per Brest e, sotto i rovesci di pioggia, della gente si accosta plaudente al battello italiano. Raffaelli, buon ragazzo, si sottrae alla manifestazione di simpatia correndo avanti.

Ma stasera, nei pochi caffè di Brest, i ragazzi dell'Artiglio saranno contesi dalle belle figliuole che vorranno sentire dalle loro labbra il racconto dell'impresa fortunosa.

Lasciamo fare: è propaganda italiana anche questa...

ITALO SULLIOTTI.

Il rigetto del ricorso Gorguloff

Il processo si svolgerà in luglio

Parigi, 30 notte.

La sezione criminale della Corte di Cassazione ha esaminato oggi il ricorso formulato da Gorguloff, l'assassino del Presidente Doumer, contro l'ordinanza di rinvio dinanzi alle Assise della sezione di accusa. Questa udienza aveva attirato nel solenne recinto una affluenza insolita. Si notavano fra gli uditori l'avvocato generale Gaudet e il difensore dell'imputato avv. Enrico Geraud.

Il Presidente Lescouvé ha dato per primo la parola al relatore consigliere Bourgeon che ha letto uno studio preciso e approfondito dell'incartamento terminando con queste parole:

« Noi consideriamo questa procedura regolare poichè non abbiamo constatato nel corso di questa istruttoria nessuna violazione della legge. I Magistrati hanno assolto il compito che era stato loro attribuito. Due motivi di cassazione erano stati eccepiti. Il primo consisteva nel dire che il Giudice Fougery si era recato sui luoghi e aveva proceduto all'interrogatorio dell'assassino senza che questi avesse declinato la propria identità e senza che fosse stato avvertito che poteva non rispondere che alla presenza del suo difensore. Ora — conclude il relatore — l'atteggiamento del Giudice istruttore Fougery ci appare pienamente lecito. Non vi è stato al Commissariato interrogatorio; il Magistrato si è accontentato di raccogliere le dichiarazioni spontanee di Paolo Gorguloff. Il secondo mezzo invocato concerneva il giuramento imposto agli esperti. Ora, certo è esatto che il medico non ha prestato giuramento, ma è pure esatto che non era utile sottoporlo a questa formalità ».

Tali sono gli argomenti addotti dal relatore. Queste conclusioni dovevano servire di base al dibattito che si è subito intavolato. Il difensore d'ufficio, avv. De Lapanouse ha tentato di dimostrare che il testo non era stato osservato alla lettera.

« Non si tratta qui di giudicare un uomo il cui delitto è assodato, ma di giudicare se la legge è stata o non disconosciuta. A nostro avviso essa lo fu due volte ».

L'avvocato Lapanouse ha ripreso gli argomenti già controbattuti dal consigliere Bourgeon poi, quando ebbe concluso per la nullità della procedura, il Procuratore generale Matter si è studiato con energia di stabilire che l'istruttoria era stata perfettamente regolare. Dopo di che la Corte si è recata in Camera di consiglio per deliberare.

Alle 16,45 l'udienza pubblica è stata ripresa e il Presidente Lescouvé ha letto la sentenza la quale accoglieva tutte le conclusioni del consigliere relatore, rigettando il ricorso presentato da Gorguloff. Il processo dell'assassino di Doumer si svolgerà quindi davanti alle Assise della Senna nel corso di luglio.

La puntura delle api arresta lo sviluppo dei tumori cancerosi?

Parigi, 30 notte.

Nell'ultima seduta dell'Accademia di Medicina, i professori Yoannovitch e Chahovitch hanno letto una memoria nella quale si rende conto delle applicazioni da essi fatte, per mezzo della puntura delle api, nella cura di alcuni tumori cancerosi. Essi hanno constatato che sotto l'influenza del veleno che provoca, come tutti sanno, fenomeni infiammatori, si produce una diminuzione delle dimensioni del tumore e l'arresto della sua evoluzione. Ma dopo la scomparsa del veleno il tumore riprende la sua evoluzione, ciò che dimostra che questo metodo non potrebbe se mai costituire che una parte della cura resa necessaria per i tumori cancerosi.

Fervida giornata a Zara

per l'arrivo dei Dopolavoristi piemontesi

Zara, 30 notte.

L'Adriatico ha riserbato una delle sue notti più azzurre ai crocieristi di Cuneo e di Torino. A bordo del «Martha Washington» non si è dormito. Sfarfallio di stelle come per una festa del cielo, unita alla gioia dei gitanti, immelanconita appena dall'immenso, misterioso respiro della notte sul mare.

I ponti della bella nave sono stati gremiti fino all'alba. Pittoresco affollamento sopra coperta: canti e allegria [illegible] nelle prime ore; poi, man mano che la notte diveniva più fonda, il mormorio della folla è scemato fino a confondersi col mormorio eterno delle onde.

I fari occhieggiano tremuli sulla costa lontana e la voce della Dalmazia, la voce delle mille isole pare che giunga sull'ala della brezza. Notte superba sopra il mare d'Italia, lungo la riva del Litorale cui fu negata la gioia del Tricolore.

Il « Martha Washington » è scivolato veloce verso la Città Santa. Zara ci ha attesi con lo stesso cuore nostro. Molti, a bordo, hanno aspettato che la notte illanguidisse nell'alba. La costa è apparsa allora come un paesaggio d'Oriente, sfumata nei vapori della prima mattina, mentre la falce lunare impallidiva lievissima all'orizzonte.

Navigazione serena. All'arrivo, la pioggerella minuta svanisce. Sole, folla, bandiere ci salutano allo sbocco del canale. Il piroscafo è in vista di Zara alle nove. La città appare improvvisa come per un prodigio. Il profilo dell'arcipelago si disegna nella dolcezza delle groppe collinose tinte di verde pallido.

Le banchine brulicano di folla. Bandiere e fazzoletti azzurri sventolano sulla riva e sulla nave. Con lo stesso palpito, il popolo di Zara e i mille crocieristi piemontesi si incontrano e si salutano. Agli « alalà » lanciati da bordo risponde la folla: agli applausi degli ospiti si uniscono i gitanti.

Il « Martha Washington » attracca alle 9,30. Le Autorità di Zara salgono a bordo mentre sulla banchina la banda musicale della Milizia intona gli inni nazionali. Dalla nave, la musica del Dopolavoro di Fossano risponde con le note gagliarde ed entusiasmanti di « Giovinezza ». Subito dopo ha inizio lo sbarco. Le Autorità e i crocieristi, cui si unisce una grande folla, si incolonnano dirigendosi verso il monumento ai Caduti dalmati per deporvi la grande corona d'alloro del Dopolavoro di Cuneo.

Il ricordo degli Eroi

Sono tra le Autorità zaratine il Podestà Salghetti Drioli, il Segretario federale Marincovich, rappresentanti del Fascio, del Presidio militare, Avanguardisti, Balilla. Un folto gruppo di bandiere e di « fiamme » guida la folla dei crocieristi. A capo di questi è il Segretario federale di Cuneo, Bonino, il prof. Manchiero, il Procuratore Priola, il Questore Sevra insieme ai camerati Moncalvo e Orso per il Dopolavoro di Torino.

Al monumento ai Caduti, parla il Segretario federale di Cuneo. Egli esalta il sacrificio dei Dalmati, che hanno in Rismondo il loro eroe più fulgido, e ringrazia le Autorità e il popolo zaratino per le accoglienze festose.

Alle dieci, il Prefetto Vaccari riceve, al Palazzo del Governo, le Autorità e i giornalisti. I gitanti sciamano, poi, per la città, spargendosi da Calle Larga alle rive. L'armonioso ritmo della parlata veneta si incrocia con la più serrata cadenza del dialetto piemontese. Fraternità spontanea, gioiosa, illimitata, fra crocieristi e zaratini.

Alle dodici, a bordo del « Martha Washington », si svolge il pittoresco rancio dei crocieristi con rumorosa, gioconda festività. Ma la sosta è assai breve; i gitanti tornano subito a terra. Zara ha ancora tante bellezze da svelare: la quiete raccolta delle sue calli, la snella bellezza dei suoi campanili veneziani, la fiera sagoma dei monumenti di Roma. La storia di Zara risale nei secoli, oltre il millennio, ed è storia d'Italia, piena, vigorosa, inconfondibile, come è storia d'Italia quella di tutto il Litorale dal Carnaro a Cattaro.

Qualche comitiva si spinge fuori dalla città, nella breve campagna, stretta dal prossimo confine. In fondo alla strada che taglia la pianura tra le giovani alberate è il grigio sbarramento dei monti: la frontiera. I gitanti, in automobile, sostano in numerose località visitando le opere pubbliche realizzate dal Regime e percorrendo i dintorni di Zara. Ovunque li accoglie la stessa festosa ospitalità.

I rappresentanti dei crocieristi sono ricevuti anche dal Podestà, cui il Segretario federale di Cuneo, Bonino, rimette una medaglia d'oro dedicata alla cittadinanza di Zara.

Nel pomeriggio, le rive continuano ad essere affollate. Un sole splendido rende il paesaggio adriatico singolarmente netto e smagliante. Alle sedici, la musica del Dopolavoro di Fossano svolge in piazza uno scelto programma davanti a un foltissimo pubblico che plaude a ogni pezzo ed inneggia all'Italia.

L'animazione non diminuisce in serata. I filodrammatici cuneesi, al Teatro Verdi, gremitissimo, rappresentano « La fidanzata di Cesare » di Zambaldi. Anche lo spettacolo dà luogo a fervide manifestazioni fasciste. Gli « alalà » al Re, al Duce e all'Italia echeggiano nel teatro mentre fuori le vie della città, illuminatissime, brulicano di folla e tutti i ritrovi sono gremiti.

Il pensiero al Duce

Al termine della festosa giornata, viene inviato dai gitanti cuneesi il seguente telegramma al Duce: « Sul mare italianissimo, cui la volontà marinara fascista rifulge di civiltà e di potenza, 1500 Dopolavoristi, inebriantisi di orgoglio patrio, innalzano il loro « alalà » di fede e di devozione. — *Bonino* ».

Telegrammi vibranti sono pure inviati al Segretario del Partito, al Ministro Giuliano, ad Augusto Turati, animatore del Dopolavoro, ad Arturo Marpicati, ad Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino, ed al Prefetto di Cuneo.

I crocieristi piemontesi riprenderanno domani, a bordo del « Washington » la via del ritorno, toccando Lussimpiccolo, Brioni e Venezia da dove proseguiranno, sabato, con due treni per Torino e Cuneo, giungendo in serata.

Una fervida giornata ha vissuto Zara. Il suo cuore ha battuto come sempre col cuore di tutta Italia. A notte fonda, sulla riva, si leva ancora il canto degli Azzurri di Dalmazia; si leva sul mare che scintilla al trepido occhieggiare delle stelle. Cielo di fiaba sulla terra prodigiosa che vide le navi di Roma e di Venezia; che oggi rivede le prore d'acciaio dell'armata italiana. In quel canto è la voce implacata di Rismondo, la voce della sua Spalato e di Ragusa, di Sebenico, di Traù, del Litorale irredento. I crocieristi hanno inteso quella voce, come stamane al primo sole, ora che le onde ci ripetono la canzone eroica del nostro Adriatico.

Gran turismo!

TORINO - CUNEO - COLLE DELLA MADDALENA - BARCELONNETTE

Servizio automobilistico di gran turismo tutte le domeniche dal 3 luglio al 25 settembre

Partenza da Torino (Piazza Castello) ore 6
Arrivo a Cuneo » 7,45
Arrivo a Barcelonnette » 11,30
(In coincidenza con gli autoservizi di gran turismo della Soc. P.L.M. per Nizza e Briançon).
Partenza da Barcelonnette ore 15
Arrivo Cuneo » 18,31
Arrivo Torino (Piazza Castello) » 20,30

Prezzi (andata e ritorno):
Torino-Barcelonnette L. 100 — Cuneo-Colle della Maddalena L. 35
Torino-Colle della Maddalena » 80 — Cuneo-Barcelonnette » 65

Biglietti e prenotazioni:
Agenzia N.G.I. (Piazza Castello) - Agenzia C.I.T. (Via XX Settembre)
SOCIETA' ITALIANA TRASPORTI AUTOMOBILISTICI

UN ENORME PROGRESSO
raggiunto dalla C.G.E.
nella tecnica delle costruzioni radio consente di offrire i più famosi apparecchi ai prezzi più bassi del mercato

CONSOLETTE RCA
Supereterodina 8 valvole di cui 3 schermate e 2 di supercontrollo.
Altoparlante elettrodinamico di eccezionale fedeltà di riproduzione.
Dispositivo per la regolazione dei toni.
Morsettiera per il collegamento col pick-up.
Filtro di elevato rendimento con condensatori elettrolitici.

PREZZO DI VENDITA
In contanti L. 2400
A rate . . L. 450 in contanti e 12 effetti mensili da L. 170 cadauno.

PRODOTTO NAZIONALE

RADIOLETTE RCA - Prezzo di vendita in contanti L. 1350. A rate: L. 270 in contanti e 12 effetti mensili da L. 95 cad.
SUPERETTE RCA - Prezzo di vendita in contanti L. 2075. A rate: L. 415 in contanti e 12 effetti mensili da L. 147 cad.
PHONOLETTE RCA - Prezzo di vendita in contanti L. 3525. A rate: L. 705 in contanti e 12 effetti mensili da L. 250 cad.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

al mare! al mare!

È bene speso il denaro dato alla salute che è capitale prezioso e fruttifero.

Al mare, al mare! Siano le ampie arene assolate dell'Adriatico, siano le pittoresche riviere del Tirreno, ivi è la bellezza e la salute!

Dovunque l'ospitalità cortese della gente nostra e l'apprestamento d'ogni agio, dal grande albergo alla piccola pensione, dalla villa lussuosa all'appartamento modesto.

Dovunque i prezzi estremamente miti.

CRONACA CITTADINA

I «Littoriali d'Architettura»

Il Segretario Federale consegna la medaglia d'oro al GUF

Come era stato annunciato, ieri alle ore 17, nel salone delle feste della Colonia Biellese in via Santa Teresa 20, per iniziativa del Gruppo Universitario Artistico, si è svolta la consegna al «Gruppo Universitario Fascista» della medaglia d'oro messa in palio da S. E. Starace, Segretario del Partito, per il Guf vincitore dei Littoriali d'Architettura di Bologna: e dei premi aggiudicati ai giovani studenti dalla Giuria. A ricevere il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi accompagnato dal segretario politico del Guf conte Pallotta, e dall'ing. arch. Pagano Pogatschnig si trovava il Presidente della Colonia Biellese avv. Magliola. Erano pure presenti il seniore Vedani comandante la Legione Universitaria, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, i professori ing. Albenga, Ceradini, Bonicelli, Melis, Midana, Cuzzi, Levi-Montalcini; il cappellano della Milizia Universitaria teol. Arisio, il comm. Vigliani per S. E. Casoli, e numerosi artisti fra cui la baronessa Bologna; studenti e studentesse della Scuola superiore d'ingegneria e della Scuola d'architettura, signorine e signore. Tre studenti recavano il gagliardetto del Guf, la bandiera dalmata e il gagliardetto della Scuola di ingegneria. Alle pareti della sala erano appesi i progetti premiati nei Littoriali di Bologna.

Il conte Pallotta, a nome degli studenti, ha ringraziato il Segretario Federale e le personalità intervenute alla premiazione degli studenti del Guf di Torino, i quali, dopo essere usciti vincitori nelle competizioni atletiche hanno pure vinto — sfatando la leggenda che lo studente Fascista non senta che la passione per lo sport — il Concorso per un progetto di Casa Littoria, aggiudicandosi la medaglia d'oro offerta dalla Direzione del Partito.

L'oratore ha messo in rilievo la maturità di spirito rivelata dallo studente fascista, pronto ad ogni ardimento spirituale, ed ha detto ai giovani che con passione si dedicano allo studio dell'architettura, che a loro è affidato il compito di dare un volto e un'impronta schiettamente fascista alle opere che verranno costruite dal Regime che molto ha fatto e molto si propone di fare per l'arte. Egli ha affermato che l'arte nostra deve portare il sigillo della Guerra e della Rivoluzione, ed i giovani che sentono tutta la spiritualità della nuova Italia creata dal Duce sapranno degnamente assolvere il grave compito loro affidato. Ringraziato poi l'arch. ing. Pagano, che del Concorso è stato il patrocinatore, ha pregato il Segretario Federale Andrea Gastaldi di voler consegnare i premi ai vincitori del Concorso.

Quindi, uno ad uno, Emilio Pisa, della Scuola d'ingegneria; Renzo Bianchi, della Scuola superiore d'architettura; Carlo Coleghini, Ceresa, Lorini, Mosseti e Vaivau, e Luciano Rocca hanno ricevuto dalle mani del Segretario Federale unitamente al premio, che variava da lire 1000 per il Bianchi, a 250 lire, parole di elogio e di incoraggiamento.

Subito dopo l'ing. Pagano Pogatschnig ha detto della sorpresa provata dalla Giuria nel constatare durante lo [illegible]

[illegible] congratulato con i giovani studenti che in questa prima felice prova hanno dimostrato indubbie qualità, e soprattutto entusiasmo e fede nelle nuove espressioni dell'Architettura.

Durante la cerimonia sono giunti i seguenti telegrammi di adesione: «*Gastaldi, Segretario Federale, Torino.* — Sono molto dispiacente non poter presenziare inaugurazione Mostra dei progetti premiati nostro concorso Casa del Fascio tipo. La solidarietà del fascismo torinese verso questa iniziativa da noi voluta superando non lievi difficoltà è significativa e torna cordialmente gradita Fascismo bolognese. — *Mario Ghinelli*». — «*Conte Guido Pallotta, Segretario G.U.F. Torino* — Camerata Pagano può dirvi difficoltà da noi superate per realizzare concorso di architettura. Ciò conferisce impronta rivoluzionaria nostro spregiudicato tentativo inteso ad offrire campo di contesa possibilità di espressione a tutte le attività intellettuali sorte dalla Rivoluzione fascista. — *Ezio Balducci, Direttore Assalto*». — «*Dott. Pagano, Torino* — Spiacentissimo non poter ritrovarmi oggi con voi. Ella inviterà camerati torinesi ad esserci alleati in altre necessarie battaglie per la chiarificazione del nostro spirito rivoluzionario. Saluti cordiali. — *Ezio Balducci*».

La manifestazione aerea

L'arrivo della «Squadriglia Bianca»

Per partecipare alla giornata delle manifestazioni aeronautiche di domenica prossima, è giunta ieri al campo Gino Lisa la «squadriglia Bianca» di acrobazie dal campo di Campoformido. Nonostante il temporale che era nell'aria i piloti hanno iniziato subito i voli di prova. La squadriglia, domenica, riprodurrà esattamente le audaci acrobazie eseguite a Roma nella giornata dell'Ala.

Giungerà oggi in volo l'asso tedesco Fieseler e sabato mattina il pilota De Bernardi.

Lo spettacolo, come è stato detto, sarà chiuso con alcune esercitazioni di aeroplani muniti di apparecchi fumogeni, i quali eseguiranno disegni e scritture nel cielo con scie di fumo colorato. Le squadriglie di sede a Torino hanno pure iniziato le prove delle formazioni nelle quali si produrranno.

In occasione della manifestazione, si è costituito un Comitato di signore sotto l'alto patronato di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, sotto la presidenza di donna Virginia Agnelli, allo scopo di raccogliere nuovi soci all'Aero Club «Gino Lisa» per la sempre maggiore propaganda aviatoria.

E' incominciata ieri la vendita dei biglietti. Data la grande affluenza di pubblico il Comitato ha disposto di costruire altri chioschi a Porta Nuova e di invitare il pubblico a munirsi del biglietto entro la giornata di sabato. Si ricorda ancora che, negli appositi recinti per la custodia delle macchine al campo di volo, potranno accedere soltanto le automobili munite di apposito lasciapassare.

La tessera delle manifestazioni torinesi

In luglio l'estrazione dei doni

Siamo agli ultimi giorni di vendita della Tessera istituita dal Comitato per le Manifestazioni Torinesi. Nel mese di Luglio, in giorno da stabilirsi, verrà fatta l'estrazione dei numerosi e ricchi doni che si assegneranno in sorte ai possessori di essa. La presente comunicazione valga per i molti i quali, da qualche settimana, rivolgono domande in proposito alla sede del Comitato. Poco tempo, ormai, manca all'epoca in cui i fortunati acquirenti della tessera, dopo aver goduto vari e sensibili vantaggi, potranno diventar proprietari di oggetti lussuosi e, nel tempo stesso, di uso assai pratico. Il magnifico elenco di questi premi, come fu ripetutamente annunziato, si apre con una automobile «Balilla» 508 e con un'altra automobile «Fiat» 522. Seguono: una pelliccia per signora, pianoforte, motocicletta, apparecchio radio, mobili per arredare una stanza da pranzo e una cucina, due orologi d'oro, una bicicletta, macchina da scrivere, da cucire, ecc. Chi possiede più d'una tessera, se la sorte gli arride, può naturalmente guadagnare più d'un oggetto. Nulla di strano, quindi, che chi già ne ha comperato una, rifletta se non sia convenientissimo acquistarne anche un'altra.

La tessera è sempre in vendita, al prezzo di L. 15, nell'Agenzia teatrale di piazza Castello; agli uffici della CIT, via XX Settembre 3; ai chioschi del Comitato (stazioni di Porta Nuova e Porta Susa), nonchè alle segreterie delle principali associazioni cittadine. Per i dopolavoristi il prezzo è di L. 10, con vendita alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro, corso Vitt. Emanuele 73.

GRAVI SCIAGURE DELLA STRADA

Un ragazzo ucciso da un autocarro in via XX Settembre

Due persone investite da una moto - Camion che si rovescia

Due gravi disgrazie stradali — delle quali una con letali conseguenze sono accadute ieri mattina in località centrali: l'una in via XX Settembre, l'altra in via Nizza.

La prima si è svolta verso le 10,30 all'angolo di via Alfieri. Il fattorino Marinari Armando di 12 anni, abitante in via Vanchiglia 33, percorreva in bicicletta via XX Settembre diretto verso via Santa Teresa, quando all'altezza dello stabile n. 32, per ragioni non bene chiarite, cadde al suolo. Forse il ragazzetto fu colto da malore oppure la ruota gli slittò sul binario. In quel momento sopraggiungeva un pesante autocarro dell'Alleanza Cooperativa dal N. 8222-TO. Il conduttore dell'autocarro, Luigi Quirico, d'anni 29, abitante in via Morosini 105, cercò di frenare bruscamente il veicolo e sterzò anche di colpo verso sinistra andando così anche a sbattere contro lo steccato del costruendo palazzo della Cassa di Risparmio. La manovra non riuscì però ad evitare l'investimento. L'autocarro, infatti, urtò violentemente con la ruota anteriore destra il ragazzetto che si trovava a terra e che stava cercando di sollevarsi.

Alle grida dei presenti, che ave- [illegible]

[illegible] confermata e in parte smentita dall'incidente in questione.

Il fatto si è svolto verso le 8,45. L'impiegato municipale Castelli Oreste, di anni 23, abitante in via Graziadio Ascoli 10, percorreva in motocicletta la via Nizza verso l'esterno, quando all'angolo di via Varaita investì un autista che aveva arrestato ivi il suo autocarro, e di lì ne scaricava del ghiaccio per trasportarlo nella bottega di un cliente. L'investito era certo Fulchieri Dionisio di anni 46, abitante in via Chivasso 9. Insieme travolse, gettandolo al suolo, il manovale Schierano Luigi, abitante in via Oneglia 35, che, in bicicletta, se ne veniva verso la città.

Alle grida dei passanti accorse la guardia Pasqual, che da una vettura della linea N. 7 si era accorta dell'incidente. Egli provvide, a mezzo di autovettura, al trasporto dei due feriti al Mauriziano.

Quivi i medici riscontrarono al Fulchieri la frattura del braccio sinistro e contusioni varie alle gambe, e dopo averlo medicato, lo giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Lo Schierano non aveva riportato che alcune contusioni e fu giudicato guaribile in giorni 8.

La guardia provvide anche al sequestro delle carte dell'investitore, che invitò a costituirsi alla locale Sezione di P. S.

— Un altro grave incidente di strada è avvenuto ieri sera, verso le ore 19,45. Un autocarro condotto dall'autista Costantino Pavignano fu Antonio, di 38 anni, abitante in via Reggio 17, e sul quale era pure certo Pietro Vercellino, di 53 anni, materassaio, abitante in corso Tassoni 51, in corso Castelfidardo all'altezza di corso Vinzaglio, per non investire un'altra macchina, sotto l'azione della sterzata verso sinistra, sbandava e si rovesciava. Mentre l'autista, nell'incidente, rimaneva incolume, il Vercellino riportava ferite gravi per cui doveva essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia, dott. Rasconi, che lo visitava, gli riscontrava un'ampia ferita alla regione parietale destra, la frattura del gomito sinistro, abrasioni in varie parti del corpo e la probabile commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

L'incendio di un magazzino

Quattro autocarri distrutti

[illegible]

Gli orari dei treni popolari

[illegible] miglia part. 17,55, Savona part. 21,45, Torino arr. 1,10 del 4. Ambedue questi treni fermeranno a Spotorno, Finale Ligure (Varigotti), Finale Ligure (Marina), Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Diano Marina, Imperia Oneglia, Imperia Porto Maurizio, S. Remo, Ospedaletti, Bordighera. — *Gita Torino-Aosta-Pré Saint Didier* - Andata: Torino P. N. partenza 5,00, Torino P. S. part. 5,13, Aosta arr. 8,22, part. 8,55, Pré Saint Didier arr. 10. - Ritorno: Pré Saint Didier part. 18,20, Aosta part. 19,55, Torino P. S. arr. 22,29, Torino P. N. arr. 22,40. Questi treni fermeranno a Ivrea, Ponte San Martino, Verrès, St. Vincent, Châtillon. — *Gita Torino-La Spezia* - Andata: Torino partenza 5,25, Genova arr. 8,45, La Spezia arr. 11,15. - Ritorno: La Spezia part. 20,20, Genova part. 22,24 Torino arr. 1,40. — Questi treni fermeranno a S.ta Margherita, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante e Levanto.

Sono completamente esauriti i biglietti per la gita di Aosta Pré Saint Didier. Continua invece la vendita per i pochi biglietti ancora disponibili per le altre gite.

Drammatica scena fra due rivali

In un negozio di via Santa Teresa

[illegible]

La truffa col colpo di tosse

Il peculio di un emigrante

[illegible] Il Sadel avrebbe consegnato il suo portafoglio che conteneva circa mille lire ai due compari che al suo ritorno glielo avrebbero restituito. Quel signore dalla barba aveva maneggiato tanto denaro nella sua vita che certo non era quello del Sadel che gli avrebbe fatto gola. Così fu fatto. Come è facile immaginare, al suo ritorno il Sadel non ritrovava più nemmeno l'ombra dei due amici. Solo allora si rendeva conto di essere stato truffato. Recatosi in Questura sporgeva denuncia della truffa subita. Dopo accurate indagini è stato possibile identificare ed arrestare uno dei due compari: si tratta del pregiudicato Stefano Dentis fu Andrea, di Bra, di 66 anni, senza fissa dimora. Il Dentis è stato passato alle carceri, dove fra poco lo raggiungerà il suo caro amico.

Per le Colonie alpine e marine

Il Presidente della Società Anonima Grandi Magazzini «Ercole Bianchi» di Torino ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto la somma di lire mille. S. E. ha ringraziato per la generosa offerta ed ha rimesso la rispettiva somma al Segretario Federale perchè venga devoluta a beneficio di bambini poveri da inviare alle colonie alpine e marine.

La vita in Pretura

Il rasoio... di Dàmocle

[illegible] dalla sua soffitta.

Parte lesa: — Anch'io ho da aggiungere certi testimoni che giureranno...

Avv. Quatrocolo: — Troppo tardi. Non siete giunta in tempo per costituirvi Parte civile.

La Panattoni ha le lacrime agli occhi.

Avv. Scaletta (P. M.): — Fatevi coraggio signora Panattoni, son qua io. Le vostre lacrime sono le mie, i vostri testimoni saranno i miei. Si sentano i testi di parte lesa su richiesta del Pubblico Ministero.

Parte lesa: — Ecco la lista. Sono alcuni coinquilini; brava gente, gente che ha la testa sul collo...

Avv. Scaletta: — Si vede che il portinaio non li ha mai gettati nella tromba delle scale.

Parte lesa: — Ma lo accusaranno tutti, come un sol uomo.

L'usciere fa la ricerca dei nuovi testi ammessi; ma tutti, come un sol uomo, nessuno escluso, sono assenti. Ecco un bel caso di concordia tra gli inquilini di una casa.

Pretore: — E allora, la minaccia della tromba delle scale assume un tono minore.

Avv. Scaletta: — Ho paura che quella tromba mi diventi un saxofono...

Un brivido gelato passa nell'aula a questa freddura. Qualcuno guarda alle finestre per vedere se non si prepari un temporale. Invece non c'è che il Pubblico Ministero, il quale prepara la requisitoria. E non è escluso che questa, sia un temporale: almeno per l'imputato.

E l'avv. Scaletta incomincia:

— Quel rasoio, o signori è come una spada di Damocle che sta sospesa sul collo dell'imputato...

— Sul mio collo, stava sospesa! — urla la Parte lesa.

— Ma chi vi dice — continua l'oratore — che quell'arma non fosse un rasoio di sicurezza? E d'altra parte non abbiamo matematicamente la sicurezza della sicurezza del rasoio... Per conseguenza, io chiedo (senso di paurosa attesa nell'aula) la assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

Il difensore, approfittando dell'insolita clemenza (effetto dell'inclemenza del tempo?) del P. M. nega l'esistenza di qualsiasi minaccia e domanda l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il Pretore assolve per insufficienza di prove.

Le giornate del giocattolo italiano

Diamo i risultati delle corse che hanno avuto luogo nel pomeriggio del 29 luglio, in piazza San Carlo:

Finale delle corse coi cerchio: 1. Mario Labriola; 2. Giulio Piccione; 3. Aldo Mazzulli; 4. Ada Colasso. — *Finale delle corse coi monopattino:* 1. Anna Allegretti; 2. Giuseppe Strachan; 3. Giovanni Bertolone; 4. Eugenio Sacchi; 5. Napoleone Castiglia. — *Finale delle corse di triciclo con trasmissione a catena:* 1. Alberto Capelletti; 2. Elio Luzi; 3. Ezio Adriano. - *Con trasmissione diretta:* 1. Vittorio Cora; 2. Renzo Gutterga; 3. Albino Doria; 4. Claudia Caretti. - *Finale delle corse d'automobile con trasmissione a catena:* 1. Italo Baltisiani; 2. Eberle Accattero; 3. Sergio Cipriano; 4. Giovanni Enrico. - *Con trasmissione diretta:* 1. Francesco Giorgi; 2. Carletto Bernascone.

I premi saranno consegnati domenica mattina, 3 luglio, alle ore 10,30, al Teatro della Moda nel Parco del Valentino. Nella circostanza sarà effettuato il sorteggio di giocattoli per coloro che abbiano fatto un acquisto per almeno 5 lire alla Fiera di Piazza San Carlo. Il termine per la partecipazione dei bimbi al Concorso per l'invenzione di un giocattolo, scadrà alle ore 12 di sabato 2 luglio corr. Entro tale data dovrà essere rimessa al Comitato, via Cavour 8, almeno la descrizione del giocattolo inventato.

Lettera di mons. Fossati al clero

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, rivolge in questi giorni, una lettera al clero in cui parla del suo recente viaggio a Roma, della visita al Papa, cui espose le liete condizioni morali dell'Archidiocesi e presentò l'obolo di S. Pietro consistente in oltre settemila lire di offerte dei fedeli.

L'illustre Prelato discorre poi del convegno catechistico diocesano, cui presero parte tanti sacerdoti e nel quale parlarono Mons. Pavanelli di Brescia e Mons. Ghizzoni di Piacenza e se ne allieta come di promessa di una intensa operosità in questo campo importante.

Associazione Naz. Alpini. — Domenica gita al Tredici Laghi. Stasera chiusura iscrizioni. Programma visibile in sede.

Le Cardelliane sono invitate all'adunanza che avrà luogo in via Conte Rosso 1, presso la sede sociale Donne Professioniste Artiste, domenica 3 luglio alle ore 10.

Tassa circolazione autoveicoli. — Il Ministero delle Finanze ha disposto che venga accordata la detrazione di 5 dodicesimi ai possessori degli autoveicoli usati che pagano la tassa di circolazione dal 24 corrente, acquistando facoltà immediata di circolazione.

Bollettino demografico di Torino

30 giugno 1932-X

NASCITE	18
MORTI	23

Assemblee sindacali

[illegible]

La consegna al Podestà della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare

[illegible] benemeriti dell'istruzione popolare, decretatigli dal Ministero, su proposta del R. Provveditore agli studi. La cerimonia è stata preceduta da saggi graziosi di canto e recitazione degli alunni di Ternavasso che sono precisamente i beneficiati del Conte, poichè egli ha per essi fatto costruire e arredare un bell'edificio scolastico e per essi mantiene a tutte sue spese la scuola la diretta da pie suore del Cottolengo. Il conte Paolo Thaon di Revel e la gentile contessa sua consorte, circondati dai familiari, hanno accolto con signorile cortesia gli intervenuti, offrendo anche un sontuoso ricevimento. Il festeggiato ha risposto con molta affettuosità alle espressioni degli intervenuti, ha avuto accoglienze molto gentili per i bambini, ed ha rivolto il suo ringraziamento al R. Provveditore agli studi che aveva segnalato l'opera sua al Ministero.

Il 1° Congresso nazionale

per la valorizzazione dei vini italiani

Questa mattina a Pessione avranno inizio i lavori del 1.o Congresso Nazionale tecnico fra Barmen, Maître d'Hôtel e Chefs di cucina per la conoscenza e la valorizzazione dei vini italiani. L'importante congresso è stato organizzato dal Gruppo Alberghi e Mense del Dopolavoro di Roma, sotto l'appassionata ed autorevole guida di S. E. A. Marescalchi, strenuo difensore della produzione vinicola italiana.

Questo primo congresso rappresenta l'inizio di altre manifestazioni che avranno luogo nelle varie regioni d'Italia per far conoscere il modo di preparazione ed i modi di utilizzazione dei vini italiani. Dell'andamento dei lavori che proseguiranno ad Alba ed a Canelli nelle giornate di domani e dopodomani, terremo informato il pubblico.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 29 maggio al 5 giugno 1932: M. M., L. 100 — In memoria della nostra cara mamma signora Adelaide Gillardi ved. Prona, 100 — Ing. Ernesto Valabrega somma ricevuta in restituzione per conto di diversi amici, 120 — In riconoscenza a S. Espedito e S. Antonio A. Y., 50 — Spes in Bacceillera, 10 — Ad onorare la memoria della compianta signora tali invece di fiori per sottoscrizione nello stabile di via XX Settembre 60, L. 53 si devolvono a beneficenza, 161. Totale L. 510. — Oblazioni ricevute dal 6 giugno al 18: Omaggio a S. Rita N. N., L. 100 — Residuo somma offerta ai poveri in memoria della defunta signora Brosio Giuseppina, 36 — Per i poveri di S. Antonio G. C., 30 — Come promessa da tanto tempo trascurata M. E., 25 — S. Y. L. 33, 20,45 — Per i poveri di S. Antonio M. E., 10 — E. B. a S. Rita per i suoi poveri, 10 — S. F., 10 — Per una povera vecchia in ringraziamento a S. Rita e Don Bosco F. G., 10 — Giacherio Giuseppina ai poveri della «Stampa», 10 — Per una povera mamma con bimbi per implorare grazie dalla S.S. Vergine e S. Espedito, 10 — A S. Rita da Cascia implorando protezione R. G., 10 — R. S. in memoria del fratello Pompeo e del suocero G. S., 10 — 8 giugno anniversario della cara mamma ad una povera vecchia per una sua preghiera E. A. G., 10 — Per g. r. da S. Espedito, 5 — M. D., 5 — Ringrazio S. Rita ed invoco la sua santa protezione Maria Luisa M., 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando sempre sua protezione Tina, 5 — Per i poveri di S. Antonio A. S. L., 5 — Ad una povera inferma per preghiere ai miei cari defunti che dal Cielo benedicano la loro figlia Elvira, 3. — Totale L. 333,45.

Gli orari sulle linee della S.T.E.P.

Oggi andrà in vigore sulle linee della S.T.E.P. il nuovo orario: Linea Torino-Settimo: 4,25, 6,45, feriale; 7,50, 9,35, 11,5, 12,15, 13,48, festivo; 14,30, 15,8, festivo; 15,45, 17,10, 18,10, feriale; 18,30, festivo; 19,5, feriale; 19,45, 20,55, festivo; 22,45, 23, festivo e al sabato; 0,30, festivo e al sabato. — Linea Torino-Venaria: 5,10, 5,56, 6,53, 7,45, 8,37, 9,45, 11,25, 12,15, 13,54, 14,55, 15,46, 17,13, 18,8, 18,42, 19,30, 20,40, 22,15, 23,40, solo al venerdì; 0,40, escluso venerdì. — Linea Torino-Pianezza: 5,20, feriale; 4,23, 7,30, 9, 10,2, festivo; 12,4, 14,6, 15,5, festivo; 17,30, feriale; 18,35, 19,40, 20,55, festivo. — Linea Torino-Druent: 5,30, feriale; 6,33, 7,30, 9,45, festivo; 12,4, 14,5, 17,30, feriale; 18,30, 19,40.

Seguendo la Cronaca

RIFORNITEVI al GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

(via Viotti quasi ang. piazza Castello) di articoli casalinghi, ghiacciaie, articoli per regali, giocattoli, articoli per viaggio, tappeti, mobili di giunco, tende, tendine, profumerie, cancelleria.

Nuovi arrivi in tutti i riparti.

Osservate l'esposizione nelle vetrine e specialmente quelle degli articoli di gomma per la spiaggia, dei casalinghi e dei tappeti.

TUTTA LA MODA PER LA VILLEGGIATURA da ROMANA CALCAGNI VIA GARIBALDI 40

[illegible]

AL GRAN BALLO DELLA MODA

[illegible]

TESSUTI NINFEATI

[illegible]

PER MONTAGNA E MARE

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible] MAFFEI: Gran successo Totò. Film: Figaro. AMBROSIO: «Fiamme umane». Premiere.

I divertimenti

Oggi al SUPERCINEMA STATUTO Victor Mc. Laglen e Fay Wray in una serie di appassionanti episodi nel film *Corsa alla fortuna*. Seguono: *Caccia alla balena* e *Topolino*.

IL MISTERO DELLA CAMERA GIALLA dramma che appassiona e entusiasma. Enorme successo al *Cinema Vittoria*.

Straordinaria «première» al CINEPALAZZO «*Tallulah Bankhead*» presenta la novità: «IL MARITO RICCO».

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15 - 12,45 - 16,30 - 18,30 - 20 - 22: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino e musica riprodotta — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17-18: Quintetto.

Ore 18,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,40: «I cinque minuti del radio curioso» — 20,45: Musica da camera, Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte M.o Sandro Fuga — 21,30: «La provinciale», commedia in un atto di I. Turghenieff — 22: Musica da camera, col concorso dei proff. Virgilio, Formica, Ciliberti e Grassi — 23,30: Musica da ballo.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «La rondine» opera in tre atti, G. Puccini — **Bruxelles:** concerto orchestrale (Waldteufel, Liszt, Gounod, Kerul e alcune danze moderne — **Praga:** concerto bandistico — **Parigi P. P.:** canzonette, poi musica da ballo riprodotta — **Tolosa:** varie — **Heilsberg:** «Da Amburgo a Vienna» viaggio musicale — **Muehlacker:** concerto orchestrale (Beethoven, Weber) e musica da ballo — **Londra:** concerto dell'orchestra municipale di Buxton — **Barcellona:** orchestra della stazione — **Madrid:** selezione di una zarzuela — **Radio-Suisse:** serata varia popolare.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un garzone lattoniere anni 20-22 — un apprendista orefice non superiore anni 14 — due fonditori in bronzo anni 20-30 — un elettromeccanico — un aiuto montatore elettricista — quindici piastrellisti possibilmente con bicicletta per lavoro a provvigione — due ragazze per lavori di manovalanza, anni 17-18 — una lavorante sarta uomo lavorazione occhielli — due lavoranti sarte donne confezioniste — una aiutantina giletista pantalonista — una apprendista sarta da uomo — un capo operaio calandrista provettissimo — una confezionista maglieria — una maglierista guantaia — una lavorante confezionista ed una mezza lavorante (lavoro per tutto l'anno) — abili lavoranti sarte fantasia per lavoro interno esterno — due tagliatori in pelle per carrozzeria — due verniciatori pelle — due rifinitori pelli verniciate — cinque terrazzieri provettissimi. — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 9, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

30 giugno 1932-X

NASCITE: 18. Maschi 11, femmine 7.

MORTI: 23. Barolio comm. Giovanni fu Carlo, d'anni 69, di Torino, orologiaio, corso Valentino, 37 — Torretta comm. dott. Ernesto fu Carlo, id. 67, di Torino, regio notaio, via Arsenale, 6 — Sforzi Silvio fu Angelo, id. 65, di Serravalle Pistoiese, fonditore, corso Ferrucci, 74 — Chiabaldi Luigia fu Carlo, id. 60, di Torino, casalinga, via Bellavista, 3 — D'Agostino Rosario fu Giuseppe, id. 38, di Cagliari, impiegato, via Pinelli, 23 — Montrucchio Agostino fu Giovanni, id. 39, di Torino, cameriere, via Arsenale, 10 — Sobrero Maria ved. Camino, id. 81, di Albaretto della Torre, casalinga, via S. Secondo, 31 — Pochettino Anna Cesarina mar. Sciolli, id. 71, di Torino, agiata, via Piazzi, 11 — Montrucchio Rosa ved. Bauducco, id. 60, di Vallanora d'Asti, casalinga — Moglia Gabriella ved. Bonatti, id. 86, di Torino, agiata, via Marco Polo, 7 — Forelli Aurora di Giuseppe, id. 5, di Tropea — Torelli Eva suor Tarcisia, id. 46, di Senago, religiosa — Carrutti Bartolomeo fu Paolo, id. 77, di Torino, fattorino — Candelo Massimo fu Giuseppe, id. 71, di Capriglio, muratore — Rau Angela mar. Bau, id. 30, di Gabtenfeld, casalinga — Giannuzzi Giuseppe di Angelo, id. 56, di Bagno a Ripoli, operaio — Ruggiero Maria di Umberto, id. 3, di Mesagne — Simondi Maria fu Giuseppe, id. 31, di Dronero, casalinga — Ricciardi Jolanda di Ciro, di mesi 4, di Torino — Fumero Lucia ved. Avalle, d'anni 81, di Torino, casalinga — Ricca Marco di Alberto, di giorni 9, di Torino — Cedeone Carlo di Mario, di mesi 1, di Torino.

Nati morti 1, a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

1.a Compagnia - 1o Battaglione GG. FF. Giovani. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto in sede per importanti comunicazioni.

ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA TRA LONDRA E DUBLINO

Thomas minaccia rappresaglie doganali

se De Valera manterrà la sospensione dei pagamenti

Londra, 30 notte.

Siccome De Valera non è uomo che cambi idee dinanzi a minaccie verbali e ad atti di rappresaglia, si può escludere che il miracolo di un cerviremento si produca a Dublino nei riguardi del pagamento della somma di tre milioni di sterline dovuta all'Inghilterra quale annualità del così detto prestito demaniale. Il 15 giugno di quest'anno Dublino doveva versare nelle casse della Tesoreria britannica la metà dell'annualità in questione. Non ne fece niente, e Londra informò De Valera che quindici giorni di respiro gli sarebbero stati concessi, al termine dei quali avrebbe deciso quali misure adottare per la salvaguardia dei propri interessi. I quindici giorni sono scaduti stasera a mezzanotte, e non un soldo è giunto a Londra da Dublino.

Una questione complessa

Nei giorni scorsi però il Governo inglese era stato chiaramente avvertito che non solo il Governo dello Stato Libero non pagherà il milione e mezzo di sterline dovute il 15 giugno, ma non farà d'ora in poi alcun versamento alla Tesoreria, a meno che quest'ultima non faccia riconoscere il buon fondamento delle sue esigenze da una Corte di arbitrato. Sulla questione esclusiva dell'annualità demaniale il Governo inglese, come si ricorda, consentì a deferirla all'arbitrato di un Tribunale imperiale. Senonchè De Valera, mai a corto di argomenti, avanzò la pretesa che i membri della Corte fossero scelti anche all'infuori dell'Impero. In altre parole, pur senza dirlo apertamente, De Valera chiese che una questione interna imperiale fosse deferita all'esame di un Tribunale internazionale.

Il Governo inglese si oppose recisamente a questa richiesta, e De Valera ha approfittato della situazione per sospendere i pagamenti che il suo predecessore Cosgrave aveva effettuato con la più lodevole delle puntualità. La questione di questa annualità è estremamente complessa dal punto di vista giuridico e De Valera compromette la solidità della propria posizione facendo un fascio di tutti gl'impegni finanziari dello Stato Libero e ponendoli tutti sullo stesso piano di illegalità. Le annualità demaniali rappresentano il rimborso da parte dello Stato Libero d'Irlanda delle somme prestate dal Governo britannico ai cittadini d'Irlanda per porli in grado di divenire proprietari di terreni a condizioni di acquisto eccezionalmente favorevoli. Per far ciò un prestito venne emesso sul mercato di Londra e raccolse sottoscrittori, non perchè fosse attraente, ma perchè era garantito dalla Tesoreria. Domani quest'ultima, adempiente o inadempiente che sia Dublino, dovrà versare ai sottoscrittori gl'interessi del prestito ammontanti, per i primi sei mesi di quest'anno, a un milione e mezzo di sterline.

De Valera ammette che i soldi versati dallo Stato Libero non vanno a rimpinzare le casse dell'erario britannico, ma al tempo stesso sostiene che di questo prestito il Governo irlandese non sa addirittura nulla. Il rimborso non è stipulato nel Trattato anglo-irlandese del 1921, che Londra esige sia rispettato nella lettera e nello spirito, e non è neanche stipulato da qualsiasi atto sanzionato dal Parlamento di Dublino.

Le modalità del rimborso del debito sono definite in un allegato al Trattato portante la firma di Cosgrave, ma quest'ultimo può aver firmato tutto quello che ha voluto o creduto, dice De Valera, senza con ciò impegnare lo Stato Libero il quale non conosce altre obbligazioni che quelle sanzionate dalle due Camere. L'arbitrato, in questo caso, dovrebbe vertire forse sulla validità della firma dell'ex-Presidente del Consiglio Cosgrave, e non è affatto certo che il Tribunale respingerebbe senz'altro la tesi devaleriana.

Le pensioni alla disciolta Polizia

Del tutto diversa, almeno secondo Londra, è la posizione nei riguardi delle altre somme dovute dallo Stato Libero. Esse ammontano a circa due milioni di sterline all'anno, dei quali un milione è rappresentato dalle pensioni alla Polizia sciolta al momento della firma del Trattato di pace e della creazione dello Stato Libero d'Irlanda.

In ambienti inglesi al corrente della situazione irlandese si sostiene che De Valera s'impunta a non versare le annualità del debito demaniale per evitare il pagamento di queste pensioni alla Polizia. Gli irlandesi sarebbero pronti a pagare all'Inghilterra tre milioni di sterline del primo debito pur di non pagare un soldo del secondo. E' che non vi è nello Stato Libero una sola persona ad ammettere che il suo Paese debba versare pensioni ai membri di quel Corpo di Polizia al quale essa attribuisce i peggiori e più crudeli eccessi della guerra civile. Che i distruttori e i fucilatori dei nazionalisti irlandesi debbano ricevere pensioni dalle loro vittime è cosa che mette in uno stato di sacrosanto furore anche i più calmi fra gli irlandesi. Disgraziatamente però tali pensioni sono previste dal Trattato e da atti successivi che De Valera riuscirà a malapena a ignorare.

Stasera alla Camera dei Comuni, in quell'atmosfera bellicosa che vi si produce ogni qual volta siano in dibattito argomenti irlandesi, il Ministro dei Dominions Thomas, fiero ed energico sostenitore dei diritti imperiali, ha annunciato che nessun pagamento rispetto alle annualità demaniali è stato fatto finora dal Governo dello Stato Libero e ha quindi aggiunto: «Lunedì prossimo presenterò alla Camera delle proposte destinate a far fronte alla nuova situazione».

La Camera ha vivamente applaudito il Ministro, e lunedì — quindi — dalla lotta verbale si passerà agli atti.

Le minaccie di Thomas

Le misure preannunziate da Thomas sono note: il Governo inglese introdurrà speciali tariffe doganali su tutti i prodotti provenienti dallo Stato Libero. Siccome le esportazioni irlandesi in Inghilterra sono il 96,50 per cento delle esportazioni totali e ammontano a circa 36 milioni di sterline all'anno, sarà necessario al Governo di Londra fissare i dazi a un livello di circa il 15 per cento onde racimolare, al termine di dodici mesi, una somma di poco inferiore ai cinque milioni di sterline rappresentanti l'ammontare complessivo dei debiti irlandesi verso l'Inghilterra. Le nuove tariffe doganali saranno però in aperto contrasto con la politica fiscale del Governo britannico poichè esso — come è noto — si è rifiutato finora di imporre dazi sui viveri e sui prodotti di prima necessità.

Nei riguardi delle esportazioni irlandesi, il dazio del 15 per cento dovrà per contro essere applicato esclusivamente ai generi di prima necessità, dato che l'Irlanda esporta per oltre venti milioni di sterline all'anno di capi di bestiame, di latte e di burro. Chi soffrirà di questa rappresaglia? Innanzi tutto gl'irlandesi poichè, se effettivamente il Governo inglese deciderà di fissare il dazio a questo livello, i prodotti dell'Irlanda assumeranno sul mercato inglese prezzi proibitivi; le esportazioni potranno in tal modo essere ridotte del 50 per cento. Ne soffriranno inoltre i consumatori inglesi che dovranno pagare più cari i loro viveri, e per giunta l'erario correrà il rischio di avere aperta una partita deficitaria.

R. P.

Il dissidio tra Reich e Paesi

Un ricorso di Severing al Tribunale di Lipsia

Berlino, 30 notte.

Un nuovo incidente tra Reich e Paesi viene a mettere maggiormente in luce l'assurda situazione e la pericolosa ostruzione che deriva all'azione di governo dal fatto della [illegible] dei Governi di Paesi di indirizzo e colore politico diversi, anzi opposti, a quello del Reich [illegible]

Il nuovo episodio, che viene indirettamente a rafforzare la tesi del Cancelliere von Papen sulla necessità di un Governo responsabile in Prussia, anche a costo di mettervi un Commissario del Reich, sorge improvvisamente fra Prussia e Reich a motivo di alcune pubblicazioni nel Vorwaerts e nella Kölnische Volkszeitung. [illegible]

[illegible] che permettono in questi casi la sospensione dei giornali, sarebbe stata questione di un momento. Qui invece, dove esistono Governi di primo e Governi di secondo grado, e per giunta di diverso colore politico, la cosa è ben diversa [illegible]

Ora si aspetta il giudizio del Tribunale di Lipsia [illegible]

Il Presidente del Reich ha firmato stamane l'ordinanza con la quale, in assenza del Parlamento, si promulga il bilancio 1932.

G. P.

L'affare Lindbergh

La Polizia su nuove tracce?

Flemington, 30 notte.

Il capo della Polizia dello Stato di New Jersey ha annunziato oggi, durante il processo di Curtiss, che la Polizia ha ottenuto informazioni importantissime che le permettono di orientare infine su una pista promettente le ricerche degli assassini del bimbo di Lindbergh. Il capo della Polizia ha aggiunto che da varii mesi in qua le Autorità avevano dei sospetti molto precisi, ma le ricerche dei colpevoli sono state intralciate e del tutto impedite dalle false informazioni fornite dall'accusato.

In base alle informazioni precise attorno ai negoziati con i rapitori del bambino, la Polizia non volle compiere dei passi, e perse completamente di vista coloro che essa aveva ragione di considerare come i veri autori del delitto. Lo stesso testimone ha ancora una volta ripetuto che Curtiss non è stato affatto torturato o sottoposto ad interrogatori di terzo grado; agli interrogatori ha costantemente assistito il colonnello Lindbergh e la maggior parte di essi non si sono svolti nell'ufficio di Polizia, ma nella villa dell'aviatore.

L'accusato durante i primi abboccamenti con la Polizia ha fatto colazione perfino sullo stesso tavolo dinanzi al quale sedeva il colonnello Lindbergh.

«Invece di insultarlo e di torturarlo — ha detto il teste — Curtiss è stato trattato come se fosse un galantuomo, ciò che egli ha dimostrato di non essere affatto».

(*Daily Telegraph*).

I resti di un assassinato

rinvenuti in un canneto

Trento, 30 notte.

Due mesi or sono, scompariva in circostanze misteriose dalla sua abitazione, in Caldaro, il gestore del ristorante del Dopolavoro, Antonio Gutmorghel. Le indagini delle Autorità potevano accertare che egli era stato barbaramente assassinato, durante la notte, nel locale del Dopolavoro; e che il suo cadavere era stato nascosto in qualche località vicina. Un cane poliziotto, portato sul posto il giorno successivo, aveva raccolto le tracce dell'assassinato nei pressi del ristorante e le aveva seguite, per viottoli e sentieri, sino alla spiaggia dello stabilimento bagni del lago di Caldaro.

Il cadavere, però, allora, non fu scoperto. Solo oggi un giovane concittadino dello Ottone Leider, di 22 anni, che da sei quattro giorni si trovava a Caldaro, recatosi con un barca sul lago, notava, in un canneto, una massa biancastra che spiccava sul grigio fondo melmoso. Tornato subito a riva, informava della strana scoperta il bagnino, che poco dopo traeva a galla un involto, nel quale erano contenuti alcuni resti umani.

I carabinieri, avvertiti del fatto, recatisi sul posto, poterono accertare che l'involto era stato gettato, allacciato ad un grosso peso, in un punto profondo sul lago, e che le correnti subacque lo avevano poi spinto verso la riva. I miseri resti, avvolti in una camicia turchina, furono riconosciuti da un famigliare, per quelli del povero scomparso. Quale presunto autore del feroce delitto è stato arrestato certo Giuseppe Bonora, sul quale gravano numerosi sospetti. Le indagini continuano attivissime.

Nove anni ad un esattore

che si è appropriato di 1 milione e mezzo

Venezia, 30 notte.

E' finito il processo a carico del rag. Tullio Marzari, di 33 anni, di Dolo, detenuto dal giugno 1930, imputato di avere sottratto in denaro e titoli, nella sua qualità di esattore della esattoria consorziale di Dolo, e a danno di un gran numero di enti, la complessiva somma di lire 1.646.596, ridotta per detrazioni amministrative a 950 mila lire; era anche imputato di avere emesso false cambiali con nocumento dei signori Angelo Marzari e Francesco Burlini, della banca Dolese e della Cassa esattoriale mutua italiana di Bologna; le cambiali erano di 70 e di 30 mila lire; annessa a questi falsi era la imputazione di truffa.

Il Tribunale ha condannato il Marzari a 9 anni di reclusione e 6 mesi, alla multa di lire 10 mila, interdizione perpetua dai pubblici uffici e ai danni, da liquidarsi in separata sede.

Le imprese di un brigante dilettante

Savona, 30 notte.

In seguito alle indagini condotte dai reali carabinieri della stazione principale di Savona, e su mandato di cattura del giudice istruttore, è stato, questa sera, tratto in arresto il pregiudicato Vittorio Pino da Savona, di 34 anni. Il Pino, da qualche tempo armatosi di fucile e di pistola, si era dato a scorrazzare per le campagne di Cantagalletti; e qualificatosi per agente di pubblica sicurezza o per milite della milizia nazionale con l'incarico di rintracciare carbone di provenienza furtiva perquisiva le abitazioni, le osterie, ed i cascinali di quella località minacciando a mano armata, le persone, e assicurando di non dare corso alla denunzia, estorceva ai disgraziati somme di denaro, che, ogni volta, oscillavano tra parecchie centinaia di lire.

Molti sono stati i truffati in questo modo; i carabinieri hanno dovuto lungamente indagare per accertare la verità, sulla scorta delle denunzie piovute sui loro tavoli. Alfine il Pino è stato tratto in arresto. Egli, al momento del fermo, si è difeso affermando di esser stato istigato alla estorsione da certo Giuseppe Bogna di 64 anni, che, a tale scopo, gli aveva fornito le armi.

Ma il Bogna, a sua volta, si è difeso dicendosi vittima, egli stesso, del Pino, al quale, essendo stato minacciato di denunzia, avrebbe dovuto pagare diverse centinaia di lire: e asserendo che, essendo privo di denaro, gli aveva dato in pegno il fucile e la pistola, sequestrati dai carabinieri.

Un morto e due feriti

per la drammatica caduta di un carro

Brescia, 30 notte.

Il possidente sessantenne Pietro Bonometti, con la figlia Angela, di 30 anni, ed un nipotino, a bordo del proprio carretto trainato da un cavallo, di ritorno dalla Fiera di San Pietro, si avviava la scorsa notte, verso Travagliato.

Nelle vicinanze di Roccabella, i viandanti venivano sorpresi da un furioso temporale; a un tratto il cavallo, spaventato dal bagliore di un fulmine, fatto uno scarto improvviso, trascinava il veicolo giù per una scarpata ripida, rovesciandolo alfine nel campo sottostante.

Le grida dei disgraziati hanno fatto accorrere alcuni animosi e la Croce Bianca, i cui volontari, sotto l'infuriare della tempesta, hanno tratto a salvamento il Bonometti ed il nipote contusi e feriti, ma non gravemente; e il cadavere della giovane madre, la quale, cadendo, era rimasta sotto il cavallo, miseramente soffocata.

L'animale, rotti i finimenti, si rialzava incolume.

Le stregonerie della moglie

La ricostruzione del delitto

Savona, 30 notte.

Solo oggi è possibile ricostruire, con più precisi elementi, il fosco delitto avvenuto ieri nella solitaria cascina sita in località Vernassen, posta sopra la borgata di Legino, in posizione alpestre e lontana da ogni centro abitato.

Il dramma si è svolto nella cucina della casa. Il terreno è di proprietà della morta, la Martina Rosso, vedova di guerra, con i figli di primo letto Antonio, di 26 anni, Anna, di 22 anni, Pietro di 19 anni, Giulio di 17 anni. La donna aveva fatto continui sacrifici per allevare i figli, che avevano vivamente corrisposto alle cure della madre essendo di temperamento mite ed affezionati alla loro terra. Il maggiore, Antonio, tre anni fa si era accasato sposando certa Letizia Rovera, di 23 anni, dalla quale ha avuto un figlio, che ora conta 21 mesi.

L'Antonio, accasatosi, aveva cercato lavoro a Savona, andando ad abitare a Legino; ma quando i turni di lavoro glie lo permettevano coadiuvava la famiglia nei lavori campestri. Tre giorni prima del delitto, l'Antonio, lavorando di notte, aveva accondisceso ad aiutare la madre nella raccolta del fieno, e quindi aveva fatto salire alla cascina la moglie e il figlio.

La morta aveva conosciuto il Bagno diversi anni fa; allora ella gli aveva affittato una camera, ed egli aveva preso a convivere con la famiglia; pare anche che, con l'andare del tempo, tra la donna e il Bagno fossero intercorsi rapporti intimi, ad ogni modo regolati sette mesi or sono col matrimonio, che non sembrò molto gradito ai figli.

Il Bagno non ha tristi precedenti. Si ricorda solo che, anni or sono, per motivi non precisati, aveva avuto uno scambio di colpi di rivoltella con un fratello, ma senza conseguenze. Il Bagno, lo scorso anno, era stato occupato presso la tramvia elettrica; un giorno, colpito da una scarica elettrica, era precipitato dal tetto di una vettura. L'infortunio gli aveva lasciato una permanente imperfezione funzionale, per la quale percepiva una pensione di 120 lire mensili; poi non si era più occupato e viveva alle spalle della famiglia, mentre la moglie, benchè fosse rachitica, era una assidua lavoratrice. Il Bagno non versava in famiglia neppure la pensione.

Altro motivo di discordia: il Bagno possedeva una capra, che intendeva lasciar pascolare libera, sul terreno, permettendole di devastare le coltivazioni della famiglia. La sera prima del delitto, la devastazione provocata dalla capra aveva determinato un nuovo litigio tra i coniugi, rimasto però senza conseguenze.

Al mattino, per una serie di circostanze fortuite, la donna restò completamente sola col marito, essendo i figli andati fuori casa per varie faccende. Forse tra i due scoppiò un litigio ancora per i soliti motivi. Come il Bagno afferma, egli verso le 6,30, si alzò dall'aia, dove stava lavorando, e, attraversata l'entrata, condusse in una camera superiore il figlio dell'Antonio, perchè non assistesse al delitto e non si spaventasse. Ritornato in cucina, mentre la moglie stava preparandogli il caffè, decise di farla finita; staccata dal muro una accetta, vibrava improvvisamente un tremendo colpo alla donna, fracassandole il cranio e stendendola a terra, in un lago di sangue.

Verso le otto, il figlio Giulio, di ritorno dal mercato, entrava in casa, trovava la madre a terra, rantolante negli ultimi spasimi dell'agonia. Poichè nella famiglia già si erano verificati diversi casi di morte per apoplessia, il giovane credette che la madre ne fosse stata colpita, e che il sangue che era a terra fosse sgorgato da una ferita prodottasi nella caduta sul pavimento. Corse alle cascine vicine, in cerca di aiuto, e quindi cercò di soccorrere la donna. Ma quando sopravvenne il maresciallo dei carabinieri Bonfiglio, questi fece constatare quali fossero le vere cause della morte. Il cadavere è stato, in seguito, trasportato alla camera mortuaria, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, mentre l'assassino veniva trasferito al carcere di S. Agostino, ove mantiene il contegno di un ebete.

Si recide la carotide nel radersi

Brescia, 30 notte.

Il contadino Francesco Gatzoni, di 64 anni, da Lavenone di Valle Sabbia, mentre questa mattina, seduto nel cortile davanti alla sua abitazione stava radendosi la barba con un affilato rasoio, colpito da improvviso malore, perduto il controllo dei suoi atti, si è prodotta una larga ferita alla gola dalla quale il sangue è cominciato a sgorgare a fiotti. I familiari, spaventati, hanno chiamato il medico, il quale, dopo un urgente tamponamento, ha fatto trasportare il ferito in automobile all'Ospedale di Iseo, dove un'ora dopo egli ha cessato di vivere.

Questa è la versione data da coloro che hanno accompagnato all'ospedale il ferito; ma in attesa di chiarire le circostanze che hanno determinata la sciagura, il cadavere è stato fatto trasportare alla camera mortuaria e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha ordinato le opportune indagini.

SPORT

Prove per il G. P. dell'A. C. di Francia

Nuvolari e Varzi abbassano il record

Parigi, 30 notte.

Per la seconda volta, i concorrenti che debbono partecipare domenica a Reims al Gran Prix dell'Automobil Club di Francia si sono allenati ufficialmente quest'oggi sull'ammirevole circuito permanente della Marna. Una dozzina di motociclisti dalle 7 alle 8,30 hanno effettuato alcuni giri a forte velocità, poi, fino alle 10, la strada è stata occupata dai migliori piloti europei.

I campioni ufficiali delle due grandi marche specializzate Alfa Romeo e Bugatti hanno coperto gli 8 chilometri del Circuito a tempo di record. Il record del giro era stato stabilito l'anno scorso da Lehoux a più di 140 di media. Nuvolari e Varzi hanno oggi girato in meno di 3 minuti, ciò che si traduce in una velocità prossima ai 160 chilometri di media. Caracciola, Chiron, Divo e Bouriat, che avevano realizzato ieri il miglior giro in 3' 7", hanno egualmente effettuato alcuni giri in tempi che lasciano bene sperare per domenica.

Tutti gli indipendenti — Etancelin, Wimille e Lehoux in testa — hanno effettuato le loro prove impiegando nella massima parte dei casi 3' 12" e 3' 15".

Un pubblico estremamente numeroso si era recato ad assistere a questa seduta di allenamento. Si ritiene che più di 100.000 spettatori presenzieranno domenica il Gran Prix.

Il Torino a Sete

Barcellona, 30 notte.

I giocatori del Torino che avevano deciso di passare ancora qualche giorno di riposo in Spagna, hanno dovuto, invece partire questa sera improvvisamente per Sete, che trovasi a mezza strada tra Barcellona e Marsiglia, per disputare prossimamente una nuova partita contro la ben nota squadra del Litorale francese.

CRONACA

In difesa del prezzo del grano

Un telegramma di S. E. Acerbo al Prefetto

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«Ringrazio V. E. per personale proficua azione svolta per sostegno mercato granario e prego E. V. rendersi interprete presso Istituti Credito mio vivo compiacimento per opportune deliberazioni adottate circa misure anticipi su grano. Saluti. — Ministro Agricoltura Foreste: *Acerbo*».

Il ballo della Moda

La Mostra della Moda, al Palazzo del Giornale, ha chiuso ieri sera brillantemente il ciclo delle sue manifestazioni con un ballo, al quale ha partecipato un pubblico numeroso ed eletto. Erano presenti le LL. AA. RR. le Duchesse Lydia di Pistoia, Bona di Baviera e Maria Adelaide. Le auguste Principesse, accolte al loro ingresso nella sala dal suono della «Marcia Reale», hanno ricevuto l'omaggio dei presenti, dopo di che sono state aperte le danze protrattesi animatissime fino a tarda ora.

Alla mezzanotte, sono stati distribuiti i tradizionali doni di cotillon, scelti con gusto finissimo dalle dame patronesse ed offerti da una nota ditta, specialista del genere.

Ma un'altra gradita sorpresa era riserbata al pubblico: poco prima che scoccassero i dodici rintocchi, una ventina di bellissime mannequins, abbigliate nelle più strane e pittoresche foggie, con costumi di carta, sono comparse sul palcoscenico ed hanno fatto il loro ingresso nella sala. V'erano andaluse, contadine sarde, bajadere, di tutto un po' insomma. I costumi, fatti come già abbiamo detto di carta al cento per cento, hanno ottenuto il più vivo successo per il loro buon gusto e l'arte ammirevole con la quale il materiale semplice è stato utilizzato.

La festa, riuscitissima, chiude degnamente la serie di fortunate manifestazioni della Mostra, fornendo una riprova di quello che sappiano fare le volenterose piccole industrie, così caratteristicamente torinesi, dell'abbigliamento e della moda in genere.

TEATRI

AL CHIARELLA la «Compagnia della Commedia» ha dato ieri sera lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, con la «Maestrina» di Dario Niccodemi. E' stato un magnifico «tutto esaurito» che appalesa di per se stesso tutta la simpatia e l'ammirazione di cui la giovane e singolare attrice gode fra il nostro pubblico. Essa è stata salutata al suo apparire in scena da un lungo e scroscianie applauso, e con la sua recitazione piena di garbata vivacità, che ha toccato con fluida facilità qua un brioso umorismo e là una sottile, sorridente commozione, ha mantenuto viva per tutto lo spettacolo quell'atmosfera di caloroso e sincero consenso che si è tradotto in numerosi e fervidi applausi ad ogni calare di sipario, quando la seratante è stata costretta a presentarsi sola alla ribalta. Alla «Maestrina» ha fatto seguito «L'isola abbandonata» del Metastasio con musiche del Rota, ed anche in questa leggiadra e gustosa parodia la Merlini si è fatta apprezzare e ammirare, unitamente ai suoi compagni di scena.

Con la festosissima serata di ieri la «Compagnia della Commedia» ha preso congedo dal pubblico torinese. Essa viene sostituita sulle scene del Chiarella dalla Compagnia degli «Spettacoli Gialli», cioè, come dicono i manifesti, degli spettacoli «che non fanno dormire». Della Compagnia fanno parte Romano Calò, Lina Tricerri, Sandro Ruffini, Laura Adani e altri ottimi elementi. Il debutto avviene questa sera con «Il laccio rosso», del noto scrittore di «libri gialli» Edgard Wallace.

ALL'ALFIERI si è avuta ieri sera, con un teatro affollato, l'ultima recita della Compagnia veneziana Cavalieri con «I soldi al fresco» di Testoni.

AL BALBO si è pure avuta una rappresentazione di congedo: quella della Compagnia piemontese «Stabile di Torino», con «Ij piemonteis a Paris» di Drovetti e Storaci. La Compagnia riprenderà le sue recite in autunno, al Teatro Rossini.

AL MICHELOTTI debutta questa sera la Compagnia di operette di Odette Marion, con la «Principessa della Czarda» di Kalman.

Le periodiche fandonie straniere

per deviare l'affluenza dei turisti

Roma, 30 notte.

Fra le notizie tendenziose che si potrebbero dire «di stagione» messe in giro tra i giornali stranieri e che hanno interesse ad allontanare le correnti turistiche dall'Italia, ve ne è una che ricorre periodicamente all'inizio dell'estate. La si può rintracciare anche quest'anno su certa stampa; e cioè che in Italia severe restrizioni sarebbero imposte per ragioni di moralità al pubblico che frequenta le spiaggie e le stazioni balneari e specialmente il Lido di Venezia.

A smentire queste fandonie è stato ieri diramato un comunicato ufficiale. Del resto, queste false notizie si spiegano perfettamente con il fatto che le grandi Compagnie interessate allo sfruttamento dei centri balneari esteri hanno ogni interesse ad inventare voci di tale genere per deviare a loro favore il pubblico che da tutti i punti del mondo viene in Italia a cercare nel nostro sole e nel nostro mare la gioia e la salute.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Giugno 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	30	17	½ cop.	mosso
Milano	29	18	coperto	
Genova	26	22	sereno	calmo
Venezia	25	19	½ cop.	»
Firenze	30	16	»	
Ancona	29	19	»	»
Bologna	33	20	»	
Napoli	28	19	½ cop.	»
Taranto	27	21	coperto	mosso
Palermo	27	18	½ cop.	l. mosso
Catania	27	19	sereno	mosso
Cagliari	30	30	»	l. mosso
Tripoli	37	21	coperto	»
Messina	25	19	½ cop.	calmo
Trieste	27	20	»	»
Trento	36	19	½ cop.	
Fiume	27	20	½ cop.	l. mosso
Bari	28	20	coperto	calmo
Sanremo	26	19	sereno	»
Bengasi	29	19	»	mosso
Rodi	27	21	»	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 29 al 30 + 15,0
Massima del giorno 30 + 22,0
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 29 al 30 + 16
Massima del giorno 30 + 24,0
Pressione barometrica (ore 9): 748

Previsioni

Roma, 30 notte.

La situazione barica è favorevole alla continuazione di annuvolamenti e di perturbazioni a carattere temporalesco, specie sulle regioni settentrionali. Quasi ovunque predominio di brezze locali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare leggermente mosso.

Mortale scontro fra due motociclette

Trento, 30 notte.

Sulla strada delle Dolomiti, presso Primiero, una motocicletta, sulla quale si trovava il prof. Angelo Doff con la moglie, si è scontrata ad una brusca svolta, con un'altra motocicletta, guidata da certo Luigi Turini, impiegato presso l'Azienda della strada. Nell'urto violentissimo il prof. Doff è stato lanciato a notevole distanza e ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale, in seguito a cui è morto, mentre la moglie è rimasta ferita. Il Turini ha riportato la frattura di una spalla e altre gravi ferite in tutto il corpo ed è stato trasportato all'Ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Inghilterra ridotto al 2 per cento

Londra, 30 notte.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 2 e mezzo al 2 per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 30 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	86 —	
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 71 3/4	L. 74 —
Id. id. 1937	d. 80 —	L. 84 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 66 —	L. 66 1/2
Id. Roma id	d. 48 3/4	L. 49 7/8
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 67 —	L. 70 —
Sip	d. 40 —	L. 41 —

AZIONI

	29	30
Italian Superpower	0 3/8	0 3/8
American Can	32 7/8	32 1/2
American Rad. Stand. S.	3 5/8	3 1/2
American Tel. Tel.	77 1/4	76 3/4
Consolidated Gas	36 —	30 1/2
Eastman Kodak of N. Jersey	39 3/4	39 —
General Electric	9 3/4	9 1/4
Inter. Harvester Co.	12 —	11 6/8
Johns Manville Corp.	10 3/4	10 1/8
General Motors	7 7/8	7 6/8
Kennecott Copper	6 —	6 —
Montgomery Ward	4 3/8	4 1/4
National Biscuit	24 5/8	23 —
New York Central Ry	11 1/2	11 1/8
North American Co.	17 1/8	16 3/4
Procter Gamble Comp.	21 3/4	20 1/2
Radio Corporation	3 —	3 —
Standard Brands Inc.	9 3/4	9 3/8
Standard Oil of N. Jersey	24 —	23 1/2
Texas Gulf Sulphur	12 1/2	12 3/8
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	22 —	22 —
Union Carbide Co.	16 3/4	16 3/8

New York, 30. — Chiusura cambi: Roma 5,09,25; Londra 3,59; Parigi 3,92,81; Berna 19,47,5; Bruxelles 13,90; Berlino 23,78; Madrid 8,24; Amsterdam 40,36; Copenaghen 19,65; Stoccolma 18,47,5; Oslo 17,75; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,59. Montreal su Londra 4,11,5. Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Parigi, 30. — La seduta borsistica odierna è stata caratterizzata da una grande resistenza. Fin dall'apertura la tendenza generale è apparsa favorevolissima, e i primi corsi hanno marcato progressi sensibili in confronto a quelli della chiusura di ieri. Durante la seduta queste disposizioni si sono mantenute e le certi casi accentuate. Tuttavia verso la chiusura si constatò un po' di ondeggiamento. Ma se gli ultimi corsi per tali ragioni non sono stati ovunque i più alti praticati durante la Borsa, i progressi da una seduta all'altra sono molto apprezzabili. La resistenza di cui il mercato ha dato prova oggi si collega incontestabilmente alla impressione favorevole prodotta dalle ultime notizie da Losanna attestanti con ciò la speranza che la Borsa ripone nella conclusione di un accordo fra le Potenze alleate e la Germania. Sul mercato dei cambi la sterlina ha retrocesso da franchi 91,77 a 91,71; il dollaro si è stabilito a 25,46 contro 25,44,25. La lira italiana è rimasta pressochè immutata: trattata all'apertura a 129,60, essa ha chiuso a 129,60.

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 129,60; Londra 91,73; New York 25,44; Belgio 353,75; Spagna 209,75; Svizzera 496,35; Danimarca 499,75; Olanda 1037,30; Svezia 471,75; Praga 75,20; Romania 15,15.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,16; Francia 20,17,75; Inghilterra 18,50 e ½; New York 5,13,62; Belgio 71,37,5; Spagna 42,35; Olanda 207,30; Germania 122,15.

Londra, 30. — La riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, quantunque attesa e quindi introdotta senza suscitare sorprese, ha accentuato il movimento ascendente dei titoli statali inglesi e le più tranquillizzanti notizie giunte da Losanna hanno a loro volta causato rialzi di tre punti e mezzo nelle quotazioni dei titoli tedeschi. Una lieve ripresa di attività si è avuta nella sezione industriale del mercato ove rialzi frazionali sono stati subiti dalle azioni transatlantiche. Snia Viscosa 29,4/60-31,10,60; Cavi e assai fili: 44,6-45,3; A 12,6-13,6; B 7-7,6.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 70,62; New York 3,60,37; Francia 91,71; Germania 15,15,5; Spagna 43,71; Amsterdam 8,83,76; Belgio 25,92,5; Svizzera 18,50,5; Copenaghen 18,36,5; Stoccolma 19,61; Oslo 20,25; Helsingfors 221; Praga 121,75; Budapest 30,75; Belgrado 225; Sofia 510; Bucarest 607,50; Costantinopoli 745; Atene 557,50; Austria 33 1/8; Varsavia 32,36; Buenos Aires (pesos oro) uff. 39 1/8, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 18,37.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 21,46; Francia 16,56; Svizzera 82; Vienna 52; Londra 15,18; Amsterdam 170,40; New York 4,21,30 Praga 12,47,5.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,92; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,70; Svizzera 138,20; Amsterdam 286,60; Praga 20,98; Budapest 124,29,5; Varsavia 79,31; Londra 25,65; Belgio 98,60.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 5,80; Futuri: tendenza apertura: sostenuta; tendenza chiusura: ferma.

	29	30		29	30
Luglio	5,39	5,63	1933 gen.	5,78	6,00
Agosto	5,44	5,69	Febbraio	5,86	6,07
Settemb.	5,49	5,74	Marzo	5,94	6,14
Ottobre	5,56	5,79	Id.	—	6,16
Id.	5,57	5,80	Aprile	6,00	6,55
Novemb.	5,63	5,85	Maggio	6,07	6,30
Dicemb.	5,70	5,94	Id.	—	6,31

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 5,61; Futuri:

	29	30		29	30
Luglio	5,38	5,61	1933 gen.	5,75	5,98
Ottobre	5,53	5,75	Marzo	5,91	6,14
Id.	5,54	5,77	Maggio	6,04	6,26
Dicemb.	5,68	5,90	Id.	6,06	6,28
Id.	—	5,91			

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili: ufficiale. — Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,25; Id. Upper 6,51; M. G. Surtee F. G. 4,16; Id. Broach 4,05; American Sind/Punjab 4,05; M. G. Bengal 3,56; Id. id. superfine 3,76; Id. Scinde 3,56; Id. id. superfine 3,76. Imp. della giornata balle 2000.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	29	30		29	30
Luglio	4,11	4,22	Aprile	4,24	4,34
Agosto	4,11	4,20	Maggio	4,27	4,37
Settemb.	4,11	4,21	Giugno	4,29	4,39
Ottobre	4,11	4,21	Luglio	4,32	4,42
Novemb.	4,12	4,22	Ottobre	4,37	4,47
Dicemb.	4,14	4,24	1934 gen.	4,43	4,52
1933 gen.	4,16	4,26	Marzo	4,49	4,58
Febbraio	4,19	4,28	Maggio	—	4,63
Marzo	4,22	4,32			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	29	30		29	30
Luglio	5,98	6,09	1933 gen.	6,37	6,47
Ottobre	6,21	6,30	Marzo	6,48	6,57
Novemb.	6,26	6,35	Maggio	6,59	6,67
Dicemb.	6,31	6,41			

Upper F. G. F.:

	29	30		29	30
Luglio	5,28	5,33	1933 gen.	5,41	5,56
Ottobre	5,34	5,45	Marzo	5,47	5,59
Novemb.	5,35	5,44	Maggio	5,54	5,66
Dicemb.	5,36	5,50			

Indiani:

	29	30		29	30
Luglio	4,75	4,86	Marzo	3,91	4,01
Ottobre	4,70	4,80	Maggio	3,91	4,01
1933 gen.	3,96	4,06			

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Passani - Red. responsabile

Improvvisamente, mancava ieri ai suoi cari il

Rag. Renato Segre

Procuratore della Banca Commerciale Italiana

Ne danno il triste annunzio:
la moglie: Jole Luzzati coi bimbi Luciano e Bruno;
il padre: Emanuele;
i fratelli: Vittorina, Amalia, Attilio;
gli suoceri, zii, cognati e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo in Torino venerdì 1.o luglio alle ore 16, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 73.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma beneficenza. (4600)

Bardonecchia, 30 Giugno 1932.

La Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, annunciano con profondo dolore la perdita improvvisa del Procuratore Speciale

Rag. Renato Segre

Torino, 30 Giugno 1932-X. 4138

Stamane, munito dei sacri carismi, si spegneva improvvisamente l'anima buona del

Cav. Enrico Destefanis

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
la moglie Carnasco Luigina coi figli Mario e Aldo;
la sorella Luigia e famiglia;
il fratello Alberto e famiglia e parenti tutti.

Non fiori ma beneficenza.

I funerali avranno luogo sabato 2 Luglio, alle ore 16,30. 4133

Settimo Torinese, 30 Giugno 1932.

I componenti l'Agenzia Vercelli Lateris hanno il dolore di partecipare la morte improvvisa del Consorziato

Cav. Enrico Destefanis

industriale in Settimo Torinese. 18868

Fulmineo crudele morbo ha rapito la cara indimenticabile bimba

Lydia

di appena 3 anni

Con immenso dolore la piangono i genitori Fanny e Lino Segre, il fratellino Vittorio, la sorellina Olga, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

Racconigi, 30 Giugno 1932-X.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino oggi venerdì, 1° Luglio, verso le ore 17,15.

Ieri cessava serenamente di vivere

Montrucchio Rosa ved. Balducco

I figli: Giuseppe colla consorte Adelina Gossetta, Angelo con la fidanzata Lavatelli Lina e famiglia; i cognati; l'affezionata amica Mainà Barbera che l'assistette amorosamente e famiglia, cugini e parenti tutti. — Per volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali, venerdì 1.o luglio alle ore 14,30, partendo da via Passana, n. 18.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

D'Agostino Rosario

Ne danno il triste annunzio: la moglie Maria Ruggeri col piccolo Walter, i fratelli, la suocera, gli zii, cognati e parenti tutti. I funerali, per espresso desiderio del defunto, avranno luogo senza fiori venerdì 1.o luglio alle ore 18,30, partendo da via Pinelli 23. Si dispensa dalle visite.

Il giorno 21 corr. in Buenos Aires, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Pietro Guazzone

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli conte Giuseppe di Passalacqua, Giovanni Battista e consorte, i nipoti e parenti tutti. 18843

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese annunciano con profondo dolore la perdita del

Comm. Dott. Ernesto Torretta

da oltre vent'anni benemerito Sindaco della Società. 18847

MEMENTO

Durante tutto il mese di Luglio, ogni Lunedì e Venerdì alle 11,30, vi verranno le solite Messe nel Santuario della Consolata in suffragio dell'anima eletta e cara del Senatore Prof. BELLOM PESCAROLO. Il giorno 28, secondo anniversario della morte, nella Chiesa della SS. Annunziata vi saranno Messe continue dalle 6 alle 10. Quella delle 10 sarà Messa solenne in canto. La vedova ringrazia quelli che vorranno unirsi ad essa nelle preghiere o ricorderanno o quanti assisteranno alla solenne cerimonia del giorno 28, secondo anniversario. 12869

Lunedì 4 Luglio, primo anniversario della morte compianto MUSSINO ANTONIO, verranno celebrate Messe consecutive dalle 6,30 alle 9, nella Chiesa Madonna Lourdes, Corso Francia, 29, ed in Rivoli, alle 7,30, Chiesa Collegiata. La figlia, il genero, la nipotina, ringraziano coloro che vorranno unirsi loro preghiere. 18832

GRAVA!! liquida al costo i soffitaggio esposti alla Mostra della Moda. Al 2 Luglio grande esposizione nei saloni interni alla fabbrica.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — La riunione iniziatasi calma e quasi senza affari ha avuto un seguito agitato ed irregolare per la debolezza riversatasi sui valori più in vista. Fiat e Viscosa infatti fra oscillazioni rapide ed alterne hanno preso sensibilmente terreno. Trascurati gli altri valori.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 50
Id. cont.	—	—	—	73 30
Consolid. 5%	—	83 —	—	83 —
Id. cont.	—	82 775	82 75	82 75
B.N. 5% 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 50
Id. 1940 c.	—	—	—	97 50
Id. 1941 c.	—	—	—	97 50
Torino 6% c.	—	—	—	485 75
S.Paolo 5% c.	—	—	—	479 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	276 50
Pr. Pol 7% c.	—	—	—	430 50
Banca Comm.	—	—	—	1031 50
Banca It. c.	—	—	—	1305 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorz. Mob.	—	—	—	600 —
Mediterraneo	—	—	—	246 —
Meridionali	—	—	—	480 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	—	—	—	54 —
Cosulich	—	—	—	16 —
Italiana Gas	—	—	—	10 00
Sige	100	50 —	—	50 —
E. A. I.	—	—	—	70 50
Sip	1250	30 75	30 1/8	30 75
Terni	100	104 —	—	104 50
P. C. E.	—	—	—	50 00
Savigliano	—	—	—	502 —
Nebiolo	—	—	—	88 —
Moncenisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	37 —
Fiat	2000	126 —	121 50	122 —
C. I. R.	—	—	—	124 —
Schiapparelli	—	—	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Monteponi	—	—	—	145 —
Amiata	—	—	—	23 —
Montecatini	100	81 50	—	81 50
Ollomont	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	300 —
Florio	50	30 —	—	30 —
Valli Lanzo	50	17 —	—	17 —
Viscosa	1500	112 50	109 —	109 —
Beni Stabili	—	—	—	193 —
Cartiera Ital.	—	82 —	—	82 —
Cart. Burgo	75	190 —	—	190 —
Forn. R. ex 15	—	—	—	237 —
Pittaluga	—	—	—	10 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 10
Svizzera	—	—	—	382 40
Londra	—	—	—	70 85
New York	—	—	—	19 59

MILANO, 30. — Attraverso scambi più animati del solito le quotazioni hanno oggi nuovamente indietreggiato. Resistenti i titoli di Stato e particolarmente il Consolidato 5% a 83 per fine luglio prossimo ventura. Maggiormente falcidiato il comparto tessile; Edison a 387, 384, 385,50; Terni a 106, 105, 105; Rubattino da 85 a [illegible]; Pirelli It. da 456 a 449,50; Amiata a 32; Eridania a 209, 210, 209,50; Mediterraneo a 246; Fiat fra 126,50, 121,25, 121,50. Fermi i bancari e quasi immutato il rimanente. Cambi stazionari ad eccezione della sterlina meno tesa. Da domani cessa la quotazione ufficiale delle azioni «La Rinascente».

Rend. It. 3,50 % 73,25; Cons. 5 % f.m. B. Italia 1294; B. Comm. It. 1034; B. Roma [illegible]; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 6; Cons. Mob. Fin. 599,50; Mediterranea 246; Meridionali 479; Veneta Costruz. 87; Cosulich [illegible]; Rubattino 83; Libera Triestina 25; Cantoni 1200; Turati 135; Forter 37,25; Val d'Olona 65,50; Valle Seriana 46; Val Ticino 65; De Angeli 365; Cantoni Coats 225; Lin. Can. Naz. 110; Rossari e Varzi 209; Bolandi 139; Tosi 21; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 220; Guardo 560; Rossi [illegible]; Targetti 42; Cucirini Bota 203; Bernasconi 40; Snia 109,25; Pacchetti e C. 36; Ansaldo 17; Ilva 69,50; Metall. It. 110; Monte Amiata 23; Montecatini 82,50; Dalmine [illegible]; Breda 13,50; Bianchi 58; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 121,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 21; Adriatica Elettr. 166; Brioschi 95; [illegible] 121; Dinamo It. 125,50; Bresciana 135; Valdarno 111; Alta Italia 70,50; Emiliana 190; Trezzo d'Adda 210 ov 26; Adamello-[illegible] 277,75; Edison 385,50; Id. Bergamo 193; Sip 31; Tirso 130; Ligure Toscana 456; Lombarda 189; Merid. Elettr. 356; Terni 105; Un. Es. Elettr. 19,25; Italcable 52,50; Tecnomasio 21; Distill. It. 73,25; Eridania 209; Industria Zuccheri 630,50; Raffineria L. L. 390; Italiana Gas 10; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 5,25; Andes 121; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 % 13,50; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 191,75; Saturnia 15,50; Pastif. Baroni 9; Alberghi Venezia 20 1/8; Italo Am. 15,50; Pirelli It. 449,50; Rinascente 11; Pirelli e C. 133,50; Brepital 31; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Obbl. Venezie 3,50 % 82,70; Cred. Fond. Venezie 5 % 485; Id. 6 % 490,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6% 476; B.T.N. 5% (1934) 99,35; Id. (1940) 97,525; Id. (1941) 97,425; Obbl.ni 6,50 % Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 382,40; Londra 70,85; Amsterdam 797; Madrid 162,75; Bruxelles 278; Berlino 467; Praga 58,40; Bucarest 11,50; New York, cheque 19,59.

Obbligazioni

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
Medim. 3%	346 —	— 6 %	610 —
— 3,50 %	376 —	Torr. 5,50%	444 —
— 4,75 %	447 —	M.Paschi 4½	436 —
F. Ven. 3,50	82 70	— 5%	482 75
— Naz. 4,50%	91 45	— 6 %	002 50
— — 5 %	94 25	F. Sardo 6%	476 50
Ferr. It. 3%	275 —	Venezie 5%	460 —
Nov. 5% 1934	99 35	— 6 %	490 25
— 5% 1940	97 52	P. Util. 6%	479 25
— — 1941	97 42	I. Roma 6%	500 —
— 4,75 1932	100 —	— 5 %	460 —
O. Pubbl. 5%	429 —	Cr. Edil. 6%	370 —
Dan. Sava	115 50	S. Paolo 5	479,25
P. Aust. 6,50	466 —	Medit. 4%	389 —
— 7 %	485 —	— 6 %	494 —
— Bulg. 7,50	517 —	Merid. 3 %	269 50
— Germ. 7%	385 —	Un. Mil. 4%	76 85
— Greco 6%	430 —	Distill. 6%	494 —
— Int. Ted.	500 —	Edison 6%	470 —
— Pol. 7%	440 —	Adam. 6%	412 —
— Rum. 7%	710 —	Snia 6%	354 —
— S.Paolo 7	6325 —	Ilva 5,50%	934 —
— Ungh. 7	286 —	Rinascente	332 —
Codp. 5,50	426 —	Tel.	460 —
Cassa R. N.	424 50	Stipel	419 50
— 4 %	459 50	Unes 6%	330 —
— 5%	491 —		

GENOVA, 30. — Resistenti i Consolidati sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario nuovamente fiacco con cedenza generale più accentuata nelle Viscosa, Amiata, Fiat, Eridania. Pure deboli le Banca Italia, Mittel, Tramways, Rubattino, Sabaudo, Cosulich, Industrie, Raffineria, Agricola. Ferme le Siloa. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,40; Cons. 5 % f.m. 82,95; Id. cont. 82,70; Obbl. Venezie 3,50 % 82,80; B. Italia 1295; Banca Comm. Italiana 1032; Banco Roma 106; Credito Italiano 671; Cred. Marittimo 500; Elettro Fin. 6,00; Meridionali 486; Mediterranea 245; Rubattino 83,50; Lloyd Sabaudo 53; Alta Italia 47; La Polare 23; Snia 110; Montecatini 83; Ilva 70; Ansaldo 12,50; San Giorgio 180; Fiat 120; Un. Es. Elettr. 19,25; Selt 167; Sip 31; Terni 104; Erida-nia 205; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 387; Distill. It. 74,00; Mobil. A. I. 306; Andes 121,00; Beni Stabili 192; B.T.N. 5 % (1934) 99,325; Id. (1940) 97,60; Id. (1941) 97,425. — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 382,40; Londra 70,85; Olanda 797; Spagna 162,50; Belgio 278; Berlino 467; Praga 58,30; Buenos Aires, carta 430; New York 19,59.

ROMA, 30. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,175; Id. f.m. 73,30; Cons. 5 % cont. 82,65; Id. f.m. 82,95; Obbl. Venezie 3,50 % 82,65; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1298; Cred. Fond. 450; B. Comm. Italiana 1033,50; Cred. It. 670; B. Roma [illegible]; Mobiliare It. 482; Tramways 125; Rubattino 84; Snia 109; Metall. It. 111; Ilva 69,75; Montecatini 82; Ansaldo 20; Fiat 121,50; Terni 104; Elettr. Gas Roma 719; Anglo 88; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 6; Immobiliare 404; Beni Stabili 191,50; Imprese Fondiarie 84,50; Risanamento 806; Acqua Marcia 609; Obbl. 6,50 % Banca Lavoro 427; B.T.N. 5 % (1934) 99,325; Id. (1940) 97,585; Id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 70,85; Zurigo 382,40; New York 19,59.

TRIESTE, 30. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,40; Cons. 5 % 83; Venezie 3,50 % 82,75; Adria 30; Cosulich 16; Libera Triestina 25; Lloyd 50; Assic. Gen. 2236; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; Id. (1940) 97,50; Id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 70,85; New York 19,59; Zurigo 382,40.

Media dei Cambi e Consolidati. — **Roma**, 30. — Rendita 3,50% netto 1906 73,175; Id. id. 1902 69; Id. 3% lorda 48,30; Consolidato 5% 82,75; Venezie 3,50% 82,725; Buoni Nov. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,625; Id. 1941, 97,475. — Cambi: Parigi 77,10; Zurigo 382,40; Londra 70,80; Amsterdam 797; Madrid 162,62; Bruxelles 278; Berlino 467; Praga 58,35; Bucarest 11,50; Buenos Aires, carta 4,30; New York 19,59; Montreal 17,15; Tirana 378,80; Oslo 351; Stoccolma 360; Varsavia 220; Copenaghen 390; Oro 377,99.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — **Borsa Merci**: Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,75; ottobre 98,50; chiusura: agosto 96,50; ottobre 98,90; Base Alessandria: apertura: luglio 97,75; agosto 97,85; ottobre 99,25; chiusura: luglio 98; agosto 97,85; ottobre 99,60; Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,75; [illegible] 99,50; chiusura: agosto 98; ottobre 99,75.

MILANO, 30. — **Borsa Merci**. - Frumento luglio 96,50; ottobre 98,30.

TORINO, 30. — Listino [illegible] dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sacco. — Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 120 a 124; mercantile da 117 a 118; estero manitoba n. 2 Atlantico da 132 a 133; Plata da 131 a 133. — Granoni: nostrale comune da L. 62 a 63; altre provenienze da 65 a 66; Plata giallo e rosso da 68 a 69; Plata cinquantino da [illegible] a 74. — Farine, semole e cascami: farina 00 da L. 206 a 209; farina 0 da 172 a 176; farina n. 1 da 163 a 168; farina n. 2 da 154 a 161; semola 58 al 60% da 173 a 176; id. al 60% da 167 a 173; crusca da 41 a 43; cruschello dal 39 a 41; semolata di granone da 90 a 94; farina granone abburattata da 85 a 89. — Avene: nazionali comuni da L. 62 a 64; estere da 62 a 64. — Fave: Sicilia nuove da L. 61 a 63; favette Sicilia nuove da 57 a 59. — Risi: vialone da L. 195 a 205; maratelli da 157 a 162; originario da 132 a 134; camolino originario da 127 a 130; mezza grana da 80 a 85; risina da 63 a 68.

Novara, 30. — Meliga al Q.le da L. 75 a 78; segale da 80 a 82; riso da 122 a 126; fagioli da 140 a 160; fave da 100 a 110; ceci da 160 a 170; crusca da 53 a 54; cruschello da 46 a 48; risina da 60 a 70; mezzagrana da 72 a 82; farina di frumento da 154 a 158.

Novi Piemonte, 30. — Grano al Q.le da L. 115 a 118; meliga da 78 a 80; segale da 87 a 88; fagioli da 80 a 120; fave da 80 a 90; crusca da 45 a 46; cruschello da 42 a 44.

Racconigi, 30. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 75 a 80; avena da 70 a 74; segale da 80 a 85; crusca da 45 a 52; cruschello da 44 a 45.

Valenza, 30. — Grano al Q.le da L. [illegible] a 110; meliga da 70 a 72; segale da 81 a 83; fagioli da 107 a 110; fave da 85 a 87; crusca da 48 a 51; cruschello da 46 a 47.

BESTIAME

Carrù, 30. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 26 a 30; tori e torelli da 24 a 30; vacche da 10 a 15; manze da 25 a 26; vitelli piem. da macello da 30 a 35; vitelloni (escluso) da 25 a 28; vitelli della coscia da 40 a 46; vitellini sotto i 120 kg. da 30 a 40.

Novara, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 27; vacche per capo da L. 1800 a 2800. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 22; buoi da 20 a 30; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 28 a 42; suini da 45 a 55; maiali da 30 a 40; lattonzoli per capo da 100 a 120; agnelli e capretti al kg. da 4,00 a 6.

Novi Piemonte, 30. — Bestiame da lavoro da L. 23 a 25 al Mg.; vacche per capo da 1200 a 1500; giovenche da razza da 1000 a 1200. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 21; buoi da 18 a 22; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 25 a 37; maiali da 30 a 38; lattonzoli per capo da 130 a 180; [illegible] e capretti da 34 a [illegible] al Mg.

Valenza, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 230 a 230; vacche da 170 a 180; id. soriane da 85 a 90; vitelli da 230 a 260; manzi da 240 a 250; vitelloni da 210 a 230; giovenche da 100 a 105. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 190; buoi da 200 a 210; vacche da 160 a 180; vitelli e manzi da 230 a 240; sanati da 350 a 390; maiali da 280 a 300; lattonzoli per capo da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 64 a 66; torelli al Q.le da 180 a 200; vacche soriane da 80 a 85; vitelloni da 210 a 220; giovenche da 90 a 95.

FORAGGI

Novara, 30. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 35 a 40; id. nuovo nei prati da 28 a 30; paglia di riso da 4 a 5; paglia di frumento pressata da 10 a 11; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 180 a 200.

Novi Piemonte, 30. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 34 a 36; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; paglia pressata da 10 a 12; avena da 70 a 75.

Racconigi, 30. — Fieno maggengo nuovo raccolto al Mg. da L. 2,10 a 2,25; fieno vecchio raccolto da 4 a 4,10; paglia di frumento sciolta da 1,10 a 1,20; id. id. pressata da 1,25 a 1,35.

Valenza, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; agostano da 29 a 31; terzuolo da 27 a 28; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10,50; paglia pressata da 11 a 12,00; avena da 70 a 72; fieno di erba medica da 25 a 26; id. di trifoglio da 23 a 24; id. di erba comune da 18 a 20; veccia da 73 a 75.

VINI

MILANO, 30. — **Borsa Merci**. — Vini: Tipo B: apertura: luglio 67,50 ottobre 65,50. Chiusura: luglio 67,50; ottobre 65,50. — Tipo D, apertura: luglio 77; ottobre 76; chiusura: luglio 77; ottobre 76.

Carrù, 30. — Comune da pasto per ettolitro da L. 90 a 100; superiore da bottiglie da 110 a 120.

Novara, 30. — Barbera per ettolitro da L. 250 a 270; comune da pasto da 110 a 140.

Novi Piemonte, 30. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 190; comune da pasto da 120 a 150.

Valenza, 30. — Barbera per ettolitro da L. 120 a 130; comune da pasto da 60 a 80; barbera superiore da 140 a 160; barberato ordinario da 90 a 105; id. finissimo da 110 a 120.

SETE

MILANO, 30. — **Borsa merci** — Bozzoli: chiusura: luglio 10,30, agosto 10,40, settembre 10,50, ottobre 10,65, novembre 10,75, dicembre [illegible]. Sete greggie 13/15: chiusura: luglio 52,00, agosto 53,50, settembre 54, ottobre 55, novembre 55, dicembre 55,50. Sete greggie 20/22: chiusura: novembre 56, dicembre 56,70.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 1, Kg. 23,25; Lana 4, Kg. 4539,50; Sete greggi 1, Kg. 49,71; Totale 6, Kg. 4612,26. — Operazioni di assaggio: Lavorate 8.

Piem. An. ASPA, 30. — Stagionatura e desatura: Organzini 1, Kg. 104,14, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Ferrero Giuseppe**, sarto, via Nizza 142, decr. 28 giugno, picc. fall., Pretura locale, comm. giud. rag. Guarantola Francesco; attivo L. 6500, passivo L. 12.862,46. — **Clerico Maria**, merceria, Moncalieri, decr. 28 giugno, picc. fall. Pretura Moncalieri, comm. giud. avv. Pinta Pietro; attivo L. 9230, passivo L. 8077,70. — **Demarchi Agostino**, fabbro, Nichelino, decreto 28 giugno piccolo fallimento, Pretura Moncalieri; comm. giud. rag. Totto Giovanni; attivo L. 800; passivo L. 6191. — **Vaccarino Eugenio**, già esercente officina, Leyni; decreto 21 giugno, piccolo fall. Pretura Ciriè, comm. giud. dott. Marzano Pier Luigi; attivo L. zero, passivo 1800. — **Maricci Plinio**, formaggi, via Cantoira 65, con sent. 29 giugno, revocato il fallimento ed ammesso alla procedura picc. fall. Pretura locale, comm. giud. rag. Maratore Luigi.

PROTEGGETE dalle formiche la vostra casa ed i vostri cibi. Questi piccoli, ma sudici e noiosi flagelli accorrono in armate ove i loro esploratori le avvertono "qui c'è il cibo e niente Flit." Prima che ve ne accorgiate esse sciamano in tutta la vostra casa e imbrattano e contaminano i vostri alimenti.

Il più pronto e facile mezzo per uccidere mosche, zanzare e tutti gli insetti è la vaporizzazione del Flit, famoso in tutto il mondo. Insistere sulla stagna gialla colla fascia nera.

Non è FLIT se non è contenuto in questa stagna sigillata.

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & C°. - FIRENZE

FERROVIE DELLO STATO

NUOVI SERVIZI DI PRESA E CONSEGNA DEL BAGAGLIO A DOMICILIO

A MEZZO DELLE AGENZIE DI CITTA'

Telefonando all'Agenzia, il bagaglio viene ritirato a casa o all'albergo, spedito e riconsegnato al domicilio o all'albergo di destinazione senza che il viaggiatore debba occuparsi di altro. Il pagamento globale avviene all'atto della presa a domicilio e comprende oltre al porto ferroviario quote moderate per il trasporto a domicilio. Si può ordinare la riconsegna a domicilio anche in viaggio od all'arrivo pagando all'atto della richiesta.

Località ammesse e quote per ciascun servizio di presa e di resa a domicilio:

Genova Piazza Principe - Milano Centrale - Napoli Centrale - Roma Termini Venezia S. Lucia.

L. 6 per Ql. divisibile di 10 in 10 Kg. col minimo di L. 8

Ancona Centr. - Bari Centr. Bolzano - Chianciano - Merano - Montecatini Terme Pisa Centr. - S. Remo

L. 4 per Ql. divisibile di 10 in 10 Kg. col minimo di L. 6

Bologna - Catania - Chiusi per Chianciano - Firenze S.M.N. - La Spezia - Livorno Centr. - Palermo Centr. - Perugia - Torino P. N. - Trieste Centrale - Viareggio

L. 5 per Ql. divisibile di 10 in 10 Kg. col minimo di L. 7

PUBBLICITÀ ECONOMICA

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

200.000 cerco [illegible] ipoteca casa Torino. Scrivere cassetta 96 P, UPI, Torino.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno la loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCASI piazzista pratico carboni. Scrivere cassetta 115 P, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

FATTORINO, magazziniere, offresi quarantenne, lungamente esperto, bicicletta propria, cauzione bancaria, ovunque. Scrivere cassetta 128 H, UPI, Torino.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI soli senza figli cercano portineria casa operaia o anche casa civilissima, custodia cantiere. Scrivere cassetta 117 P, UPI, Torino. 68339

SIGNORA [illegible] sola, presenza, referenze, occuperebbesi presso persona sola, oppure vice-madre. Scrivere Serafino, corso Vinzaglio, 76. 41937

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

PORTA Nuova bella ammobigliata completamente disimpegnata. Portinaio, corso Vittorio, 78. 19835

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AL mare. Correttezza, assidue attenzioni signorile trattamento. Famiglie, signorine anche sole. Signore. Programmi Dott. Dagiovanni, Pinalmarina. 68901

FINALMARINA. Pensione Maria Cravero, prezzi minimi, vicinissima mare. [illegible] 15 Settembre, 15, garage.

VARAZZE. Trattoria [illegible] Trattamento famigliare, vasto giardino. Quota L. 15. 4119

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Arte oreficeria? anche impegnate, vendotele solamente Genova, Viotti, due, 9-14 grammo gioielleria (diffidate concorrenti). 41959

ACQUISTANDO poltrone visitate [illegible], assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 19.

BELLISSIMA matrimoniale nuova intarsiata mogano svendo [illegible] causa trasloco urgente. Mazzena, 68. 41948

[illegible] 300 in più [illegible] di Parigi, via Cesare Battisti, 11, angolo via Carlo Alberto. 41897

LAMPADARI!! Vasto assortimento, stile moderno. Fabbrica, corso Siccardi 15 B. 44-060. 41744

PER giardini, poltroncine, ombrelloni, sedie sdraio. Prezzi ribassati. Parino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 1047

PROMOSSI? Fatevi regalare fonografo valigetta, garantito. Lire [illegible] Liquidazione, via Po, 6. 68172

RISPARMIERETE prenotando Persiane, consegna ottobre, prezzi modicissimi. Giorgi, Garibaldi, 37. 68210

SCAMPOLI. Finalmente nuovo blocco. Tagli abiti uomo finissimi, prezzi disastrosi. Garibaldi, 31, cortile. [illegible]

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

MANCIA competente chi consegna Virano, Bogino, 4, orologino brillanti a braccialetto smarrito Giardino Reale, portici Castello, mercoledì, ore 11,30 12,30.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI grandi locali luminosi uso industria, magazzini, via Cuneo, 6 bis, 1.o luglio. 41947

AFFITTANSI in via Beaumont, 11, ampli locali ad uso magazzini o laboratorio.

AFFITTANSI locali uso ufficio o negozio. Altri uso laboratorio, magazzino o garages. Principi d'Acaja, 67. 41946

AFFITTASI primo agosto vasto locale uso garages. Rivolgersi Leonardo da Vinci 33.

AFFITTASI subito appartamento signorile piano nobile, 9 camere più accessori, con ogni comfort, magnifica esposizione, due ingressi, piazza Vittorio, via Plana, 1, prezzo mite. Telefonare 52-004.

LOCALI prossimità scalo ferroviario Porta Nuova affittansi. Rivolgersi [illegible] Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 68256

IL MATTINO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.

Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena

Il più ricco servizio fotografico dell'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Sedici pagine stampate a rotocalcolo a colori

Cent. 40

IST.TO OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, renali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali. **Comm. Dott. LATTES** - 22, PRINC.sa AMEDEO Ore 9-19

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 61, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (64

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Fu una brusca collera, di cui ella stessa non comprendeva bene la ragione, la [illegible] non proprio contro Pépe, che certamente aveva denunziato il ragazzo, ma contro quel disgraziato notaio, che due ispettori della «brigata mondana» stavano conducendo al posto di polizia.

— L'imbecille! — esclamò la donna.

— Non gli capiterà nulla di male — replicò Pépe subitamente calmo. — Sarà condotto in qualche casa di cura, per la disintossicazione.

— Lui, naturalmente, ma il povero piccolo... per quello, c'è la casa di correzione... tutta una miserabile esistenza... con il bagno finale!...

Pépe la guardò con stupore. Non la sapeva capace di tanto sentimento.

— Io mi domando che cosa te ne può importare di quel monello? — brontolò. — Non ha forse quello che si merita?

La donna non replicò, perchè non sapeva che cosa rispondere, ed anche perchè aveva un pazzo desiderio di piangere, mentre si sentiva nauseata ed adirata nello stesso tempo.

Volse bruscamente la schiena al suo principale e disse sospirando:

— Povero piccolo!...

Il principe Padowski

Una chiave girò nella serratura.

La porta si aperse e si richiuse così violentemente che la vecchia donna che se ne stava col capo stretto fra le mani, in una attitudine di abbandono, sussultò e balzò in piedi mandando un grido.

— Sei tu Isidoro? Mi hai fatto paura! Credevo fosse il piccolo che rientrava.

La donna tremava dalla testa ai piedi e guardava con uno sguardo supplichevole il figlio che in piedi, di fronte a lei, ghignava, ma senza furbizia.

— Parliamone del piccolo! — [illegible] Isidoro Gogard, assestando un colpo sul tavolo che fece saltare via un bicchiere ed alcuni pezzi di pane, avanzi di una [illegible] colazione. — Tu vuoi sapere perchè non è qua, il tuo signor nipote?...

La donna era divenuta di un pallore mortale.

Aveva passato tutta la notte ad attendere invano il ragazzo, ascoltando tutti i rumori della scala, con le orecchie in agguato e il cuore che batteva dolorosamente.

Ma Gogard riprese con voce arrogante:

— Indovinato, dunque, di dove ritorno...

La donna non ebbe la forza di fare una domanda... Soltanto i suoi occhi stanchi di ansietà e di insonnia interrogavano con tale terrore che nessuno avrebbe potuto non sentir pietà verso quella creatura. Ma Isidoro, cinico e brutale, non pensava ad evitare pene e dolori alla povera madre.

— Esco ora dal commissariato di polizia! — tuonò [illegible] madre. Quel perverso ragazzo è finalmente sotto chiave! La vecchia soffocò un gemito e dovette appoggiarsi ad una sedia per non cadere.

L'uomo continuò coi pugni tesi ed un sinistro sorriso sulle labbra:

— Si è fatto pescare nuovamente a passare dell'alcool proibito ai clienti... Quando si è così malaccorti... non bisogna arrischiarsi in certi traffici. [illegible]

— Isidoro, tu non parli sul serio, vero? Non vorrai certamente abbandonare tuo figlio così? cerca di salvarlo... di rendermelo...

— No! — troncò brutalmente Isidoro. — L'ho prevenuto. Quando si è fatto arrestare la prima volta gli ho detto: «Fai attenzione a che non ti peschino più. Non voglio seccature per conto tuo. Se tu ricominci, puoi esser sicuro che rimarrai rinchiuso fino alla tua maggiore età». Egli ha ricominciato: tanto peggio per lui!

Aveva un tale tono duro nella voce, che la madre non osò più insistere.

E mentre un orologio nella piccola camera suonava le dieci, la donna si incrociò sul seno un piccolo scialletto e lasciò la camera senza una parola, per andare a fare la spesa. Doveva preparare il pranzo per mezzogiorno, perchè Isidoro non amava attendere troppo.

Rimasto solo, questi alzò le spalle, esasperato da tanto dolore, ch'egli giudicava ridicolo.

La sua collera si scatenò nuovamente, ma non più contro il figlio.

Un sordo rancore lo riprese contro sua madre, la quale non sapeva che gemere, contro sua moglie che l'aveva [illegible]

— Ne ho abbastanza! — gridò bruscamente, come se avesse avuto qualcuno che lo ascoltasse e comprendesse la sua situazione. — Questo non può durare! [illegible]

[illegible]

— Bisogna che cambi vita!

In quello stesso istante un passo si fermò sulla scala dinanzi alla sua porta, e si sentì picchiare all'uscio.

[illegible] qualche istante prima di aprire, poi si decise, alzando le spalle.

— Ancora qualche seccatura a proposito di quel malaugurato ragazzo!

L'uomo, che entrò, aveva effettivamente l'aspetto di uno di quei poliziotti in borghese, che lasciano a prima vista comprendere quale sia la loro professione.

Isidoro ebbe tuttavia la sensazione che quella figura suscitasse in lui lontane riminiscenze.

Dove diamine aveva incontrato quell'uomo dallo sguardo semi-nascosto sotto le palpebre appena dischiuse?

Il visitatore aveva tratta una carta da visita dal portafogli, e senza una parola la presentava ad Isidoro.

JACQUET

Ex-ispettore di polizia.

Isidoro non fece attenzione al nome, banale. Solo la qualifica lo interessò. [illegible] mormorò:

— Che cosa desiderate?

L'altro ebbe uno strano sorriso e fissò su di lui uno sguardo che pareva scandagliarlo in fondo all'anima. [illegible]

— Ho bisogno di parlarvi. Siete solo qui? — aggiunse, dando un colpo d'occhio alla camera miserabile, e al tavolo, sul quale erano ancora le stoviglie per la colazione del piccolo Jean.

Isidoro diede risposta affermativa, e sempre più sconvolto domandò:

— Venite per la faccenda di mio figlio?

Jacquet che ignorava l'ultima disavventura del monello, non comprese la opportunità della domanda.

Egli si compiaceva nello sconvolgere coloro che gli stavano dinanzi, tenendoli in sospeso su quanto stava per chiedere, turbando i loro ricordi, e cercando di iniettare il veleno dell'inquietudine in quanti dovevano diventare suoi complici. Così egli sperava di poterli tenere in completo possesso.

Così disse mentre fissava le pupille ansiose di Isidoro:

— No, non mi occupo dell'affare di vostro figlio. E' a voi stesso che ho bisogno di parlare.

E quando ebbe sufficientemente gustato il disorientamento del suo [illegible] aggiunse con tranquillità:

— Vengo per parte di una persona, che si interessa affettuosamente di voi: la signora Prudenza Goibolseau, vostra zia.

Isidoro non era pronto di intelligenza, [illegible] Ebbe subito l'intuizione che quell'individuo non rappresentava un avversario pericoloso, e che era venuto certamente per proporgli qualche cosa di equivoco. Nello stesso tempo un ricordo gli balzò nella mente; e infine precisò:

— Mia zia Prudenza... Jacquet... [illegible] voi quel tale che veniva sovente nel piccolo negozio di mio zio, in via dei Castelli?

E rideva ora, completamente rassicurato.

(Continua)